ANNO XLIII — TORINO, *Domenica 19 Settembre 1909* — NUM. 260

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Gio[redacted] in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 1
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
[redacted]

Un dovere

Ricordiamo. Nel dicembre dell'anno scorso; dopo l'ultimo sanguinoso insulto che gli studenti tedeschi dell'Università di Vienna inflissero agli studenti italiani delle provincie irredenti, corse per tutta la penisola un fremito di sdegno e un impeto di rivolta. E come fuochi accesi da una miccia invisibile si propagarono in ogni città le dimostrazioni contro l'Austria che — non contenta di negare agli italiani dell'Impero quell'Università italiana a Trieste che è ormai riconosciuta un diritto da tutti gli imparziali, — adoperava il bastone, il coltello, il revolver per cacciare anche dall'Università di Vienna la dannata razza italiana, povera razza rappresentata lassù da un centinaio di studenti cui era impossibile difendersi contro i duemila studenti tedeschi che generosamente li soffocarono.

Se era stata vigliacca l'offesa, fu dignitosamente civile la reazione.

Gli italiani, dato sfogo con discorsi, con comizi, con dimostrazioni al loro risentimento legittimo, pensarono che non parole ma fatti occorrevano per protestare utilmente contro i nostri nemici: e in uno slancio patriottico si strinsero intorno alla *Dante Alighieri* come alla Società che nel nome del più grande degli italiani esprime il più grande dei nostri ideali, e le portarono con generosità fino allora ignota l'obolo necessario per difendere oltre i confini la nostra lingua e la nostra nazionalità.

Fu un breve periodo di entusiasmo. Le sottoscrizioni a favore della *Dante* salivano nei giornali con un quotidiano crescendo, e dalle scuole come dalle associazioni, dai villaggi come dalle città, dall'ignoto cittadino all'uomo illustre, dal cattolico al socialista, tutti parean facessero a gara per ricordarsi finalmente quello che da tempo sarebbe stato il loro dovere, — quando a interrompere tragicamente questa nobilissima emulazione venne l'immane disastro di Messina e di Reggio.

***

Sono passati otto mesi. Il velo di dolore e di terrore che oscurò l'Italia dopo il terremoto, si è sollevato. Noi possiamo pensare ai vivi dopo aver pianto i morti; noi possiamo guardare oltre la frontiera dopo aver chinato gli occhi sulle interne sventure.

E il problema dell'Università italiana a Trieste si ripresenta dinanzi al pubblico, e con esso e per esso il più vasto problema delle relazioni italo-austriache.

L'on. Tittoni, che ormai in politica estera ha il brevetto della *vendita di fumo*, aveva dato assicurazione che dal Governo austriaco sarebbero stati riconosciuti i diritti degli studenti universitari del Trentino, dell'Istria, della Dalmazia e che l'Università a Trieste sarebbe stata concessa. E qualche suo maggiordomo parlamentare fingeva di credergli, o qualche ingenuo (pare impossibile, ve ne sono ancora!) gli credeva davvero.

Il ministro Bienerth sapeva per recente esperienza di avere alla Consulta il più prezioso compare dei trucchi che l'Austria va da qualche tempo architettando a nostro danno, e sorrideva della compiacente ingenuità del collega italiano. Sorrideva e si preparava a smentirlo. Infatti alla proposta dell'Unione latina che chiedeva Trieste quale sede dell'Università italiana in Austria, fu risposto un bel no. E per rendere più dolorosa la delusione si volle inacerbirla colla ironia. Per il compromesso dell'8 giugno, il Parlamento di Vienna, i deputati italiani si indussero a votare a favore del Governo, sperando così di averlo meno avverso nella questione universitaria. E salvarono, *per cinque voti*, il Ministero, il quale — da furbo ministero austriaco che scherza cogli italiani come il gatto coi topi — appena fu salvato dal voto dei deputati italiani..... non si dette naturalmente più alcun pensiero di risolvere la questione universitaria.

La quale dorme e dormirà un lunghissimo sonno, che solo qualche inatteso avvenimento potrebbe interrompere.

Intanto il Governo di Vienna, non contento d'avere frustrato ancora una volta le speranze degli studenti italiani, si diverte a tormentarli poliziescamente.

Il Trentino traversa un periodo che, senza esagerazione, si potrebbe chiamare di terrore politico. I giornali liberali sono sequestrati con una frequenza inverosimile e per motivi ridicoli. La sicurezza dei cittadini è minacciata dopo che l'autorità credette scoprire gli indizii di un complotto contro lo Stato. Le perquisizioni nelle case si susseguono a Trento quasi giornalmente. Gli imputati chiusi nelle carceri sono finora sedici.

Or non è molto, la Società degli studenti Trentini, aveva chiesto di poter murare una lapide in ricordo di tre roveretani che furono nel '60 in Sicilia soldati di Garibaldi. La Procura di Stato rifiutò il permesso. Il giorno 16 di questo mese la Società degli studenti Trentini fu improvvisamente sciolta: la sua bandiera, dono gentile delle donne trentine, fu sequestrata, e la Sede invasa dai funzionari che vi apposero i suggelli.

In Austria, dunque, gli studenti italiani non solo non possono studiare in lingua italiana, quantunque questo diritto sia loro riconosciuto dalla Costituzione, ma non possono neppure riunirsi in un'associazione di coltura e di beneficenza qual'era quella che fu disciolta.

***

Se a queste misure poliziesche e a queste ironie del Governo, s'aggiunga il lavoro diuturno sotterraneo dei pangermanisti che insidiano in ogni modo la nazionalità italiana e disponendo di capitali enormi stendono sul disgraziato paese una fitta rete di scuole e di biblioteche tedesche ove l'anima nazionale, pur reagendo, si trova fatalmente impigliata; se si pensi che nell'Istria e nella Dalmazia, con la Società dei Santi Cirillo e Metodio e con ogni altro mezzo lecito e illecito gli slavi compiono, aiutati e protetti dalla burocrazia austriaca, un'opera parallela di invasione intellettuale, si potrà comprendere quale sia oggi la tristissima situazione degli italiani dell'Austria, soffocati tra due nemici che non danno tregua, insidiati nel tesoro maggiore d'un popolo, la sua lingua.

Ora — ed è bene precisarlo per evitare facili equivoci — non si chiedono al Governo e al popolo italiano manifestazioni imprudenti e impulsive che turbino la tranquillità dei rapporti internazionali; non si chiede che lo Stato italiano arrischi sciocamente la sua fortuna per soddisfare le aspirazioni di 600,000 irredenti; si chiede semplicemente che entro i confini del Regno si pensi a coloro che sono al di là dei confini, e che se il Governo non vuole, non sa o non può far meglio rispettare i diritti degli italiani soggetti all'Austria, il popolo almeno voglia e sappia aiutare i fratelli nella lotta impari che essi sostengono.

I tedeschi sono forti nel Trentino e lungo le coste orientali dell'Adriatico perchè hanno dietro a loro tutta una grande nazione che li sostiene moralmente e materialmente; e anche noi saremmo forti lassù se, più di quel che oggi non faccia, ci confortasse continuo ed unanime l'aiuto di tutta la nazione.

Il momento è grave e torbido per gli italiani dell'Austria, e dovrebbero comprenderlo, sentirlo gli italiani d'Italia. Dovrebbero, se in altro modo non possono, in questo almeno imitare i tedeschi, e come quelli hanno formato dello *Schulverein* e di altre società analoghe un colossale stromento di guerra intellettuale, cercare anch'essi di dare alla *Dante Alighieri* quell'importanza e quell'efficacia che il suo nome glorioso e simbolico attende ed esige. Bisogna ritrovare l'entusiasmo del dicembre scorso: bisogna che esso non sia il fuoco fatuo che brilla in alcuni momenti e poi scompare, ma la luce ferma che ci illumina sempre.

Noi non osiamo, per carità di patria, confrontare il bilancio dello *Schulverein* con quello della *Dante Alighieri*. Noi diciamo che se venisse un giorno in cui ogni italiano non misero fosse socio della *Dante Alighieri*, il popolo nostro avrebbe non solo compiuta l'opera più saggia di patriottismo dando vita a un'istituzione gagliarda che potrebbe difendere e diffondere la lingua e il nome d'Italia nel mondo, ma avrebbe anche compiuto un'opera alta di poesia.

Leggevo in questi giorni che alcuni deputati hanno proposto di non erigere più un monumento nazionale a Dante in Roma, e di spendere invece i denari destinati a quello per arricchire la Biblioteca Vittorio Emanuele a Roma, ribattezzandola Biblioteca Dante.

Io credo sia una vergogna d'Italia non avere a Roma il monumento al divino poeta; ma penso che un miglior monumento si potrebbe erigere all'Alighieri non già arricchendo di libri una biblioteca, — bello ma ristretto ideale di semplice intellettualità, — bensì arricchendo di soci quell'istituzione che afferma oltre la grandezza intellettuale anche la grandezza politica dell'Italia. Poichè, gli italiani potrebbero veramente dire d'aver degnamente onorato il Poeta solo quando la Società che da Lui si intitola tutti li comprendesse.

Scipio Sighele.

Le Convenzioni.

Perchè non vi è stata comunicazione ufficiale

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 18, ore 18.

Il *Popolo Romano* spiega il perchè il Governo non abbia fatto comunicazioni ufficiali intorno alla parte del Consiglio dei ministri di ieri dedicata alla trattazione della questione delle aste dei servizi marittimi. Il giornale ministeriale osserva che dopo la deliberazione presa dal Consiglio dei ministri del 30 agosto, nel senso di dare ampio mandato al ministro delle poste di stabilire d'accordo col presidente del Consiglio le modalità ed i termini delle aste per i servizi marittimi sovvenzionati, non vi era più motivo di nuove comunicazioni e deliberazioni. Perciò continuate da parte del Governo le trattative per la fissazione delle modalità delle aste che saranno indette quanto prima.

Il *Popolo Romano* aggiunge: «D'altra parte se anche il presidente del Consiglio, ed il ministro delle poste avessero fornito a titolo di informazione qualche notizia ai colleghi del Gabinetto, si sarebbero dovuti limitare a qualche cenno sull'opera cui attendono colla massima alacrità e che richiede il suo tempo, sia per le difficoltà inerenti alla complessività del problema, sia perchè non si vuole che il Governo trascuri alcun tentativo ispirato al desiderio di dare possibilmente soddisfazione ad alcune manifestazioni riflettenti apprezzabili interessi regionali. Si può aggiungere — conclude il giornale ministeriale — che al riguardo delle convenzioni tanto il ministro delle poste, quanto il presidente del Consiglio hanno fatto, fanno, faranno del loro meglio per raggiungere lo scopo, cioè garantire allo Stato un sano sicuro ed onesto esercizio dei servizi postali e marittimi conciliando su questa base tutti gli interessi conciliabili».

La licitazione alle aste.

Roma, 18, ore 22.

Prima di partire alla volta di Milano e di Brescia, l'on. Giolitti ha avuto un'altra conferenza, che si crede sia l'ultima prima dell'apertura delle aste, col ministro del tesoro, on. Carcano, coll'on. Schanzer, ministro delle poste e telegrafi e col direttore generale della Banca d'Italia, commendator Stringher. Si assicura da persona bene informata che fra l'on. Giolitti i due ministri e il commendator Stringher, sia stato concluso l'accordo sulla nota questione delle aste per l'appalto dei servizi marittimi sovvenzionati.

Si ha ragione di ritenere — aggiunge il *Corriere d'Italia* — che fra giorni saranno pubblicate le norme e la data per la licitazione alle aste.

Il monumento a Zanardelli

e l'ambiente politico

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 18, ore 22.

La solenne inaugurazione del monumento a Giuseppe Zanardelli assume un carattere politico non soltanto per l'uomo eminente politico che si vuole onorare, ma anche per le circostanze nelle quali essa ha luogo. Vi ho già detto che il discorso sarà pronunciato dall'on. Cocco Ortu, che fu sempre fedelissimo a Zanardelli e che alla inaugurazione assisteranno tutti i ministri che provengono dai banchi della Sinistra parlamentare, cioè Giolitti, Carcano, Lacava, Orlando, Schanzer e Rava. Mancheranno quindi soltanto i ministri della guerra e marina, ammiraglio l'uno e generale l'altro ed entrambi senatori, il ministro degli esteri anche esso senatore proveniente dai banchi della Destra ed il ministro dei lavori pubblici che ha avuto sempre il suo posto al Centro. Per lunghissimi anni la provincia di Brescia restò sotto il dominio assoluto di Zanardelli nel campo politico; nel campo amministrativo ed in quello giudiziario non si penetrava senza il *placet* di lui. Allora tutti coloro che volevano salire facevano a gara a proclamarsi zanardelliani entusiasti; quelli poi che accennavano ad emanciparsi, sparivano per incanto. Nel campo politico i moderati erano del tutto impotenti all'azione e dovevano limitarsi alle piccole polemiche giornalistiche fatte nella *Sentinella* che gli zanardelliani chiamavano la «Sentina»; ma poco per volta, approfittando della costituzione del partito clericale, al quale si associarono subito con entusiasmo, e delle parentesi parlamentari durante le quali Zanardelli si trovava in conflitto col Governo del tempo, i moderati riuscirono a dare e vincere battaglie nel campo amministrativo. Se ben ricordo riuscirono perfino a battere Zanardelli in persona in una lotta per l'ufficio di consigliere provinciale. Durante l'ultimo conclave era presidente del Consiglio l'on. Zanardelli, il quale non riuscì a dissimulare la sua impressione per la elezione a Papa del cardinale Sarto, di quel cardinale che, essendo patriarca di Venezia, era stato artefice principale dell'alleanza fra clericali e moderati non soltanto nel Veneto, ma anche nella vicina provincia di Brescia. Coerente al suo passato Pio X, nelle elezioni politiche del 1904 sospese in parecchi collegi dell'alta Italia il *non expedit* ed incoraggiò l'alleanza fra clericali e moderati allo scopo di favorire i candidati ministeriali contro i candidati socialisti e repubblicani. Allora Zanardelli era già morto da circa un anno e la alleanza clerico-moderata era nella provincia di Brescia, forte ed agguerrita. Malgrado ciò, le perdite degli zanardelliani furono lievi perchè questi, sostenuti vivamente dal Governo, furono combattuti debolmente dai clerico-moderati. Nelle elezioni generali di quest'anno il Governo sostenne come nel 1904 strenuamente i candidati zanardelliani, ma questa volta i clericali di Brescia, messo da parte ogni riguardo verso il Governo e forse anche verso il Vaticano, ingaggiarono una battaglia fierissima e pur troppo vinsero su tutta la linea. Quante battaglie, tante vittorie. Non risparmiarono nemmeno l'on. Gorio, deputato sin dal 1870, che per le sue benemerenze politiche ed amministrative, per la mitezza del suo animo e per la sua speciale competenza in cose agrarie e per la sua alta posizione parlamentare, godeva, non che stima universale, vivissime e generali simpatie. Gli stessi moderati della città di Brescia cercarono invano di salvarlo. I clericali, non sentendo ragioni, scelsero a loro candidato un giovane appena trentenne e con esso trionfarono. Così adesso, nella deputazione della provincia di Brescia, non c'è che un solo zanardelliano, l'on. Dacomo, al quale i clerico-moderati non opposero alcun candidato. Ironia della sorte, il monumento a Zanardelli a Brescia si inaugura all'indomani dell'ecatombe zanardelliana della città e della provincia di Brescia. E' forse per ciò che all'inaugurazione vogliono assistere i ministri che provengono dalla Sinistra e molti deputati e senatori che furono più o meno costanti amici politici dell'on. Zanardelli. Ecco come l'inaugurazione del monumento assume carattere politico anche per le circostanze nelle quali essa ha luogo.

C.

Pel regime fiscale

degli acquisti di bordo

(*Per telefono alla «Stampa»*)

Roma, 18, ore 18.

Il ministro delle finanze, on. Lacava, ha esaminato personalmente i desiderii espressi dalla classe degli armatori e provveditori di bordo, circa l'applicazione delle nuove disposizioni legislative concernenti il regime fiscale degli acquisti di bordo. Ha rilevato che grande parte delle lagnanze degli interessati erano determinate dall'inesatta interpretazione da essi data alla legge ed alle disposizioni emanate dalla direzione generale delle gabelle e per il rimanente le loro domande erano conciliabili con un'equa interpretazione della legge stessa e coi legittimi interessi dell'erario. L'on. Ministro pertanto ha disposto che nelle istruzioni che saranno tra breve emanate, sia stabilito che le navi in partenza da un porto italiano per l'estero o per un altro porto dello Stato, possano approvvigionarsi nei depositi doganali e nei depositi franchi, solamente per il consumo di bordo durante la navigazione, secondo i bisogni degli equipaggi e dei passeggeri.

2.o che le provviste di bordo sopravvanzate dalle navi provenienti dall'estero possono continuare a consumarsi in franchigia nel porto di approdo, dello stato, durante le operazioni di scarico, ancorchè contemporaneamente ad esse si facciano operazioni di carico;

3.o che nel cabotaggio il servizio in franchigia delle provviste di bordo venga ammesso soltanto durante la navigazione;

4.o che per regola secondo il principio informatore della legge non è ammesso il consumo di provviste di bordo in franchigia nei porti dello Stato, salvo le eccezioni tassativamente stabilite.

Il ministro delle finanze, giusta le promesse fatte alla Camera dei deputati, ha firmato il decreto con cui si stabiliscono nuove norme per l'approvazione ed il pagamento delle indennità per il trasporto del sale ai rivenditori di generi di privativa e la misura dell'indennità spettante a ciascuna rivendita. Così è stato adottato un provvedimento di perequazione da tempo reclamato. Esso ha importato un lavoro lungo e minuzioso, essendo 20 mila le rivendite contemplate nel nuovo provvedimento che avrà effetto dal 1.o ottobre prossimo.

I Bagheri e il sultano di Obbia

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 18, ore 20.

Si ha da Aden: «*Giunge ora notizia che avendo i Bagheri attaccato El Bur, il Sultano Iusuf di Obbia ha rinforzato quel suo presidio*».

Un comunicato ufficiale sulla razzia delle tribù dei Bagheri nel territorio del sultanato di Obbia viene commentato in vario senso. La *Tribuna* osserva: «La notizia che i Bagheri attacchino i loro vicini non ha di per sè gravità alcuna. I Bagheri sono dervisci unti già dal crisma dei fucili del Mullah e ne usano di tanto in tanto come possono contro i loro vicini e nostri protetti di Obbia, i quali del resto sono abbastanza forti per respingerli e rimanerne, come spesso volte negli ultimi tempi, vittoriosi. Il fatto assumerebbe però un'altra importanza nel caso che con esso venisse confermata la notizia, diffusa da qualche tempo, che il Mullah abbia lentamente spostato il suo accampamento da Illig verso i Bagheri, appunto; ma di questi spostamenti sia verso i Bagheri, sia verso un altro luogo, delle loro ragioni ed intenzioni non si hanno finora che voci contradditorie e incerte».

Il *Giornale d'Italia* annette invece una grande importanza alle notizie odierne, scrivendo: «Le informazioni odierne confermano le previsioni pessimiste dei giorni scorsi. I Bagheri hanno circa duemila fucili; sono fra i più ligi servitori del Mullah: rafforzati, possono dare gravi molestie al Sultano di Obbia ed ai territori littoranei posti più direttamente sotto la bandiera italiana. Il sultanato è posto sotto il nostro protettorato: un ufficiale italiano risiede ad Obbia e forse da questo residente giunge la notizia. Ora da Obbia a Bagheri il passo è breve. Che cosa hanno fatto intanto le nostre autorità coloniali? I dervisci, imbaldanziti, non si volgeranno verso i territori inglesi, ove si trova presentemente un presidio di 1500 fucili, nè verso l'Ogaden etiopico lontano e poco promettente. Restano i paesi di dominio italiano che anche questa volta, secondo il Mullah dovrebbero fare le spese delle sue scorrerie. Dopo queste constatazioni ci sembra inutile aggiungere parola».

La questione Murri-Romussi

e i suoi strascichi

Roma, 18, ore 22.

Continuano gli strascichi delle accuse dell'on. Murri dinanzi alla Direzione del partito radicale. L'on. Fera, che appartiene alla Direzione del partito, in una odierna intervista difende la Direzione stessa e l'on. Cirmeni dalle censure alle quali l'on. Romussi li ha fatto segno nelle interviste concesse in questi giorni. All'on. Fera, nell'intervista odierna, è stato domandato:

— Il Congresso radicale si occuperà della faccenda Murri-Romussi?

L'on. Fera rispose:

— Non lo so, comunque, noi daremo ampio conto dell'opera nostra a tutti i delegati del nostro partito radunati a Congresso, e l'onorevole Romussi potrà anche più opportunamente in quella sede formulare le sue proteste e le sue accuse, che riceveranno conforto o rilievo dal giudizio che il Congresso saprà pronunciare sulle diverse tendenze che hanno dal 1904 diviso il gruppo parlamentare radicale fra quelli che hanno sempre propugnato l'adesione a combinazioni parlamentari di spirito giolittiano, e gli altri che hanno sempre propugnato un rinnovamento profondo di costume politico ed un ritorno più sincero e più energico di lotte parlamentari.

L'on. Cirmeni pubblica poi una lettera, nella quale respinge l'ipotesi avanzata dall'onorevole Romussi, che l'on. Cirmeni si sia lasciato guidare da interessi personali nell'insistere perchè don Murri deponesse dinanzi alla Direzione del partito.

Pel congresso del partito radicale

Roma, 18, ore 22.

Le sedute della Direzione del partito radicale, proposte in seguito alla polemica Murri-Romussi, sono terminate. Fu concordato tutto il lavoro di preparazione per il prossimo Congresso. Verranno diramati gli inviti a tutte le Sezioni perchè nominino i loro rappresentanti, dovendo il Congresso trattare temi molto importanti. Fra questi vi è quello della tattica che dovrà seguire il gruppo radicale alla Camera e il partito nel Paese. Vivacissima sarà la battaglia sulle tendenze, dalle quali risulterà la precisa direttiva che il gruppo radicale deve seguire alla Camera.

Il Congresso di novembre sarà molto più interessante dei precedenti.

Polizia scientifica

Nessuna agitazione fra le guardie di P. S.

Roma, 18, ore 21.

La Direzione generale della pubblica sicurezza ha diramato ai prefetti una circolare riguardante le norme da tenere per assodare e registrare i connotati degli arrestati, in base a una nuova nomenclatura scientifica recentemente adottata. Il formulario del segnalamento è stato compilato dalla Scuola di polizia scientifica. A tale scopo alcuni allievi e guardie riceveranno nelle scuole di polizia speciale insegnamento preparatorio per arrivare ad applicare bene il suaccennato sistema.

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* pubblica: «Si è affermato che gli agenti di pubblica sicurezza a Messina intendono iniziare una agitazione contro il Governo, che non avrebbe voluto accordare loro l'indennità di disagiata residenza. Si è aggiunto, anzi, che sarebbero già avvenute delle riunioni segrete. Risulta che l'agitazione di cui si parla è affatto insussistente, nonchè assurda, poichè con recente provvedimento vennero appunto concessi i miglioramenti di soldo desiderati dagli agenti di pubblica sicurezza a Messina».

Il caso del maggiore Martellotta

Roma, 18, ore 22.

Il maggiore di fanteria Martellotta venne collocato in congedo provvisorio perchè escluso dall'avanzamento in seguito a note sfavorevoli. Quando queste gli furono esibite per la firma, erano trascorsi oltre due mesi dal giorno in cui erano state firmate da tutti gli ufficiali del reggimento; per ciò egli si rifiutò di firmarle, perchè non voleva dare così la sanatoria al ritardo avvenuto. Egli fu denunciato quale colpevole di rifiuto di obbedienza al Tribunale militare, il quale, benchè il maggiore confermasse il suo rifiuto a firmare le note, lo assolse per insufficienza d'indizi.

Allora il maggiore Martellotta ha ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato, che con decisione pubblicata oggi non ha accolto il ricorso, ma non ha mancato di notare come fosse deplorevole la sentenza del Tribunale militare.

Il trattato di reciprocità operaia con l'Ungheria

Roma, 18, ore [illegible].

Questa sera è giunto a Roma Giuseppe von Sizeroli, segretario di Stato del commercio di Ungheria. Egli viene espressamente in Italia, e domattina si presenterà al Ministero degli affari esteri per sottoscrivere il trattato di reciprocità operaia per gli infortuni sul lavoro stipulato col nostro Governo. In Ungheria vivono e lavorano circa 10 mila operai italiani.

Il re dei sindacati a Roma

Pei nostri emigranti agli Stati Uniti

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 18, ore 21.

Abbiamo a Roma Samuele Gompers, il re dei Sindacati operai degli Stati Uniti e presidente della Federazione americana del lavoro. La venuta di questo socialista che si trova alla testa delle più grandi organizzazioni operaie del mondo, ha dato luogo a una manifestazione molto importante. Il Gompers è venuto in Italia per una intesa col Governo e colle organizzazioni italiane per disciplinare l'emigrazione italiana negli Stati Uniti. Egli aveva già dall'anno scorso richiamato l'attenzione degli americani sopra una deliberazione del Congresso di Roma tenuto dagli italiani residenti all'estero: in quel voto si raccomandava al Parlamento di fare una inchiesta sulle condizioni dei nostri operai nei paesi verso i quali più si dirige l'emigrazione nostra e di trovare modo di indirizzare i nostri contadini che immiseriscono e talvolta abbrutiscono nei quartieri popolari delle grandi città americane verso il lavoro salubre delle campagne.

Arrivo di Gompers a Roma.

Quest'ultima parte ebbe il grande consenso di Davide Lubin, l'ideatore dell'Istituto internazionale di agricoltura, sorto in Roma per volontà del nostro Re. Davide Lubin parlò della cosa a Gompers: la concorrenza del proletariato italiano, che per prezzi infimi si assoggetta a lavori estenuanti e degradanti ha invaso anche l'America, ed è tuttora causa di una umiliazione per noi. Gompers è dunque venuto a Roma, dove è pure venuto Lubin, per esaminare, d'accordo coi rappresentanti delle organizzazioni italiane, se sia possibile una intesa fra i Sindacati operai degli Stati Uniti e quelli del nostro paese per una reciproca tutela e per il comune beneficio.

Ieri sera Gompers è giunto alla capitale col direttissimo di Firenze, accompagnato dal signor Sullivan, presidente dell'Unione tipografica, e da un segretario. Alla stazione il signor Gompers non venne ricevuto da alcuno. Stamane il sindaco Nathan si è recato in vettura all'albergo ove alloggia Gompers e si è trattenuto con lui fino a tarda ora. Alle 12.30, dopo la conversazione, nella quale Gompers, Lubin e Nathan si espressero le loro vedute sul miglioramento lungamente desiderato delle Federazioni italiane, uscirono in vettura dall'albergo. Dopo un breve giro in città, interrotto bruscamente dalla pioggia, il sindaco offrì ai suoi ospiti una colazione.

Nel pomeriggio il ministro di agricoltura, industria e commercio, on. Cocco-Ortu, ha ricevuto Gompers, il quale è stato presentato al ministro dall'on. Abbiate e dal commendatore Montemartini, direttore dell'Ufficio del lavoro.

Una riunione.

Gompers poi è intervenuto alla riunione indetta dal professore Montemartini per discutere del problema dell'emigrazione italiana negli Stati Uniti.

Erano rappresentati alla riunione il Consiglio superiore ed il Comitato permanente del lavoro, il Consiglio superiore dell'emigrazione, rispettivamente dagli onorevoli Chiesa, Abbiate e Nitti, il Consiglio superiore della marina mercantile, dal comm. Bruno, il Commissariato dell'emigrazione dall'on. Rossi, la Cassa nazionale di previdenza dal prof. Medolaghi, la Confederazione nazionale del lavoro dal signor Quartieroni, la Federazione nazionale dei lavoratori della terra dal signor Vezzani, la Commissione parlamentare d'inchiesta per il Mezzogiorno dal prof. Coletti.

Sono intervenuti pure, oltre il sindaco Nathan, i rappresentanti di vari enti amministrativi e cittadini e di Società agricole ed industriali di varie città d'Italia, il signor Sullivan, presidente della Federazione americana dei tipografi, il prof. Pantaleone, il signor Davide Lubin.

Parole del prof. Montemartini

L'adunanza è stata aperta dal professor Montemartini con le seguenti parole: «A nome di tutti ringrazio il signor Gompers che con puntualità americana, arriva ad un appuntamento fissatomi con lettera il primo maggio scorso. Ringrazio gl'intervenuti che danno prova di comprendere l'importanza delle questioni che si possono trattare col presidente dell'Amerika Federation Labour. Io desidererei che la nostra conversazione fosse ispirata ad un concetto positivo e concreto, ai rapporti cioè che devono intervenire fra le organizzazioni del lavoro d'Italia e quelle degli Stati Uniti». L'oratore dice che non si può assistere al fenomeno di una emigrazione anarchica disorganizzata. Ricorda come essendosi già in Italia tentato di organizzare l'emigrazione interna ed i movimenti migratori verso l'Europa Centrale, si trovò che la disciplina si può ottenere in due modi: direttamente organizzando e favorendo gli emigranti ed indirettamente domandando allo Stato il controllo per il movimento interregionale.

In pochi anni nell'Italia del Nord si è ottenuta un'emigrazione disciplinata in modo da abolire la piaga del krumiraggio ne' paesi della Germania e della Svizzera.

Si è così potuto concludere fra le organizzazioni edilizie di quei paesi e la Federazione edilizia italiana un vero trattato di lavoro perfettamente rispettato.

Gli sforzi del signor Gompers, ha aggiunto l'on. Montemartini, e degli organizzatori italiani si trovano quindi su di una stessa direttiva. Il direttore dell'Ufficio del lavoro ha poi ricordato le varie occasioni in cui la Federazione americana del lavoro si è interessata dell'emigrazione italiana in America e come nell'ultimo Congresso di Denwer un rapporto supplementare sull'immigrazione, desse notizia di studi fatti dal Governo italiano per facilitare il movimento emigratorio e come il Congresso raccomandasse al presidente della Federazione di prendere informazioni e di provvedere in seguito nell'interesse dei lavoratori americani e degli immigranti italiani che per legge possono penetrare negli Stati Uniti.

«Noi italiani, ha concluso il prof. Montemartini, aspiriamo ad un movimento emigratorio che non abbia a turbare i legittimi interessi e le conquiste dei lavoratori americani. Qualcuno desidera arrivare a disciplinare l'emigrazione temporanea per le grandi operazioni agricole di raccolto, altri desiderano sfollare i centri urbani ed incanalare verso l'agricoltura gli interessi dei nostri lavoratori.

«Si desidera tentare in terreni ancora vergini la colonizzazione. Si desidera anche che il nostro proletariato sia destinato ai lavori di orticoltura interno ai grandi centri. Ma dobbiamo ottenere questo con ordine e disciplina, presentando sul mercato americano lavoratori che non possono cadere nei metodi di quell'emigrazione non desiderabile contro la quale protestò il famoso memoriale dell'Amerikan Federation Labour, che nel settembre 1906 fu presentato al Presidente della Confederazione degli Stati Uniti di America.

«Se questa è anche la vostra idea signor Gompers, noi cercheremo col vostro aiuto e coll'aiuto dell'A. F. L. di attuarla in una serie di proposte concrete».

Ha in seguito preso la parola il signor Gompers.

Parla Gompers

Gompers ringrazia per il cortese saluto rivoltogli dal prof. Montemartini e dice che appunto il suo viaggio in Italia e specialmente a Roma ha lo scopo di studiare e creare nuovi, proficui e saldi rapporti fra il mercato del lavoro in Italia ed il mercato del lavoro negli Stati Uniti fra le organizzazioni dei lavoratori italiani e le organizzazioni dei lavoratori d'America, dando un regolare e sicuro indirizzo all'emigrazione nostra oltre Atlantico. Il signor Gompers si diffonde a mostrare la grande utilità reciproca di questi rapporti considerato il bisogno che ha l'America di mano d'opera e il contributo notevole che l'Italia dà a questa mano d'opera mediante la forte emigrazione agli Stati Uniti. Il signor Gompers ha efficacemente illustrato altri punti del discorso Montemartini, rispondendo ai vari quesiti che questi ha posto. La discussione si è prolungata utilmente e cordialmente.

Egisto Rossi vorrebbe che fosse chiarito il dubbio se le organizzazioni americane potrebbero fare ridurre la tassa d'ingresso, abbastanza rilevante, perchè gli emigranti italiani non possono pagarla.

Schiavi domanda se le organizzazioni americane hanno mezzi per la lotta contro i padroni a cui Gompers ha accennato.

Nathan domanda se sia possibile mettere in diretto rapporto i lavoratori italiani colla Federazione americana.

Gompers, rispondendo alle domande rivoltegli, dice di essere d'accordo in generale su quanto è stato detto, aggiunge però che non bisogna esagerare la forza della F. A. L., perchè i Sindacati sono autonomi ed indipendenti. Quanto alle tasse di ammissioni esse si applicano anche agli americani e non sarebbe possibile usare un trattamento di favore agli stranieri. Dopo altre osservazioni dichiara di avere fiducia che l'intesa porterà a dei risultati benefici.

Sullivan dice che i Sindacati americani non vogliono mettere degli ostacoli all'ammissione dei lavoratori italiani, anzi molti Sindacati fanno propaganda perchè gli italiani vi si iscrivano. Il male peggiore, dice Sullivan, non è nei Sindacati, ma negli sfruttatori, che bisogna combattere.

Il prof. Montemartini rileva come esistessero dubbi reciproci sul trattamento fatto agli immigranti italiani, però l'accordo è ormai raggiunto dopo questo convegno che porterà dei benefici a tutti ed il Governo da parte suo appoggerà gli sforzi delle organizzazioni.

Domani alle una il sindaco Nathan e gli assessori comunali offriranno un banchetto in onore di Gompers. Al banchetto interverrà il signor Lubin. Gompers domani si recherà alla sede della Lega generale del lavoro per discutere insieme coi capi di quella istituzione operaia sul movimento dell'emigrazione dei lavoratori romani nelle terre di America.

L'Italia alle feste di New York

Roma, 18, ore 22.

Il cattolico *Corriere d'Italia* deplora con molta vivacità che l'Italia sia indecorosamente rappresentata alle feste di New York.

Il *Corriere d'Italia* scrive: «Tra giorni a New York cominceranno le feste addirittura colossali che il Municipio di quella città e il Governo americano hanno deciso di celebrare onde onorare degnamente il quarto centenario di Fulton e Hudson. Queste feste hanno assunto un'importanza straordinaria per l'Italia e vengono ad avere un carattere quasi prevalentemente italiano. Difatti la colonia italiana di New York ha saputo mettere in rilievo e ha saputo richiamare una gloria nostra, dimenticata cioè Giovanni da Varazzano. Un avvenimento dunque non già americano, ma internazionale, e nel quale il nome d'Italia deve o dovrebbe figurare sopra agli altri. A questi festeggiamenti per i quali New York spenderà oltre quattro milioni di lire, vari Governi hanno promesso il loro appoggio.

«L'Inghilterra e la Francia invieranno due divisioni navali al comando di un ammiraglio; la squadra americana sarà tutta nelle acque di New York e perfino il Giappone manderà una corazzata al comando di un Principe della Casa imperiale. E l'Italia che più della Francia e dell'Inghilterra e del Giappone è interessata nell'avvenimento come sarà rappresentata? Come affermerà la gloria italiana di Giovanni da Varazzano? I tre milioni d'italiani che sono nell'America del nord avranno essi la soddisfazione di saper rappresentato il proprio paese in un modo degno e di saper presente nelle acque americane una forte squadra della nostra marina? Niente affatto. In queste feste internazionali e prevalentemente italiane, l'Italia sarà rappresentata in un modo indecoroso e malgrado le sollecitazioni che si sono fatte giungere al Governo, il ministro della marina non invierà una squadra italiana a New York, vicino ai colossi delle altre nazioni. I nostri connazionali avranno l'umiliazione di vedersi rappresentati dall'*Etna* e dall'*Etruria*, che di fronte alle navi delle altre nazioni faranno fare al nostro Paese una meschina figura. Gl'italiani, anzi, hanno deciso di boicottarle senz'altro. Per quali ragioni il Ministero della marina, malgrado i giusti richiami, ancora non si sia mosso, noi non lo sappiamo. Probabilmente giustificherà l'affronto che si fa alla colonia italiana di New York adducendo a pretesto che le nostre navi da guerra sono impegnate nelle attuali manovre navali. Ma sarà un vero e proprio pretesto perchè da tutti è compreso che sarebbe stato meglio compiere le esercitazioni di Gaeta con qualche elemento di meno, ma non mancare di affermare a New York una nostra gloria e la nostra dignità nazionale, la quale rimane offesa nell'animo di parecchi milioni di fratelli nostri».

Il Governo rinnova l'offesa a Gorizia.

Il podestà di Gorizia preannunzia disordini.

Trieste, 18.

Il Governo, nella persona del ministro Bienerth, dopo aver assicurato al deputato di Gorizia, on. Marani, che la scuola normale slovena non verrebbe insediata a Gorizia, a *due giorni di distanza* revoca la sospensione del suo decreto ed ordina telefonicamente al principe Hohenlohe, governatore di Trieste, di effettuare il trasporto. Un simile voltafaccia in un Governo che vorrebbe essere serio, è incredibile. Da Gorizia telegrafano: «Impressione enorme. Temiamo disordini». Il voltafaccia si spiega però benissimo. Il deputato slavo Ploj è andato a Vienna e minacciò il Governo dell'ostruzionismo degli slavi meridionali, che impedirebbero l'attività del Parlamento, se la scuola slava non veniva trasferita nell'italiana Gorizia. Il ministro Bienerth telefonò immantinente al principe Hohenlohe, e l'esito della telefonata fu che la scuola verrà trasportata ancora in questi giorni per l'apertura dell'anno scolastico.

Una deputazione goriziana si recò stamane a Trieste e fu ricevuta dal luogotenente. La deputazione accennò alla straordinaria agitazione della cittadinanza goriziana, e l'on. Bombig, podestà, disse senza reticenze che il procedere fenomenale del Governo era tale da ledere il riguardo dovuto alla città da lui rappresentata.

Il principe Hohenlohe, di fronte alle energiche proteste dell'on. Bombig, dichiarò di «aver ricevuto ieri un telegramma tassativo dal Ministero e di non poter fare altro che eseguire l'ordine ricevuto».

A queste parole, la deputazione asserrò francamente di avere l'impressione, condivisa da tutta la popolazione di Gorizia, che le deliberazioni di Vienna fossero state prese soltanto in seguito alle informazioni fornite dal luogotenente stesso al Ministero e specie per la sua assicurazione che, anche trasportando le normali slave a Gorizia, la città non si sarebbe mossa e non sarebbero avvenuti disordini. Di fronte a queste gravissime affermazioni della deputazione goriziana il principe tacque.

Ora è intendimento del Municipio di Gorizia di continuare con tutta energia il movimento di protesta, che si estenderà a tutte le provincie italiane soggette all'Austria. La situazione è molto seria. Lo prova il fatto che da qui sono partiti per Gorizia altri cento gendarmi e che le truppe sono consegnate nelle caserme.

Quali commenti si dovranno fare a questo voltafaccia del Governo e al contegno del principe Hohenlohe, il quale, dopo aver riconosciuto il buon diritto nazionale degli italiani di Gorizia, telefona al Ministero di osare, assicurando il mantenimento dell'ordine?

Nuovi arresti nel Trentino

per complotto nazionalista!?...

Trento, 18, ore 22.

Dopo l'arresto avvenuto a Trento del ragioniere Guido Larcher, in seguito a sospetti per complotto nazionalista, un grave fermento si è prodotto a Trento. Il Larcher fu presidente del Congresso dei nazionalisti e si credeva che fosse detentore di chissà quali documenti; ma la perquisizione fatta alla sua abitazione e a quella di comuni amici, diede risultati completamente negativi. Fu fatta una nuova perquisizione anche all'*Alto Adige* ed il cronista, che fu anche segretario del Congresso, dovette portare alla Polizia tutto l'incartamento del Congresso stesso, ma nulla si trovò che valesse a giustificare l'arresto del Larcher. Nel pomeriggio di ieri, mentre a Trento si attendeva la liberazione del Larcher, un'altra grave notizia si sparse. Si affermava che ad Ischia era stato arrestato da due gendarmi e da due agenti di polizia il liberale nazionalista Francesco Podetti, arresto avvenuto nella sua palazzina di campagna. Il Podetti venne invitato a seguire gli agenti all'ufficio di polizia di Ischia, donde sotto buona scorta venne mandato alle carceri imperiali. Questo nuovo arresto ha prodotto grande impressione per il fatto che quel certo Golpi, primo arrestato, quale indiziato pel furto alla Banca di Trento, riparava nella tenuta del Podetti e perciò dalla polizia si vuol far credere che questo arresto abbia una certa relazione col furto della Banca di Trento. A Trento però nessuno crede a questa grave accusa. Ora pare sia probabile che a questo seguano altri arresti di italiani.

Episodi di caserma in Germania

Berlino, 19, ore 1.

I riservisti di un reggimento di fanteria di presidio a Niesen (Posen) che dovevano essere liberati quanto prima, hanno rotto le finestre di un lungo corridoio della caserma, le tavole ed altri oggetti. Cinque soldati sono stati arrestati e dichiararono di aver agito in istato di ubbriachezza.

D'altra parte, oggi è incominciato dinanzi al Consiglio di guerra di Potsdam un processo intentato al sergente maggiore Melles ed ai sergenti Stahn e Ligeberg, accusati di eccitamento alla insubordinazione, alla disobbedienza e di offese verso un superiore. Nel mese di giugno il reggimento dei cacciatori della guardia cui appartengono gli imputati manovrava a Doeberitz. Avendo un tenente ordinato che si segnasse il passo e si rettificasse la linea, i tre sott'ufficiali dissuasero i soldati dall'obbedire ed ingiuriarono grossolanamente gli ufficiali. Gli imputati, che sono inoltre colpevoli di cattivi trattamenti verso i loro inferiori, sono giudicati a porte chiuse. *(Matin)*.

Il colera nelle Indie neerlandesi

Aja, 19, ore 1.

Nelle Indie neerlandesi, e specialmente a Batavia, infierisce una epidemia colerica. Nondimeno il carattere del flagello è poco pericoloso.

La situazione in Grecia

secondo le dichiarazioni di un ministro

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 18, ore 21.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* da Atene ha ottenuto un'intervista dal ministro greco delle finanze, Eutaxias, e ne manda un'interessante relazione al giornale tedesco.

«Il signor Eutaxias — egli scrive — è un uomo vivace e robusto sui cinquant'anni che parla benissimo tedesco, avendo compiuto i suoi studi a Heidelberg. Egli ha voluto farmi una esposizione succosa della situazione finanziaria della Grecia. Mi ha detto senza ambagi che la colpa degli imbarazzi nella situazione interna e di quelli in cui si trova il bilancio è di Theotokis. La condotta degli ufficiali riformisti, se è giustificata dal bisogno di una riforma generale nell'amministrazione dello Stato, pure è stata provocata soprattutto dalla questione del comando generale dell'esercito. Theotokis aveva commesso un grosso errore nella costituzione di questa carica. Egli aveva voluto riformare l'esercito dopochè la guerra colla Turchia ne aveva mostrato le deficenze, ma egli aveva creduto che per compiere questa riforma non fosse necessario, come si era proposto, ricorrere a ufficiali tedeschi ed austriaci, ma che gli stessi ufficiali greci potessero condurre a termine la cosa e che il Principe ereditario fosse specialmente l'uomo per ciò indicato. L'errore risiedette specialmente in ciò, che il Principe ereditario si rimise ai rapporti degli ufficiali che aveva attorno. Si formò così attorno al Principe una camarilla che approfittò della sua potenza a danno dei meno favoriti e suscitò in tutto l'esercito una forte antipatia contro il comando supremo. Non si trattava punto di un'animosità contro il Principe ereditario, ma solo di un'opposizione contro i beniamini della camarilla di Corte. Il movimento non è affatto antidinastico, è soltanto un movimento di partito, secondo il quale gli elementi attivi vogliono rompere colla vecchia via battuta da Theotokis.

«C'è soltanto da meravigliarsi che la cosa non sia avvenuta più presto. Prima della guerra il bilancio si aggirava intorno a 91 milioni di lire. In seguito all'indennità di guerra di 100 milioni data alla Turchia, all'accrescimento degli interessi dopo l'introduzione del controllo finanziario, alle maggiori spese ferroviarie vi fu un aumento annuale di spese di circa 24 milioni. Dopo la guerra del 1897 il bilancio doveva raggiungere quindi i 115 milioni; invece salì a 125 milioni, i quali però furono raggiunti soltanto, riducendo alcune partite. In verità il bilancio aveva un passivo di 130 milioni. C'era adunque bisogno di un maggiore provento di 15 milioni. Questa somma fu ridotta a cinque, mediante economie. Molte furono le vittime, per esempio, le scuole, sulle quali si risparmiarono 300,000 lire. Noi possiamo — disse il ministro — ridurre il *deficit* a cinque milioni, con un riordinamento dell'amministrazione e prima di tutto del servizio doganale, incredibilmente trascurato. Il contrabbando ci danneggia in un modo inverosimile. Con queste riforme si possono ottenere circa dieci milioni: naturalmente non pretendiamo tanto, ma facciamo conto su di sei milioni. Per coprirci da ogni sorpresa metteremo anche sei milioni di nuove imposte: il bilancio sarà così migliorato di venti milioni».

Il ministro non volle dire quali fossero queste nuove tasse: saranno parte dirette, parte indirette. Tra le altre cose verrà tassata l'acquavite, che finora era stranamente immune; immunità strana, quando si pensi che il petrolio è tassato del 300 per cento, e lo zucchero altrettanto.

La crisi ungherese

e le inframmettenze dell'Austria

Budapest, 19, ore 1.

Le personalità politiche più considerevoli e più influenti d'Ungheria dichiarano che le difficoltà e le complicazioni della crisi ungherese sono dovute in gran parte al fatto che, non solamente il Governo, ma anche il Parlamento austriaco e la stessa opinione pubblica austriaca vogliono immischiarsi negli affari ungheresi e secondo l'espressione che qui si usa «insediarsi tra l'Ungheria ed il suo Sovrano». Questa tendenza si manifesta in modo particolarmente caratteristico dacchè il partito cristiano-sociale esercita un'influenza preponderante in Austria. Si fa notare a Budapest che il contegno di questo partito è oltremodo ostile all'Ungheria e che se simili sentimenti esistessero tra stati che non fossero legati dalla persona del Sovrano, già da molto tempo avrebbe provocato una guerra.

Un eminente uomo di Stato ungherese mi dichiarava che è impossibile pretendere nel ventesimo secolo che lo sviluppo di una nazione così numerosa, forte e possente come la nazione ungherese, possa essere così ostacolata. «A mio avviso — mi disse l'interlocutore — ogni sforzo in questo senso deve necessariamente provocare la crisi e credo anzi che l'opinione pubblica europea non mancherà di sorprendersi che sia appunto l'Austria, ove tante nazionalità rivali cercano di svilupparsi, ciascuna secondo le sue proprie aspirazioni, a prendere questo atteggiamento.

«Checchè ne sia, l'intervento dell'Austria negli affari che non la riguardano, ha dato luogo ad una situazione oltremodo penosa, giacchè è questo intervento che impedisce le buone e saggie disposizioni del vecchio imperatore. E' certo poi che se questa situazione si prolungasse, cagionerebbe i più gravi pregiudizi alla potenza ed al prestigio dell'Austria-Ungheria, poichè una monarchia nella quale tutti sono in guerra contro tutti, non potrebbe avere alcun peso nella bilancia internazionale».

Furto al palazzo di giustizia a Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 16:

Ignoti malandrini penetrarono stamane per tempo, nei locali della Cancelleria penale del palazzo di giustizia, ove aprirono e scassinarono diversi cassetti. Si ignora ancora l'importanza dell'operazione criminosa, che fu compiuta con straordinaria audacia. Del fatto fu informato il presidente del Tribunale.

Il discorso di Asquith

e la furia anarchica delle suffragiste

(Per telegrafo alla Stampa)

Londra, 18, ore 13.

Per il discorso di ieri del ministro in difesa del bilancio era stato disposto un importante servizio d'ordine allo scopo di impedire dimostrazioni da parte dei disoccupati e delle suffragiste. Il primo ministro, dopo essere sfuggito mercè ad un cordone di 500 policemens alle dimostrazioni delle suffragiste, è arrivato alle ore 9 a Burgley Hall ove gli fu fatta una entusiastica accoglienza. Il suo discorso ha spiegato come i liberali vogliono una ripartizione più equa della ricchezza. Egli ha soggiunto che riconoscendo tutto ciò che v'è di serio nelle dichiarazioni di un uomo di Stato che ha l'autorità, lo spirito e la tradizione di lord Rosebery, ha detto che lord Rosebery ha classificato il suo un bilancio da rivoluzionario; ma i suoi apprezzamenti in materia devono essere esaminati con cura. Ha rilevato a questo proposito che la sua idea di imposta sulle terre è tacciata di modernismo e di socialismo, mentre è antica dalla più vecchia antichità ed ha citato le prove di discorsi di Gladstone e di Rosebery stesso sull'imposta ad *valorem* del suolo. Alcuni oratori a questo punto hanno interrotto l'oratore. Asquith ha continuato dicendo che non può essere che una leggera modificazione alla tassa di successione possa sconvolgere il fondamento dello Stato. «Quale altra alternativa si propone? — ha soggiunto. — Perchè Balfour non si scopre dichiarando che il protezionismo è solo ciò che resta per accrescere le entrate del bilancio. Una risposta netta e chiara dal partito radicale si aspetta». Egli ha in seguito rilevato che l'ingerenza dei lords nel bilancio sarebbe inammissibile, sia per respingerlo, sia per modificarlo.

I liberali sono pronti — conclude l'oratore — a raccogliere la sfida dei lordi.

Nei dintorni della sala ove parlava il primo ministro Asquith, avvenne una scena tragicomica provocata dalle suffragiste e dai loro partigiani. Quando si apprese che Asquith era entrato nella sala da un'altra porta invece di quella presso la quale lo si attendeva, avvenne un formidabile pigia pigia nella folla. Due suffragiste, armate l'una di un'accetta e l'altra di un martello, si gettarono sugli agenti, che durarono grande fatica a trattenerle.

All'estremità della via la polizia scoperse più tardi due donne sopra il tetto di una casa che cercavano di far dei danni a colpi di accetta. Parecchi tentativi di scalata da parte degli agenti essendo stati respinti, si chiamarono i pompieri e le due suffragiste furono inzuppate abbondantemente, mentre esse gridavano: «Libertà o morte!» Una di esse lanciò una tegola sopra un'automobile che passava in quel momento. La tegola invece andò a colpire un agente. Alla fine la polizia dovette dare un assalto per mezzo di una lunga scala. Le due donne vennero fatte discendere e condotte al posto di polizia.

La consegna della medaglia d'oro di Milano

al quarto reggimento degli zuavi

Tunisi, 18, ore 22.

Una grande manifestazione franco-italiana ha avuto luogo oggi a Tunisi (ove la colonia italiana, come è noto, è numerosissima) in occasione della consegna al 4.o reggimento degli zuavi della medaglia d'oro offerta dalla città di Milano a ricordo della campagna del 1859. Tutte le truppe di Tunisi, che tornavano dalle manovre, assistevano a questa cerimonia, alla quale presero pure parte tutte le Società italiane, fra le quali la Società dei garibaldini, i cui membri portavano la camicia rossa. Tutte le truppe erano ammassate dinanzi alla statua di Jules Ferry; il generale Pistor, comandante la divisione di occupazione, pronunciò un discorso vibrante, e terminando disse dirigendosi al console d'Italia: «Date voi stesso questa medaglia al colonnello del 4.o reggimento zuavi. Ricevuta dalle mani del rappresentante del Governo italiano a Tunisi, essa avrà maggior valore ancora, e la sua importanza ed il suo significato saranno ancora più aumentati. Colonnello, vi autorizzo a sospendere per la sfilata del vostro reggimento questa medaglia all'asta della vostra bandiera! I colori italiani stanno bene accanto ai colori francesi e i nomi delle battaglie di Magenta e Solferino, che sono scritti sulla medaglia, son degni di ben figurare fra i fatti gloriosi del quarto reggimento zuavi!».

Il console d'Italia pronunciò per parte sua un discorso, nel quale disse: «Sarò sempre contento poter dire d'esser stato chiamato ad una cerimonia così imponente, che è un tratto di unione fra i cuori generosi delle nostre due care patrie: Francia ed Italia! Noi dobbiamo sentire che siamo fatti per comprenderci, per amarci ed aiutarci. Questa medaglia rappresenta, dunque, per voi, o zuavi del quarto reggimento, il simbolo dell'unione fra le due nazioni sorelle e vi dirà sempre che gli italiani non dimenticano mai!».

La Marsigliese fu allora suonata dalla Musica della «Stella d'Italia» e l'Inno italiano fu suonato dalla Musica del quarto reggimento zuavi. Il console consegnò la medaglia al colonnello, che l'attaccò alla bandiera. Magnifici mazzi di fiori vennero offerti al generale Pistor, e la sfilata delle truppe francesi e delle Società italiane ha avuto luogo in mezzo ad applausi.

E' stata questa una bella giornata, nella quale ha aleggiato il vento di fratellanza che ha unito sempre più i cuori francesi ed italiani.

La grave denuncia

di un giornale parigino.

Parigi, 18, ore 18,16.

L'*Intransigeant* pubblica due gravi notizie: due mitragliatrici di nuovo modello sarebbero state rubate oltre ad un freno del cannone da 75, mandato da un presidio della Francia centrale al laboratorio di Puteaux per essere riparato. Il freno sarebbe stato ritrovato per caso al momento in cui il pacco, spedito in Isvizzera sotto falsa etichetta, stava per passare la frontiera. Le due mitragliatrici erano state spedite al 13.o battaglione di cacciatori a piedi, di presidio a Chambéry.

Al Ministero della guerra si mostra un certo scetticismo intorno a queste gravi notizie. «Se si tratta di un furto commesso ieri od avantieri, — dichiarano al Gabinetto civile, — potrebbe esservi dubbio; ma se si tratta, secondo l'*Intransigeant*, di un furto che risale a due mesi fa, *a priori* sembra impossibile che il Ministero non ne sappia nulla».

In quanto ai laboratori di Puteaux, il colonnello-direttore è alle manovre ed il nuovo vice-direttore dello stabilimento ignora ciò che può essere accaduto prima del suo arrivo ai laboratori.

Nessun giornale conferma questo furto di due mitragliatrici a Chambéry. La maggior parte credono la notizia infondata. Il *Petit Parisien* ha intervistato uno dei principali funzionari della Sûreté che dichiarò di non poter nè confermare, nè smentire la notizia, che deve essere accolta con beneficio d'inventario.

Parecchi altri giornali pubblicano un dispaccio da Chambéry in cui si dice che le due mitragliatrici non sarebbero state rubate, ma non si sarebbero più potute mettere in servizio essendo state gravemente deteriorate per vandalismo.

L'"Intransigeant,, conferma la relazione sul furto delle mitragliatrici.

L'*Intransigeant* di stasera torna sulla notizia che vi avevo data del furto delle due mitragliatrici e del freno per il cannone da settantacinque.

«Le nostre rivelazioni — dice questo giornale — hanno prodotto nel paese tutto intero un'emozione considerevole. Il silenzio su simili fatti sarebbe sembrato colpevole ed è denunciando il male che si aiuta a rimediarvi. Del resto, non avremmo denunziati tali fatti se non fossimo sicuri di poterne garantire l'autenticità assoluta. La smentita ufficiale attesa nei circoli militari, non è stata comunicata ancora in questo momento. Ma ci sono già tre punti stabiliti, i quali dimostrano l'importanza che si annette nelle alte sfere alle nostre informazioni: 1.o un'inchiesta si è aperta per conto del Ministero della guerra; 2.o il Ministero della guerra, come la Direzione della sicurezza generale ha dichiarato ai giornalisti nella serata di ieri che non si poteva ancora smentire la notizia dell'*Intransigeant*, mentre la si smentiva dinanzi ad un nostro redattore alcune ore prima; 3.o un'agenzia ufficiosa ha trasmesso alla stampa di Parigi e della provincia un telegramma che parrà a tutti una diversione se non un principio di confessione. Ecco la notizia dell'Agenzia: «*Chambéry, 17 settembre.* — Stasera, è pervenuta a Chambéry la voce riferita dal giornale l'*Intransigeant* concernente il furto di due mitragliatrici del tredicesimo reggimento dei cacciatori. Questa notizia, naturalmente ha provocato una viva emozione nei circoli militari, ove si dice che essa è esagerata. Infatti le mitragliatrici non sono state rubate; ma soltanto non hanno potuto essere poste in servizio in causa del deterioramento subito. Anche questa versione è accolta con riserva».

Una nota ufficiale

Durante la giornata, l'*Agenzia Fournier* con una nota annunziava che il prefetto della Savoia ed il signor Chambon, deputato della Savoia, smentivano il furto delle due mitragliatrici.

Stasera poi il Ministero della guerra ha comunicato la seguente nota ai giornali: «In seguito ad un'informazione uscita da un giornale della sera, secondo cui due mitragliatrici nuovo modello francese sarebbero state rubate al tredicesimo battaglione cacciatori a piedi, il ministro della guerra ha domandato al comandante di questo Corpo se avesse ben ricevuto le mitragliatrici mandate dalla manifattura di Bourges e l'uso che ne avesse fatto. Il Ministero della guerra possedeva d'altra parte l'avviso che gli stabilimenti speditori di queste mitragliatrici avevano fra le loro mani la ricevuta del Corpo destinatario. La risposta domandata è pervenuta al Ministero della guerra oggi ed è così concepita: «Ho ricevuto il vostro telegramma di ieri sera relativamente all'armamento mitragliatrici terzo battaglione cacciatori. Il battaglione ha ricevuto fino dal mese di maggio scorso due mitragliatrici, che gli sono state mandate da Bourges, con tutto il materiale costituente la sezione. Questo Corpo ha eseguito nelle Alpi i tiri prescritti e ha riportato le mitragliatrici a Chambéry, onde è partito con esse per le grandi manovre autunnali. Esse figurano in questo momento nell'ordine di battaglia del Corpo alle manovre».

Taft difende il progetto di riforme doganale

Winona (Kansas), 18, ore 22.

Il presidente Taft ha pronunziato un discorso nel quale ha difeso il progetto di legge doganale, il *migliore* — egli ha detto — che sia mai stato presentato. Il presidente ha chiamato traditori del partito repubblicano quelli che hanno votato contro questo progetto ed ha dichiarato che ogni altra discussione su questo soggetto durante la prossima sessione del Congresso non servirebbe che a gettare inevitabilmente il disordine negli affari.

In seguito, Taft, appoggiandosi sulle cifre, ha dimostrato che le principali riduzioni delle nuove tariffe doganali favoriscono soprattutto gli articoli di prima necessità e che su 857 milioni di dollari di articoli colpiti, ve ne sono 560 milioni di articoli di lusso.

Tribù marocchine

che si sottomettono a Marina

Le esplosioni di Barcellona

Madrid, 18, ore 16.

Mandano da Melilla: Quando il generale Marina giunse alla Restinga, i mauri degli Hereda, gli hanno dato cento montoni, come prova della loro amicizia e sottomissione. Sidi Musa e Sidi Ahmed hanno bombardato la regione di Nador. Un indigeno è stato ucciso. Il generale Marina ha perdonato alle tribù Hereda, invitandole a rimanere in pace colla Spagna. Le altre tribù hanno l'intenzione di sottomettersi. Il generale Marina ha avuto una conferenza con un mauro venuto da Penon de la Gomera che assicura che le tribù della costa da Ben Infrach a Tetuan sono partigiane della pace, ma quelle dei Beni Gulrai hanno castigato gli altri kabili. Queste tribù estendono la loro azione fino a Mosiaza imponendo forti ammende, in particolare una ammenda di quattromila franchi al padrone di una barca, che è amico degli spagnuoli.

El Pais rende conto delle esplosioni di ordigni e delle scoperte di petardi che ebbero luogo nei tempi scorsi a Barcellona, ma circa i quali la censura ha fermato i telegrammi, ovvero vietata la pubblicazione. Il 28 agosto due esplosioni sono avvenute, una in via Aldana, l'altra in via Paralleja. Il 30 agosto due ordigni vennero scoperti e raccolti prima che esplodessero. Lo stesso giorno, alle ore dieci, una esplosione avvenne in via San Pablo. Otto petardi furono scoperti nel cortile di una casa situata nella stessa via. Non vi fu alcuna vittima.

I giornali di Valencia giunti a Madrid, pubblicano particolari intorno ad una esplosione avvenuta il tredici settembre in via San Pablo e che ferì cinque persone.

Madrid, 19, ore 1.

Vengo informato da fonte generalmente ben ragguagliata che il generale Marina intende, ora che la regione Kebdana è sottomessa, di intraprendere la sottomissione della penisola del Capo de Las Tresportas, dove dimora la tribù dei Beni Sicar.

Le truppe spagnuole erano già pronte a partire per questa regione il 14 corrente, quando il Santous della Puntilla, fedele amico della Spagna, si è recato presso il generale Marina per annunziargli che era in trattative coi principali capi della tribù dei Beni Sicar per ottenerne la sottomissione. L'operazione fu allora rinviata.

(Matin).

Madrid, 19, ore 1.

Il giornale *El Pais* rende noto che esplosioni e scoperte di petardi sono avvenute a Barcellona in questi ultimi tempi; ma intorno a questi fatti la censura non permise che si pubblicasse nulla, fermando persino i telegrammi. Il ventotto agosto due esplosioni avvenivano nella via Aldana e nella via Paralleja. Il 30, due ordigni esplodenti furono scoperti prima che esplodessero. Il giorno stesso un'esplosione avveniva nella via di San Pablo. Otto petardi erano scoperti poco dopo nel cortile di una casa situata nella medesima via. Non vi fu allora alcuna vittima. I giornali di Valenza, giunti oggi a Madrid, parlano di esplosioni avvenute il 13 settembre nella via di San Pablo, esplosioni che fecero cinque vittime. Infatti cinque persone rimasero ferite più o meno gravemente.

Si arrestarono ieri a Barcellona: Riera, Paros, Pare, Foguera, i fratelli Altimira, Francisco Queali, soprannominato *El Cabre* e Garriga Argemini, soprannominato *El Pinche*. La Polizia annette una grande importanza a questi arresti, particolarmente a quello dei due ultimi, che a quanto pare erano a Cabecillos al momento della rivolta.

A Teruel venne rilasciata ieri Soledad Villafranca, amante di Francisco Ferrer; ma le si ordinò di non tornare a Barcellona. *(Matin)*.

Come il Governo inglese si procura i "goodmen,,

Londra, 19, ore 1.

La discussione del *development bill* ha gettato una luce curiosa sopra i costumi amministrativi inglesi. Si tratta, come si sa, di un progetto di legge che crea una imposta speciale per le opere di interesse pubblico: come rimboschimenti, creazione di strade per automobili, costruzione di porti, di ponti, canali, ecc. Il Governo aveva dapprima proposto che l'intera disponibilità dei fondi speciali gli fosse rilasciata; si sarebbe così aperta la porta ad abusi di cui soffrono altri paesi e di cui l'Inghilterra è stata sempre esente sinora. Infatti, il partito al potere verrebbe forse tentato di ripartire i ponti e le strade, o semplicemente i fondi speciali, secondo i suoi interessi elettorali. Gli è perciò che lord Robert ha fatto osservare con molta forza, e Llyod George ha accettato, di lasciare andare questa proposta e ha stabilito che le decisioni amministrative di cui si tratta saranno sottoposte ad una Commissione permanente che non faccia parte del Governo e che avrà il diritto di decidere senza appello su ogni questione di stanziamento di fondi. Per porre a capo di questa Commissione un uomo di carattere e di competenza, Llyod George propone egli medesimo di dare al presidente della Commissione uno stipendio annuo di venticinque mila franchi. «Penso, soggiunge egli, che con questo stipendio potremo procurarci un vero *goodman*».

Egli ha voluto con ciò ricordare che la riputazione di integrità che gode l'Amministrazione inglese non dipende solo dalla qualità della razza, ma anche dal fatto che il Governo britannico sa garantire l'indipendenza dei suoi funzionari pagando gli uomini secondo il loro vero valore.

La convenzione segreta turco-tedesca è una favola ridicola.

Berlino, 18, ore 24.

Il *Reichs Korrespondenz* smentisce la notizia pubblicata dal *New York Herald* circa una convenzione segreta e un'alleanza tra la Germania e la Turchia alla cui conclusione avrebbero partecipato l'ambasciatore di Germania a Costantinopoli ed il generalissimo turco Chewket pascià. Si tratta di una favola, il cui ridicolo cade sull'inventore.

La fine delle grandi manovre francesi ed i suoi insegnamenti.

Un brindisi del generale italiano Di Maio

La Palisse, 19, ore 1.

Alle 10.15 di stamane, il generale Tremeau faceva cessare il combattimento che si era impegnato nella mattinata. Era la fine delle manovre. Il generale Brun, ministro della guerra, il senatore Gervais ed il deputato Clementel hanno assistito alla critica fatta dal generale Tremeau, critica che ha avuto luogo sul terreno ed alla quale sono stati ammessi i giornalisti.

«Signori, — cominciò il generalissimo, — avete assistito ad una lezione di cose che nulla potrebbe sostituire. Resta da trarne per noi tutti un insegnamento. Lasciatemi dire, anzitutto, i concetti che i capi partito si sono fatti e la cui esecuzione è stata soddisfacente. Quanto alle truppe, esse hanno letteralmente vinte tutte le difficoltà del terreno che hanno trovato».

Il generale Tremeau, dopo alcune altre considerazioni sopra le manovre, espresse il desiderio che ciascuno dei due generali comandanti le armate spiegasse pubblicamente il modo con cui aveva condotto le operazioni.

Il generale Goiran disse gli ordini che aveva dato e lo scopo a cui aveva mirato durante questi quattro giorni. Una sola volta durante la sua esposizione il generalissimo lo interruppe e fu quando il comandante del tredicesimo corpo criticò una decisione del servizio di arbitrato.

«Gli arbitri, — disse il generalissimo, — sono sovrani!»

Poi è la volta del generale Robert, che con perfetta lealtà riconosce alcuni errori commessi dal suo esercito; conviene che il giorno prima, a Donjon, non avendo ammassato in tempo la propria artiglieria, si era trovato in stato di inferiorità notevole; conviene pure che il giorno prima, errori di dettaglio erano stati commessi dalla sua avanguardia. Non cerca di attenuarli; ma li riconosce e li spiega. Allora il generalissimo riprende la parola per concludere la discussione: «Non vi ha maggior piacere al mondo, — dice, — di quello consistente nel riconoscere i propri errori. Voi, generale Goiran, che avete sotto l'aspetto strategico meravigliosamente compiuto la vostra parte, e che avete fatto un impiego notevole della vostra artiglieria, avete commesso alcuni errori di dettaglio: per esempio quello consistente, il primo giorno, nel non dare gli ordini abbastanza precisi all'avanguardia, la quale ha lasciato così passare al suo fianco tutta l'esplorazione della divisione di cavalleria nemica. Per voi, generale Robert, credo che si potrebbe rimproverare ai vostri reggimenti di alpini di avere la mania di inerpicarsi e varcare tutte le alture, ovunque le trovino, anche senza necessità. Il servizio di vettovagliamento fatto mediante automobili ha dato i più felici risultati. Si sa infatti che tutto un corpo, il 14.o, è stato rifornito in questo modo: tre automobili, una delle quali portava 2500 chilogrammi, bastarono a fornire in un giorno ventimila uomini. Il bestiame ucciso alla mattinata era trasportato nella sera agli accampamenti distanti più di quaranta chilometri.

Il servizio telefonico e telegrafico ha perfettamente funzionato. Infine, vi è stato il dirigibile così audacemente indiscreto: «Esso ha fatto, dice il generale, esplorazioni magnifiche; ma c'è da temere che nella realtà non le avrebbe fatte mai».

A sua volta il ministro della guerra ha pronunziato alcune parole insistendo sulla necessità di avere una cavalleria atta al servizio di esplorazione, una fanteria che sappia utilizzare il terreno, un'artiglieria che si leghi bene alle altre armi.

Poi, ad alta voce, si rallegrò di avere assistito in questi ultimi giorni alle manovre e sovratutto di averle viste dirette dal generalissimo Tremeau.

Il cerchio che si era formato intorno al ministro ed al generalissimo si ruppe. Allora il sipario cadeva sull'ultimo atto delle grandi manovre del 1909. Alla sera ebbe luogo un pranzo. Alle frutta il generale Brun fece un brindisi agli ufficiali esteri, dicendo particolarmente: «I pochi giorni che avete trascorsi tra noi vi hanno permesso, o signori, di vedere all'opera un esercito che, come lo avete potuto constatare alla critica di stamane, non teme di dimostrarsi quale esso è».

Poi, il ministro della guerra ha evocato le bellezze del paese in cui si sono svolte le manovre; ha fatto l'elogio delle popolazioni che ovunque hanno prodigato agli ufficiali stranieri i segni della loro simpatia e del loro rispetto. Terminando, il generale Brun, ha levato il suo bicchiere in onore delle Potenze rappresentate.

Rispondendo al generale Brun, il generale Di Majo, decano degli ufficiali esteri, ha fatto un brillante elogio dei begli ufficiali e delle ammirevoli truppe. «Il loro ricordo, aggiunse egli, sarà uno dei più belli della nostra vita militare». Il generale Di Majo levò il bicchiere in onore della Francia e del Presidente della Repubblica. Dopo il pranzo il ministro ed il suo Stato Maggiore hanno ripreso il treno per Parigi. *(Matin)*.

Gli elleni e il fucile turco

Si prepara uno sterminio di armeni?

Costantinopoli, 19, ore 1.

Il patriarca greco ha pubblicato un'enciclica in cui invita la nazione ellenica a non sottrarsi al servizio militare e la informa che farà gli atti necessari per impedire da parte del Governo ogni pericolo che possa risultare dalla diversità di religione. Un giornale armeno annunzia che i kurdi ed i turchi, riuniti a Ilagich, cospirerebbero per addivenire ad uno sterminio degli armeni. L'emigrazione degli armeni verso l'America continua.

La pace tra il Perù e la Bolivia

La Paz, 18, ore 16.

Le difficoltà sorte fra il Perù e la Bolivia sono appianate. I due paesi firmeranno un protocollo regolante definitivamente le questioni pendenti.

Appendice della *Stampa* (64

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Il ritorno alla vita si discerneva solo al battito delle palpebre ed alla tinta rosea che le si era distesa sul viso.

Cercava di ricordare.

Come era venuta là? Che cosa faceva in quella sordida camera? Che cosa dunque la feriva? Si sentiva stretta, contusa. Con un violento sforzo volle alzarsi e ricadde, impotente. La sua testa urtò duramente l'impiantito. Il terrore rese piena la coscienza a Gilda. S'era svenuta e durante il suo svenimento, l'avevano legata.

Gilda ebbe il presentimento che stava per essere sottoposta ad una prova spaventevole e si sentì mancare.

— Signora, — balbettò.

Margentina la guardò senza rispondere.

— Signora, perchè mi avete legata? Vi prometto che non tenterò di fuggire.

E dolcemente, aggiunse:

— Queste corde mi fanno male... Volete scioglierle?

Tutta assorbita dal suo misterioso lavoro, Margentina non sentì... non vide... non rispose.

Si alzò, si avvicinò, si mise in ginocchio e curvò il suo viso su quello della giovanetta.

— Vedi?... lavoro!... è per te!...

— Per me?

— Ti faccio una maschera...

— Non comprendo...

— Ascoltami!... Mi ascolti?...

Gilda rispose con un battito di palpebre.

— Io ti odio! io ti odio, perchè sei figlia di colei, che io odio, con tutta l'anima mia!... Ho voluto far soffrire a tua madre quel che tua madre mi ha fatto soffrire!... Comprendi?... Ah! non comprendi?... Poco importa... Ho voluto far piangere tua madre, come ho pianto io stesso... Allora, ho fatto questa maschera!...

Agitò con un gesto di trionfo il feltro umido e odoroso.

— Ho fatto questa maschera, che ti fisserò sul viso, fra poco, sotto la quale nasconderò il tuo viso, per non vederlo mai più bello come adesso...

Andò a cercare uno specchio e lo accostò al volto di Gilda.

— Guardati in questo specchio! Guardati bene, e ammirati una ultima volta. Tu sei bella. Ti hanno detto spesso che tu sei bella. Guardati bene! E' l'ultima volta, l'ultima, intendi, che tu ti vedrai bella!...

— Non sarò più bella! — esclamò Gilda. — Ahimè! che mi importa della bellezza, adesso...

La pazza non sentì quelle parole.

— Fra tre giorni, — disse, — questa maschera sarà perfetta. Lo stregone napoletano, che mi ha venduto l'unguento, mi ha detto: — Occorrono tre giorni, perchè il feltro sia completamente imbevuto. Hai ancora tre giorni per ammirarti... Dopo sarà finito: ti ricondurrò a tua madre, ti leverò la maschera, e le dirò: «—Guarda che ho fatto di tua figlia». Sarà terribile, ed io riderò...

. . . .

Quei tre giorni, Gilda li visse come un sogno spaventoso.

La pazza non si assentò neppure per un istante. Non l'abbandonò un momento con lo sguardo. Anche la notte, Gilda sentiva pesare su di sè quello sguardo, stranamente chiaro e profondo, che la spaventava.

Durante il giorno, quando Margentina le si avvicinava, ella si accoccolava in qualche cantuccio.

Allora, il terrore la invadeva.

Ella chiamava Manfredo con quella voce debole e tremante, che hanno i fanciulli, che soffrono.

Ma occorre dire che la pazza non la toccò.

Solamente, aveva sospeso la sua maschera ad un chiodo per attendere i tre giorni, ed a volte, andava a guardarla da vicino, scrollando la testa.

CAPITOLO XXXIV.

Messer de Monclar parla con qualcuno

Nel gabinetto oscuro, messer de Monclar è solo e pensa.

A che? A chi? A un volto di donna sorridente da un quadro forse? O al profilo forte e soave di un fanciullo, che vanisce nella solitudine sconsolata dell'animo suo?

Un colpo discreto, picchiato alla porta, lo richiama a se stesso.

Lo sconosciuto, che chiede d'entrare, non ha nè timore, nè esitazione.

Un sorriso ossequente erra sulle labbra.

E' evidente che costui è abituato a venire. Non è un amico, certamente, e neppure un servo.

E' un complice.

— Tito! — mormorò Monclar.

Strana figura quella di questo Tito, che molti chiamavano il Napoletano.

Arrivato a Parigi, alcuni anni prima si era istallato non molto lontano dal Louvre, in una botteguccia, sulla quale alcune erbe appese in cima ad un bastone, attiravano l'attenzione dei curiosi.

Qualcheduno entrò e gli domandò che cosa significassero quelle erbe.

Tito rispose che le aveva portate dai più lontani paesi, e che guarivano tutte le malattie.

Dopo tale dichiarazione, la bottega fu piena di gente per parecchi giorni.

Poi il vuoto si fece.

Ogni tanto Tito rinnovava le erbe, che gli servivano di insegna. Ma nessuno ne comperava più.

Anzi, la gente fuggiva la bottega, come se fosse stata appestata.

E questo non avveniva solo perchè le erbe non guarivano.

Tito vendeva un'altra mercanzia, che faceva paura.

Tito vendeva la morte.

Lo denunciarono al gran prevosto, che lo mandò a chiamare. Nessuno seppe mai quel che si dicessero l'un l'altro quei due uomini, ma Tito ritornò alla bottega, con un sorriso soddisfatto, e non fu inquietato.

Allora, l'indignazione popolare prese una altra forma. Lo fischiarono, gli lanciarono dei sassi.

Tito non si lagnò. Attese.

In questo frattempo, una strana epidemia imperversò tra i fanciulli del quartiere.

I più illustri dottori non sapevano qual nome darle.

Tre ragazzi ne morirono.

Da allora in poi, il ciurmadore fu lasciato tranquillo.

D'altra parte, la sua bottega s'apriva molto raramente di giorno. Ma avveniva che di tanto in tanto i vicini sentivano di notte picchiare colpi contro le imposte del suo negozio.

Tito guardava da uno spioncino ed andava ad aprire.

(Continua).

UN VIAGGIO IN ISLANDA

Risveglio a Thorshavn

In giro per la capitale — Pesci dappertutto — Ciò che avanza d'una lotteria — Kirkebö — Tre religioni — Rovine vere e rovine immaginarie.

(Dal nostro inviato speciale)

THORSHAVN, (Isole Feroé), settembre.

Mi risveglio alle undici del mattino in una cameretta con le pareti di legno rosa. Il sole entra gaio per la larga finestra senza schermi tra le cortine bianche e i vasi di gerani fioriti. Crederei quasi un sogno la mia gita notturna, se non vedessi presso a me, buon testimonio della realtà, il coltello del baleniere. Apro la vetrata: un'aria tepida, un cielo limpido sui monti azzurrini, un mare tranquillo e chiaro come un lago; dal « Vesta » alla spiaggia vanno e vengono le barche cariche di mercanzie. Che allegro aspetto ha Thorshavn con le sue molte bandiere a croci bianche in campo rosso (i colori danesi) sventolanti in cima all'aste, sulle case variopinte! Vi son case gialle, rosse, cinerine, verdognole, con finestre riquadrate in diverso colore: e tetti rossi, turchinini di zinco ondulato o verdi fatti di zolle, di zolle erbose che verdeggiano soffici come quelle d'un prato. Un tempo ricoprivano così tutte le case: più che case, capanne di legno su uno zoccolo di pietra, con una porta bassa e un finestrino sopra, a vetrata fissa. Ne rimangono ancora parecchie lungo il lido, e altre qua e là che mettono una nota oscura di vecchio; ce n'è persino tutto un lato di strada, e par di vedere una fila di cappellette che si stringano l'una all'altra per difendersi dalla modernità invadente. Maledetto zinco! Non si accontenta di far brutto il tetto; scende col suo ondulamento a imbruttire anche le intatte pareti. Ma vi son case, pur nuove, di legno nudo, e han l'aria di villini, minuscoli, a due piani bassi: vasi di gerani, di fuxia, di rose, ornano i davanzali internamente. I venti dell'oceano non permettono ai fiori l'aria aperta: e sembra che non meno dei fiori la temano i feroesi, poi che nessuna vetrata si apre a respirare questo dolce mattino di sole.

Anche per via poca gente e non molto curiosa degli stranieri che discesi dal « Vesta » s'aggirono ad ammirare... la capitale. Se non fosse di questi che fanno risuonare i loro passi e le loro voci, il silenzio regnerebbe in Thorshavn. La gente non fa rumore qui camminando con le sue calzature di pelle di montone, e porta sammoso. Aveva ragione il pastore: i volti son gravi, e l'espressione ne è dolce negli occhi azzurri, più stupiti che pensosi.

Gli uomini (davvero sono gli stessi che questa notte canoneggiavano dopo la strage?) attendono alle loro faccende con una tranquilla lentezza e come assorti in malinconiche memorie. Salutano cortesi, ma senza sorridere. Sono alti, forti, possenti di collo, con grandi barbe dorate, e portano tutti un berretto frigio di lana a strisce rosse e nere, una giubba assai completamente accollata alla militare, pantaloni corti, grigiastri, abbottonati sotto il ginocchio su calze di lana pure grige, e calzature di montone che son come pantofole d'un sol pezzo, ripiegato in due lembi e cucito sul davanti a formare una breve tomaia, rincalzato dietro ad abbracciare il tallone, con una stringa che rigira più volte la caviglia e la gamba.

Le donne hanno un viso troppo largo, ma di bel colore — fragole e latte sotto capelli di miele — e sono assai ben fatte di corpo. Nulla di speciale nel loro vestito: da un pezzo hanno rifiutato il loro costume, e ora assomigliano alle nostre campagnole, con un grembiale, e un fazzoletto di cotone in testa, a colori vivaci, che si rannoda sotto la gola: e vanno calzate come gli uomini.

Ma ne incontro talune in stivalini e cappello e gonna-gualina alla moderna, che se ne passano sollevando la balza dell'abito e antheggiando con quanta più grazia loro concede l'irregolarità del suolo. Sono le figlie dei funzionari e dei mercanti, che hanno fatto qualche viaggio in Scozia e in Danimarca, e ora vogliono imitare le continentali. Si direbbero villeggianti in un paese di montagna: chè altro non può ricordare Thorshavn con queste sue stradette gibbose che si arrampicano con pena tra i macigni. Un paese di montagna, profumato al pesce. Il pesce è dappertutto, onnipresente, onnilodorante: merluzzi infilati a seccare su cordicelle lungo le pareti delle case, e in una catinella, sanguinolenti sulle soglie, in attesa d'essere acconciati... strisce di pelle di delfino fissate sul legno per farne coreggie, otri giallastri — le vesciche delle balene — pieni di grasso, appesi sulle porte dei magazzini, cumuli di teste già verdigne di putrefazione in un angolo di strada, non so per quale ufficio, oltre a quello di ammorbare... spine, pinne, carcami, avanzi inutili, nei fossi, tra l'erbe, sui macigni. I cani e i gatti non si curano nemmeno più di rosicchiarli: solo qualche gallina cerca nella fanghiglia i minimi rimasugli della ripulitura.

Una bambina dai capelli d'oro si china alla fontana! lava del pesce; una fanciulla esce in un orto con un viso luminoso! va a sventrare del pesce. Presso la marina poi le forme bianche e piatte dei merluzzi aperti a seccare invadono ogni spazio: non bastano le rocce, e le petraie: si distendono sui tetti, a centinaia, a migliaia. E oggi vi si aggiungono i delfini: li hanno già scuciati e squartati: e ce ne è un barcone tutto pieno, al sole. L'odore mi respinge dal lido verso l'alto, ed entro in una grande bottega a comperarvi un sigaro che mi aiuti a tollerare il disgusto. Il signore che mi serve è l'agente consolare della Francia, e, da perfetto funzionario onorifico, non conosce una sillaba di francese. Egli vende con molta dignità mercanzia d'ogni sorta, dal tabacco alle camice, dallo zucchero agli ami da pesca, dalle conserve ai chiodi, dalle scarpe alla birra, dai cappelli alle sardine, dagli impermeabili ai biscotti: e simili al suo sono gli altri negozi che abbondano in questa capitale di mille ottocento abitanti. Tutto viene di Danimarca. La Danimarca fornisce le botteghe, la Danimarca ammobiglia le case civettuole dei benestanti, e insinua qualche ninnolo anche in quelle dei pescatori, buchi oscuri, sudici, affumicati dal fumo tremendo della torba. La Danimarca manda un governatore, una specie di paterno regolatore legale e amministrativo che i feroesi, contenti del loro stato politico, rispettano e amano.

Un obelisco è là in alto su una collinetta ad attestar da trentacinque anni la fine della loro cattività, fine consacrata in persona da Cristiano IX nella sua visita alle Feroë. L'unico monumento della capitale! Non c'è altra curiosità da visitare, se non prendiamo per curiosità, a queste latitudini su uno scoglio dell'Atlantico, un albergo di quattro stanze assai lindo, ma privo delle più elementari comodità, un piccolo ospedale, a cui prestano servizio due dottori, un fotografo, anzi una fotografa, molto bionda, molto rosea, molto carina nella sua tunica fiorita così da parer fatta per un quadro decorativo, e infine una palazzina di pietra ove risiede una banca: E' di pietra grigia, quasi nera, fra tante case a colori vivaci... gli affari delle banche non sono mai cose gaie! La chiesa invece è di legno, umile, tinta di azzurro e di rosa, con i suoi banchi numerati, per ciascuna famiglia. Un lampadario a petrolio pende dal soffitto: un quadro dietro l'altare che raffigura una scena della passione, e la coppa del fonte battesimale, in ottone lavorato con bell'arte, rimangono estremi avanzi del cattolicismo. Presso la chiesa, la scuola. E' la maggior costruzione del paese: grandeggia in vista su tutto. Anditi larghi, aule spaziose, ampie finestre, mobilio semplice, ma proprio: rallarga il cuore a vederla. Nella più grande sala hanno messo l'altro giorno, domenica, una lotteria di beneficenza per l'ospedale: carità mondana anche alle Feroë. Il mondo di Thorshavn è accorso numeroso: le signorine al banco hanno vuotato i loro sacchetti. Non restano che pochi giocattoli sul davanzale di una finestra, e, posati a mezzo della tavola, l'uno presso all'altra, un violino e una nave. Il violino è un vecchio violino italiano, di fattura discreta; la nave è il modello di un veliero con tutti i cordami e le vele, perfetto.

Il caso ha lasciato soli e vicini, nel luogo dove s'informano i primi concetti della vita, quegli strumenti che della vita son come i due simboli più significativi.

L'uomo li creò nella sua ansia di scoprire nuovi mondi, nel suo bisogno inestinguibile di tentare il mistero terreno e ultraterreno, per la gioia di vivere intensamente tutta la vita del suo corpo e del suo spirito.

Trovare armonie, solcare onde! ecco raccolto fra questi due termini il destino dell'umana esistenza.

. . . .

Dopo una colazione a base di pesce e di montone mi congedo dalla casa ospitale del pastore, e mi imbarco su un canotto con Peter Arge, il cui nome è inciso sulla lama del mio coltello come su tutte le lame di tutti i coltelli dei balenieri, perchè è lui che li fabbrica. Egli mi accompagna col suo canotto, ma non parla che feroese e danese: però la nostra conversazione si svolge a gesti. In fondo la preferisco; mi disturba meno dalla contemplazione dei monti che costeggiamo. Li vedo troppo da vicino, per comprenderne tutta la linea grandiosa: essi mi opprimono, s'avanzano sul mio capo, oscurano il mare tranquillo, mi mostrano le loro rocce di basalto corrose, striate, nere d'un nero bruciato, e qua e là biancastre per il guano degli uccelli. Eccone una, coperta per intero d'uccelli che si levano al nostro passaggio con un subito stridio, volteggiano su di noi, e ritornano a posarsi nello stesso luogo. Un'altra è spaccata con una spaccatura recisa come quella d'un ceppo al colpo dell'ascia. Alcune hanno macchie di musco, di licheni: ma le più si offrono nude ai venti e tetramente superbe. Dall'altro lato l'isola di Noltsö, appare velata in un vapore cilestrino che sfuma e addolcisce le sue ombre montagne.

Quando volgiamo la punta di Kirkebönaes il soffio dell'oceano aperto ci investe, e un mare turbolento rotto in piccole onde che si combattono con brevi creste di spuma, fa danzare allegramente il canotto. Ma in breve si tocca la proda di Kirkebö, un villaggio, della stessa isola in cui sorge Thorshavn, celebre nella storia delle Feroë. Fu lassù, nella montagna in una grotta, che nacque il re Sverro, celatamente, un re chiamato a tener sì gran parte nelle vicende di Norvegia. Grande scena per l'infanzia di un re! Un dolce pendio erboso, coronato da alte colline verdeggianti, una verde riva d'incanto, solitaria tra mare e macigni: in faccia una muraglia rupestre, l'isola di Sterte, e più lontana un'altra diga montuosa, l'isola di Sandö, che si dilunga turchina ingrossandosi qua e là in formidabili ammassi: da un lato il cono vulcanico dell'isola di Kolter, i cui pendii franosi rosseggiano al sole. Forse perchè luogo di meditazione e di pace, l'avevano scelto gli antichi cattolici per un convento, e v'abitavano i vescovi. Ora non v'è che una piccola chiesa luterana col suo candido campanile, e una grande ruina, di una basilica gotica incominciata dal vescovo Ilario e non più finita. Lo spirito di Lutero è venuto con la sua violenza a interrompere il tempio cattolico, ha strappato il martello e la squadra dalla mano del costruttore, ha fatto cader lo scalpello dal pugno dello scultore. Ancora oggi se ne scorgono le tracce: ogive non compiute, fregi di archi lasciati a mezzo, il troncone di una statua appena abbozzata. Doveva imperare nell'aria il suo gesto, ed è rimasta forma inespressa nel terriccio. Si cammina innanzi di pochi passi e si inciampa in un altro pietrame, in un'altra ruina, ma più piccola, già nascosta fra l'erbe, quella di un tempietto pagano. Tre aspirazioni umane, tre ideali mistici, tre religioni hanno qui, vicini, i loro segni, e il segno di quella che sopravvive non appare certo meno caduco degli altri già rovinati. Tutto passò, tutto passerà: il mare solo continuerà come al tempo degli inni a Thor, come al tempo delle laudi a Cristo, come era, sempre eternamente a muovere qui le sue onde.

Ma Peter Arge non si abbandona a simili considerazioni: egli sta da un poco gesticolando per incitarmi al ritorno. Il « Vesta » parte alle sei, e non abbiamo che il tempo misurato per raggiungerlo. Infatti, a pochi minuti dal mio arrivo a bordo, il piroscafo lancia l'ultimo fischio.

Di solito i piroscafi, se il mare non è calmo, si liberano subito dalle strettoie pericolose delle isole e girano al largo nell'oceano: Ma questa volta il mare è calmissimo. Passando, perciò, fra Nalsö e Osterö ci addentriamo fra Osterö e Borö. Sembra di navigare in un golfo, perchè in fondo Kalsö ci chiude l'orizzonte.

E' un golfo senza riva; le rupi vi dominano sole: profondano nel mare i loro ammassi enormi, vertiginosamente.

Le montagne non appaiono qui maestose come le nostre che dagli orizzonti incitano l'uomo a elevarsi, con ispirano quella calma serena nel contemplarle, quel desiderio gioioso di ascenderle. Pur con un cielo azzurro, quale è oggi, il loro aspetto non dà pace. La purità dell'aria, che le rivela interamente, le rende anche più crude e mostruose. Non si direbbero travagliate da una forza naturale, ma da qualchecosa di umano, sebbene di gigantesco, e travagliate appena ieri. I loro sconvolgimenti sembrano recenti, sembra che il mare da poche ore ne lamba le scosse pareti, e si insinui nelle loro fenditure, e da poche ore esse abbiano cessato di rotolare, di piombare, di scuotersi, di scagliarsi, di infrangersi, di lacerarsi, e che ancora debba in loro echeggiare il rombo della battaglia, sospesa solo per poco, in una tregua ansiosa. Da lungi le strie regolari dei loro strati vulcanici, son come impronte di cordami che le abbiano avvinte cercando di trascinarle nell'abisso. In certi luoghi restano dispersi nelle onde presso le coste frantumi di blocchi, erti di punte: in certi altri una rupe ha resistito alla presa che l'avvinghiava, sino all'estremo, staccandosi dalla montagna quasi intera ma rimanendovi ancor saldata per una striscia sottile che pare un ponte: in certi altri ancora la furia del titano che combatteva ha sfondato le pareti e a ogni colpo s'è incavata una grotta: su un promontorio il colpo ha trapassato al di là, e si vede il mare azzurreggiare per un buco.

La scena si restringe: entriamo in una specie di lungo canale fra Kalsö e Kunö. Kunö ha un lembo verde che si distende in una striscia piana lungo il mare. Vi pascolano mucche e montoni, vi fumano alcuni casolari. Anche sulle coste di Kalsö, più in là, si vede qualche piccolissima oasi prativa. Su di una sovrasta una frana giallastra dalla quale son scivolati molti macigni che disseminano la prateria. Un casolare sembra che se ne voglia riparare, su un'esile lingua di terra, che si avanza fra le onde. Esso è piantato così in riva che l'acqua quasi lo tocca. Io penso alla sua solitudine fra la tempesta nelle lunghe notti invernali. Ma qui la vita umana non si spaventa dei pericoli naturali, qui deve combattere, per esistere, le sue lotte più tenaci e più oscure, e per esistere miserabilmente. Dove tra rupi e onde un poco di terra si sofferma e fa presa e s'insolla, e germina, e verdeggia, ecco l'uomo anch'esso apparire e fissarvisi, con il suo scarso gregge e con la sua capanna. Kalsö ha ben pochi di questi ricoveri. Ben presto il « Vesta » li lascia dietro a sè per rasentare una costa deserta. Procediamo lentamente. Il capitano ha dato ordine di rallentare per lasciarci, il più possibile, al fascino di una tal scena. La sua terribile bellezza vince ogni anima. Le montagne qui prendono forme piuttosto tondeggianti, animalesche. Paiono mostri accovacciati che ci volgano le groppe, torcendo le teste verso il nord. Rivoli spumeggianti cadono dai loro vasti dorsi, rigano i loro fianchi rugosi e nerastri, spariscono in una piega del loro ammasso, s'affondano fra le loro zanne. Il mostro che occupa il capo estremo dell'isola è il più possente. Ha una linea leonina. Accovacciato solo a mezzo, ergendo il petto sulle zampe anteriori, sfida l'oceano, donde emerge piccolo e informe, l'avanzo del suo pasto, l'osame di uno scoglio.

Ma quando gli ci accostiamo e stiamo come per vederlo di profilo, il mostro muta aspetto. Non finge più un mostro: finge, sopra una ripidissima scarpata, una muraglia diruta che termina nelle torri di un castello anch'esso in ruina. Ruina gigantesca! Tutto è enorme, inumano, costruito da titani. La battaglia qui non è battaglia di ieri: se ne misura la lontananza nel passato, giù, giù, sino al tempo dei miti. I muri hanno un'aria vetusta: portano le tracce non del solo rovinio guerresco, ma dello sgretolamento lento dell'abbandono. L'oceano ha diroccato la vòlta dell'andito sotterraneo, ed entra libero per un vano che ha la perfetta struttura di una porta quadra. Miriadi di uccelli svolano in basso, in alto, intorno e sopra ai bastioni turriti. Se ne levano stormi che son come nuvole. Molti ne scendono a tuffarsi nel mare fin presso al battello, e scivolano tranquilli e vi fanno come congresso, cullandosi, pispigliando. I loro capini lucidi e neri punteggiano lo specchio smeraldino delle acque.

Il « Vesta » fischia a più riprese, e un'eco gli risponde, ma dopo lunga attesa lontana, profonda, come pensasse a uscir da quei monti selvaggi.

Acceleriamo il corso: guardiamo il castello profilarsi su quinte azzurre, le montagne delle altre isole laterali; le vediamo impiccolirsi sempre più, sempre più, diventar vaghe, sparire infine in una nebbia argentea. Poi, più nulla. Solo, da ogni parte, l'oceano.

Francesco Pastonchi.

Un documento vaticano

La circolare del cardinale Oreglia al Sacro Collegio

Roma, 18, ore 20.

Viene ora in luce il testo di una lettera molto importante per i rapporti fra lo Stato e il Vaticano, inviata il 1.o maggio 1906 dal decano del Sacro Collegio cardinale Oreglia di Santo Stefano, in seguito al noto incidente della presenza di alcuni cardinali ad un pranzo offerto da un ambasciatore presso il Quirinale. Nell'aprile del 1906 il signor White, allora ambasciatore degli Stati Uniti presso il Quirinale, dette un pranzo nella sua residenza del palazzo del Drago. Questo pranzo era in onore di monsignor Ireland, arcivescovo di San Paolo del Minnesota. Il banchetto assunse il carattere di un avvenimento quando si seppe che vi erano intervenuti tre cardinali: Vincenzo Vannutelli, Satolli e Martinelli mentre un quarto, monsignor Mathieu, impedito di essere presente al pranzo per un precedente impegno, era giunto al momento del dessert. Il fatto si erano trovati non solo alla mensa di un ambasciatore accreditato presso il Re d'Italia, ma anche a fianco di personaggi della Corte del Quirinale che erano fra gli invitati. Se questo avvenimento fosse passato inosservato, avrebbe rappresentato la rottura di quella barriera che, almeno ufficialmente, esiste dal 1870 fra il mondo del Quirinale e quello del Vaticano. Perciò il cardinale Oreglia di Santo Stefano, nella sua qualità di decano del Sacro Collegio, inviò ai suoi colleghi una lettera-circolare segreta che ora viene in luce, richiamandoli al mantenimento di una condotta meglio armonizzante con le rivendicazioni che il capo della Chiesa cattolica non ha cessato di fare da oltre trenta anni. Ecco il testo esatto della lettera, che viene ora pubblicata dal *Giornale d'Italia*:

« *Roma, 1.o maggio 1906.* — Da qualche tempo si è osservato che i membri del Sacro Collegio non sono tutti egualmente solleciti di conformarsi a quelle norme di condotta che l'infausta occupazione di Roma ha rese necessarie per non permettere nemmeno il sospetto che i più naturali difensori dei diritti della Santa Sede possano a poco a poco accettare e sanzionare il nuovo ordine di cose.

« Sebbene infatti non possa dubitarsi delle rette intenzioni con cui qualche cardinale ha creduto di poter manifestare i rapporti di amicizia contratti all'estero con alcuni personaggi che ora si trovano accreditati presso la Corte del Quirinale, nondimeno la *frequenza* di quei rapporti e la poca cura di evitarne gli incontri anche in pubblico hanno recato meraviglia. Questa poi si è accresciuta ancor più, quando si è avuto sentore dell'intervento di qualche cardinale a pranzi o pubblici ricevimenti presso diplomatici accreditati alla Corte del Quirinale o presso altri personaggi che, per ragioni del loro ufficio, hanno diretti rapporti col Governo italiano. Indizio di quella meraviglia sono stati i commenti dei giornali italiani ed esteri, a conferma di essa sono le domande già rivolte alla Santa Sede per sapere se Sua Santità per avventura intenda di modificare la sua attitudine verso il Governo italiano, rendendo superflua la doppia rappresentanza diplomatica a Roma. Non è a dire come sia contraria agli intendimenti del Santo Padre una così falsa supposizione.

« Laonde, per desiderio di Sua Santità il sottoscritto cardinale, decano del Sacro Collegio, a cui, in ragione appunto del suo ufficio, incombe il dovere di procurare che la condotta dei suoi eminentissimi colleghi non offra materia a veruna censura, si reca premura di richiamare l'attenzione degli stessi porporati sulla necessità di mantenere inalterate le norme di dignitosa riserva che furono introdotte fin dall'inizio del nuovo ordine di cose e che poi vennero quasi a costituire una tradizione. Ben persuaso che i signori cardinali vorranno riconoscere che nel rivolgere loro questo fraterno avviso si è ispirato soltanto al desiderio del maggior lustro e decoro del Sacro Collegio, lo scrivente cardinale decano coglie l'opportunità di confermare a Vostra Eminenza i sensi della profonda venerazione, con cui le bacia umilissimamente le mani.

« Di Vostra Eminenza umilissimo e devotissimo servitore

« *Luigi cardinale Oreglia di Santo Stefano* ».

Il Congresso dei Giovani Egiziani a Ginevra

Intervista con Mohamed bey Farid.

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Ginevra, settembre.

Il telegrafo vi ha annunciato che è stato inaugurato a Ginevra il Congresso dei Giovani Egiziani. Esso ha luogo nella sala degli Amici dell'Istruzione e vi partecipano un centinaio di congressisti, venuti da tutte le parti d'Europa.

Fra le personalità più distinte noto il prof. Montet, vice-direttore dell'Università ginevrina, il prof. Mechaud, S. E. Mohamed bey Farid, capo del partito nazionale egiziano, Koufti al Sayed, *leader* del partito del popolo egiziano. Sono pure presenti parecchi deputati irlandesi: ricordo Kettle, membro della Camera dei comuni ed i suoi colleghi onorevoli Hazelton e Barnes. Al disopra del tavolo della presidenza e sparsi un po' ovunque fanno bella mostra di sè oriflammi egiziani (dalla mezzaluna ed una stella su sfondo rosso) intrecciati da bandiere svizzere e ginevrine.

Mohamed Fahmy ha aperto la prima seduta rendendo omaggio ai liberali inglesi che servono alla causa dell'umanità ed accusando gli imperialisti di essere gli autori dell'oppressione che da 27 anni grava sull'Egitto. L'oratore saluta quindi i rappresentanti delle nazioni amiche: la Francia e l'Irlanda; poi cita la Svizzera come esempio ai propri connazionali. E coll'augurio che dal Congresso sorta un lavoro proficuo dichiara lo stesso aperto. L'assemblea applaude.

Hilmi Messalou presenta e legge un suo rapporto sulla situazione internazionale dell'Egitto, dilungandosi nella storia della occupazione inglese. Nota i reali benefici ottenuti dal condominio anglo-francese, tocca alle origini del bombardamento di Alessandria e della rivolta dell'Arabia, pretesto della occupazione inglese del 14 settembre 1889. Il rapporto esamina anche i metodi usati dall'Amministrazione inglese per introdurre e rendere sempre più forte il suo dominio. Termina, il rapporto, al grido di: « Viva l'Egitto libero, viva la costituzione » ed è salutato da lunghi applausi.

Durante la seduta pomeridiana di lunedì ed in quella di martedì, il Congresso si è occupato ed ha discusso vari altri rapporti sulla situazione interna dell'Egitto e sui metodi per meglio combattere l'influenza inglese e risuscitare il sentimento nazionale che s'attenua sempre più.

Nella seduta d'oggi il Congresso, alla sua unanimità, ha approvato l'invio dei seguenti telegrammi:

« Ai signori membri della Camera dei comuni, Londra.

« I rappresentanti dei Giovani egiziani residenti in Europa, degli elementi intellettuali e dei partiti politici, gli egiziani organizzati, riuniti in Congresso a Ginevra vengono in questo giorno anniversario dell'entrata delle truppe inglesi al Cairo a porgere i loro rispettosi saluti ai rappresentanti della Gran Brettagna, confidenti nello spirito liberale della vostra assemblea, si permettono di ricordarle le ripetute promesse del Governo britannico, di lasciare il territorio egiziano, e sollecitano dalla vostra alta autorità che si faccia rispettare la parola data. Di conseguenza, considerando che dall'avviso medesimo di Gladstone le ragioni di quest'occupazione non esistono più da lungo tempo, vi preghiamo per il grande onore della nazione britannica d'ottenere la evacuazione delle truppe che occupano il territorio della nostra patria.

***

« A S. A. Hilmi pascià, Gran Vizir dell'Impero ottomano, Costantinopoli,

« *Altezza!*

« I rappresentanti dei Giovani egiziani residenti in Europa, riuniti a Ginevra, sollecitano da V. A., in nome del liberalismo del quale la nazione ottomana viene dal dar prova, di benvolere usare della vostra alta influenza presso le autorità ed il popolo d'Inghilterra perchè i diritti della Turchia e dell'Egitto siano rispettati in quest'ultimo paese e che le truppe inglesi siano ritirate ».

Il capo del partito egiziano ci ha voluto usare la cortesia di riceverci nello splendido salone dell'*Hôtel di Russia*. Mohamed bey Farid ci ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Il partito nazionale egiziano aspira a rendere il paese libero da un'occupazione straniera, o per essere più precisi da una occupazione inglese che non ha alcuna ragione d'essere. Infatti gli inglesi sono venuti da noi sotto il pretesto di soffocare la ribellione militare e rinsaldare il trono del Kedivé. Ma tutto ciò è già avvenuto dopo la battaglia di Tell el Kebir che data dal 13 settembre 1882, cioè 27 anni or sono. In seguito gli inglesi non hanno fatto che cercare dei pretesti per occupare e protrarre più a lungo l'occupazione, in attesa di una occasione favorevole per annetterci.

— Quali sono questi pretesti?

— Parecchi. Anzitutto quello di proteggere le frontiere contro una eventuale insurrezione nel Soudan, ciò che non era nemmeno supponibile poichè l'Egitto che aveva conquistato quel paese poteva e avrebbe saputo soggiogarlo, dopo d'aver conquistato il Soudan con l'armata egiziana e *due battaglioni inglesi*, che non erano inviati se non per parata e per creare un diritto in favore della Gran Bretagna, quest'ultima non avendo più alcun pretesto plausibile si diede a riformare l'Egitto ch'essa diceva voler rendere capace di governarsi da sè. Solamente essa fa precisamente tutto il contrario: ha soppresso le missioni di studenti in Europa, ha disorganizzato l'istruzione ed ovunque ha rimpiazzato i funzionari egiziani, capaci e sperimentati, con giovani funzionari inglesi. Attualmente l'Inghilterra fa degli esperimenti di riforma per riorganizzare quanto è stato disorganizzato, ma essa sceglie precisamente quelle riforme che tendono a perpetuare l'occupazione.

— Ma il Khedivé, che cosa dice, che cosa fa?

— Il Khedivé Abbas Hilmi II è al trono dal 1892, volle dapprima riprendere le redini del Governo che suo padre aveva benevolmente lasciato agli inglesi, ma lord Cromer presto gli fece sentire la possanza della nazione inglese e mancatogli l'appoggio delle altre potenze, dovette cedere con la morte nel cuore. Ora non si interessa nemmeno più degli affari del paese.

***

Il nostro intervistato continuò:

— Il Khedivé ha sempre dichiarato che egli è costituzionale e ciò non mi meraviglia, inquantochè egli è stato educato a Ginevra ed a Vienna e cioè in paesi costituzionali. Egli ha dichiarato nel 1906 che vorrebbe dare una Costituzione al paese, ma gli inglesi gli impediscono qualsiasi mossa per poter governare a loro talento. Personalmente sono convinto che se S. A. volesse insistere presso gli inglesi mostrando ossi che con la loro occupazione diventa impopolare e non costituisce se non un despota, gli inglesi, gente pratica non vorrebbero creare un conflitto che li farebbe considerare in Europa anti-costituzionali nel qual caso la nazione inglese ci rimetterebbe assai della sua popolarità. Sciaguratamente il Khedivé non trova nel suo *entourage* l'appoggio necessario. Noi vogliamo infine l'evacuazione e la costituzione completa che ci permetta di fare e di gerire da soli i nostri affari con un ministero responsabile davanti al Parlamento egiziano.

— Quali sono i vostri mezzi per ottenere tutto ciò?

— Vogliamo avantutto risvegliare il sentimento nazionale per far sì che tutto l'Egitto chiegga la costituzione. Noi pensiamo che il giorno in cui Europa ed Inghilterra vedranno la nazione unanime decisa, finiranno per cedere, forti dell'esempio della Turchia e della Persia.

— Ma quando voi avrete ottenuti questi risultati, credete di poter poi rimanere nelle forme legali? Avete ferma fiducia di essere i padroni della situazione e di impedire una rivoluzione?

Il nostro interlocutore tacque, ma sul suo labbro errava un sorriso di sfinge e lo sguardo energico, ingliente, mostrava ai giornalisti che la volontà della lotta era decisa nel cuore del generoso uomo.

— Volete anche essere indipendenti dalla Turchia?

— No: noi vogliamo che si ritorni allo *statu quo ante*, come avanti il 1882, vale a dire uno stato vassallo della Turchia, ma liberi negli affari interni e con una costituzione e Parlamento nostri.

Note d'Arte

Drammatica.

Il *Gaulois* ha compiuto un'inchiesta presso i migliori autori francesi per sapere quali sono le novità drammatiche che approntano per la prossima stagione. Ed ecco le risposte. Maurice Donnay ha risposto che il *Mariage de Télémaque*, scritto in collaborazione a Jules Lemaître, con intermezzi musicali di Claude Terrasse, è compiuto. In quanto all'altra commedia *Armande Béjart*, non ha voluto nulla dire. Jean Ricard sta lavorando ad un dramma in versi: *Gaspard de Besse*, un ladro di Aix, rimasto leggendario in Provenza, perchè mandato a morte commosse con la sua bellezza le più illustri dame, le quali versarono copiose lagrime. « Che peccato — scriveva M.me de Walerbe — un avventuriero così giovane e così seducente! ». Aveva ottenuto, per favore speciale, il permesso di non vestire il costume dei condannati e portava un magnifico abito di seta color tortora. Miguel Zamacois annuncia di aver in pronto una commedia in quattro atti, in versi, che è stata ricevuta dalla Comédie Française: opera di soggetto puramente fantastico. Fernand Vanderem ha pronte quattro commedie, delle quali luce il titolo. Paul Ferrier ha finito, in collaborazione colla Italiana, due opere: *Noël*, dramma lirico in tre quadri, con musica di Federico Erlanger, per l'Opéra Comique, e *La Cornette*, commedia in tre atti, per l'Athénée. Inoltre ha finito un dramma in quattro atti, in versi: *Chicot*, pel quale aspetta una interprete eccezionale, ed un adattamento in versi del *Faust*, in quattro atti e quattordici quadri, pel quale attende l'offerta di un direttore. Tristan Bernard ha confidato che ha preparato una commedia in tre atti per l'Athénée, un'altra pel Théâtre Michel, un atto che intende dare al Claretie per la Comédie Française, un dramma in quattro atti, azione posta alla Villette, e della quale sarà protagonista Marthe Mellot, e infine una commedia in tre atti per un teatro del Boulevard. Abel Hermant sta scrivendo, in collaborazione con Franc Nohain, il libretto di una commedia musicale tratta dai *Transatlantiques*, tre atti e quattro quadri, con partitura di Claude Terrasse. Inoltre lavora ad una commedia fantastica in quattro atti, che consegnerà a Réjane. Max Maurey sta terminando un adattamento di David Copperfield, per Antoine... Pierre Decourcelle attende a fare un adattamento francese di una commedia che ha avuto migliaia di repliche in America ed in Inghilterra: *Brewster's millions*. Sarà data all'Athénée. Nello stesso tempo sta terminando una commedia in quattro atti, con André Mauret: si intitola *La Rue du Sentier*, che andrà al Vaudeville. George Thurner sta lavorando a due commedie, di cui una ha per titolo *La gloire de Chanteclair*. Gravet Dancourt ha inedite due commedie. I due umoristi Max e Alex Fisher preparano una commedia in tre atti ed una in un atto. Xanrof darà una commedia: *Justice immanente*, ed un altra: *Doré monde*.

— Oltre a queste accertate dal *Gaulois*, altre novità francesi sono annunciate: *Plus fort*, di Bieux; *Maisons de danse*, di Nozière e Muller; *La barricade*, di Bourget; *Boissa*, di Berton; *Les destinées*, di Fabre; *La rampe*, di Henri de Rotschild; *Pierre e Thérèse*, di Prévost; *La fugitive*, di Picard.

— La prima novità che daranno alle Nouveautés sarà *La pension Pinoche*, vaudeville di Hennequin e Weber; al Vaudeville daranno una nuova commedia in quattro atti di Paul Bourget, il di cui titolo sarà *La Barricade* e sarà una commedia politica. Sembra poi che, oltre a Clemenceau, che scrive una nuova commedia, altri uomini politici intendano scrivere per il teatro. Si annunzia, infatti, che l'ex-sottosegretario di Stato Maujan farà rappresentare ben presto un lavoro; che il signor Cruppi sta scrivendo una commedia, e che l'ex-ministro Leygues prepara un lavoro in versi.

— Secondo quanto scrive lo *Spettacolo*, la lotta fra la Società degli autori e il Re Riccardi si volgerebbe a favore del Re Riccardi. Alcuni capocomici incominciano ad inquietarsi sul serio per non poter più rappresentare, dopo il presente anno comico, le sue commedie. Il Sultarelli ha assicurato che Zacconi non abbandonerà mai il *Cardinale Lambertini*, dovesse anche... comperare il lavoro! I Chiarella dicono che Talli non abbandonerà il repertorio, ricordiamo: ma Talli si è troppo compromesso contro Re Riccardi per cedere le armi.... Come finirà? Giovanni Grasso ha incaricato Nino Martoglio d'interporsi fra Praga e Re Riccardi per poter rappresentare lavori tanto dell'uno, come dell'altro, e, per non trovarsi scarso di commedie, arricchisce il suo repertorio con lavori indipendenti da tutti e due. Un altro primario capocomico è preoccupato della vertenza. Pare che la conciliazione non dovrebbe essere lontana. Sappiamo che lo stesso Re Riccardi la desidera, poichè le sue nuove occupazioni gli tolgono tempo e voglia di battagliare, ma rientrare — come hanno detto altri — nelle file della Società degli autori, giammai. Questo assicurava uno dei suoi più fidati amici.

— Cesare Dondini — scrive *La scena di prosa* — sarà il direttore della nuova Compagnia italiana di Baldanello, la quale esordirà a Napoli ai primi del prossimo ottobre. Il suo posto, nella Stabile Romana, fu occupato da Ugo Farulli ad eccellenti condizioni. Intanto si aspetta la decisione del Tribunale di Roma sulla causa intentata da Dondini (che ha avuto l'avvocato Barbutti) contro la Stabile Romana.

— Il noto poeta Guido Vitali ha ultimato un dramma in tre atti, dal titolo: *L'intruso*. Esso è d'indole psicologica, con pochi personaggi, e sarà probabilmente dato nel prossimo inverno dalla Compagnia De Sanctis. Auguriamo fin d'ora all'autore un festevole successo.

— Pare che Irma Gramatica, la quale si trova attualmente a Roma, sarà chiamata a far parte della Compagnia drammatica dell'« Argentina ».

— *Reclameide* è il titolo di una nuova rivista di Oreste Paglieri e Olindo Spadoni, che vedrà la luce, prossimamente, al « Quirino » di Roma, auspice la Compagnia Vitale.

— Giulia Costa smentisce che ella abbia accettata l'offerta di andare con Sichel l'anno venturo. Essa — scrive — ha avuto altra proposta, che le conviene assai più di quella per la Compagnia Sichel e che ha accettata in massima, salvo a intendersi su tutte le modalità col capocomici.

— E' corsa notizia che Luigi Zoncada sia stato colpito dalla febbre gialla. Ora la *Scena di prosa* scrive: « Luigi Zoncada ci scriveva a lungo giorni sono, e nulla ci diceva del pericolo corso. Ora una lettera dell'amico Curati, amministratore della Compagnia Della Guardia, quella alla quale appartiene come primo attore e direttore Luigi Zoncada, ci scrive protestando contro la *stupida*, insussistente notizia. E ci prega di pubblicare che dal giorno dello sbarco della Compagnia al Brasile non c'è stato alcun ammalato in Compagnia ».

Musica.

— Al teatro Kedivial del Cairo si apprestano per la stagione 1909-1910 le seguenti opere: *Boris Godounow*, *Oro del Reno*, *Loreley* (nuove per Cairo) e parecchie altre del vecchio repertorio da scegliersi fra le seguenti: *Walkyrie*, *Andrea Chenier*, *Mefistofele*, *Wally*, *Otello*, *Aida*, *Trovatore*, *Rigoletto*, *Lucia di Lammermoor*, *Pescatori di perle*, *Sansone e Dalila*, *Carmen*, *Mignon*, *Manon* e *Bohème* (Puccini). Esecutori: Maria Cresiani, Assunta Ricci, Ada Defrai, Ines Maria Ferraris, Josephine De Sylva, Rosita Cesaretti, cav. Raffaele Grani, Leopoldo Dagradi, Narciso Del Ry, Edgardo De Marco, Ernesto Badini, Giulio Cirino, Carlo Contini, Giuseppe Bettoni. Sono poi scritturati per recite straordinarie i seguenti artisti: Mary Charbonnel, Maria Galvany, Giuseppe Taccani, cav. Eugenio Giraldoni, Enrico Nani.

Varie.

— Art. John Russoni, ha recentemente studiati i nuovi quadri che sono apparsi nella già ricchissima Galleria Barberini, quadri che a prima vista erano stati creduti quasi tutti di una sola mano; di Iustus van Ghent. L'A. riassumendo nella rivista *Vita d'Arte* le sue impressioni e i risultati dei lunghi e pazienti suoi studi, conclude affermando che i detti quadri devono dividersi in due gruppi: uno appartiene ad un maestro del Nord che può essere benissimo Iustus van Ghent e l'altro rivela un maestro italiano sotto l'influsso della scuola nordica e con molta verosimiglianza appartiene a Giovanni Santi. Altri quadri ancora possono bene assegnarsi a *Fra Carnevale* e al grande Melozzo da Forlì, così che la ricchezza della fortunata galleria è anche maggiore.

Leggete in settima pagina

MADDALENA

BOLLETTINO MILITARE

Roma, 18, ore 20.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra, uscito oggi, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

ARMA DI FANTERIA.

Anzianità del 14 settembre 1906. — L'ordine di anzianità dei sotto indicati sottotenenti, che hanno frequentato il corso complementare d'istruzione, è stabilito come appresso:

Esposito, del 3.o alpini; Sacchetti, del 54 fanteria; Galassi, del 35 id.; Pergolani, del 54 id.; Biancolano, del Corpo delle regie truppe coloniali d'Eritrea; Zaglio, del 7.o alpini; Boatta, del 26 fanteria; Thun, del 28 id.; Chialini, del 60 id.; Bianchi, del 7.o id.; Perona, del 2.o id.; Carbonera, del 3.o id.; Narducci, del 48 id.; Gioda, del 3.o alpini; Cambellotti, del 1.o bersaglieri; Ruzzi, del 79 fanteria; Massiro, del 16 id.; Fiorentino, dell'8.o bersaglieri; Berlinato, del 13 fanteria; Cerica, del 74 id.; D'Alanno, del 6.o id.; Nossi, del 1.o granatieri; Greco, del 42 fanteria; Mischi, del 1.o bersaglieri; Fiorelli, del 7.o fanteria; Mollinero, dell'11 bersaglieri; Navarini, del 27 fanteria; Girotti, del 7.o alpini; Nicoletti, del 62 fanteria; Arisio, del 26 id.; Guasardo, del 26 id.; Tagliaferri, del 14 id.; Stirpe, del 26 id.; Pacchioni, del 6.o alpini; Costantino, del 53 fanteria; Bergonzoli, del 63 id.; Martelletti, del 2.o alpini; Scribano, del 80 fanteria; Caccialupi, del 7.o bersaglieri; Camuzzi, del 2.o id.; Guidorossi, del 49 fanteria; Caliurno, del 19 id.; Gualpa, del 4.o bersaglieri; Ruggero, del Corpo delle regie truppe coloniali d'Eritrea; Pozzi, dell'81 fanteria; De Gasperis, del 38 id.; Derione, del 50 id.; Guala, del 54 id.; Rossi, del 23 id.; Serra, del 75 id.; Ramorino, del 4.o bersaglieri; Buson, del 2.o fanteria; Marotta, del 90 id.; Bergia, del 74 id.; Ponzo, del 4.o bersaglieri; Lamberlenghi, del 65 fanteria; Bettinetti, del 65 id.; Rossi, del 49 id.; Mazzieri, del 3.o bersaglieri; Faconti, del 64 fanteria; Diecalzi, del 75 id.; Loviselo, del 7.o bersaglieri; Forlani, del 1.o granatieri; Bigazzi, del 1.o fanteria; Malta, del 8.o bersaglieri; Quaglia, del 64 fanteria; Gori, del 10 id.; Moramarco, dell'80 id.; Panozzo, del 44 id.; Degan, del 13 id.; Salmi, dell'84 id.; Cerutti, del 3.o bersaglieri; Nicoira, del 90 fanteria; Cavarocchi, dell'80 id.; Ferrari, del 5.o bersaglieri; Poria, del 32 fanteria; Sagorz, del 1.o id.; Thaon, del 6.o alpini; Dima, del 1.o fanteria; Odello, del 1.o bersaglieri; Stumpo, del 4.o fanteria; Poso, del 93 id.; Lorenzelli, del 5.o bersaglieri; Ferrari, del 34 fanteria; Varanini, del 4.o bersaglieri; De Bernardi, del 56 fanteria; Grillo, del 7.o id.; Della Lunga, del 2.o bersaglieri; Molino, del 52 fanteria; Caputo, del 92 id.; Lopez, del 93 id.; Pugliese, dell'84 id.; Leonini, del 91 id.; Pace, del 36 id.; Giacone, del Corpo delle regie truppe coloniali d'Eritrea; Garibaldi, del 42 fanteria; Falcone, del 44 id.; Carini, del 7.o alpini; Civardi, del 4.o bersaglieri; Belgrano, del 10 id.; Balletti, del 75 fanteria; Albino, del 41 id.; Rota, del 17 id.; Tesi, del 7.o bersaglieri; Riva, del 24 fanteria; Cannovale, del 84 id.; Camardella, dell'88 id.; Borrini, del 2.o bersaglieri; Pagauzzi, del 7.o fanteria; Gallo, del 30 id.; Tosti, del 9.o bersaglieri; Bonetti, del 58 fanteria; Pala, del 57 id.; Cialente, del 20 id.; Del Gaudio, del 12 id.; Bernardini, del 93 id.; Gioni, del 2.o bersaglieri; Mioni, del 79 fanteria; Bellardini, dell'81 id.; Bardin, del 74 id.; Bufi, dell'87 id.; Pirss, del 57 id.; De Bernardi, del 62 id.; Piazzoni, del 74 id.; D'Oriensio, del 3.o id.; Calderari, del 68 id.; Arimi, del 33 id.; Gavani, dell'87 id.; Gamberini, del 12 id.; Dosi, del 91 id.; Ferrari, del 32 id.; Bassi, del 65 id.; De Sarno, del 5.o id.; Passarelli, del 85 id.; Pinoso, dell'11 id.; Pocapaglia, del 16 id.; Riccinlli, del 62 id.; Gelmetti, del 37 id.; Amati, in aspettativa per motivi di famiglia; Ambrogi, del 18 fanteria; Meliana, del 38 id.; Mignone, dell'85 id.; Bertelli, del 58 id.; Perfetti, del 44 id.; Siddi, del 58 id.; Bassi, del 31 id.; Cali, del 22 id.; Gonzaga, del 14 id.; Dellasette, del 77 id.; Marciati, del 2.o granatieri; Reina, del 36 fanteria; Chiurla, del 12 id.; Romeo, del 75 id.; Luna, del 53 id.; Grandi, del 5.o id.; Tavella, del 33 id.; Ferrari, del 2.o bersaglieri; Bogatto, del 4.o id.; Delponte, del 15 fanteria; Degiannini, del 31 id.; Moletti, dell'83 id.; Mezzo, del 78 id.; Canvaglios, del 43 id.; Stevani, del 5.o bersaglieri; Rabboni, del 3.o fanteria; Bini, del 3.o id.; Gallarati, dell'11 bersaglieri; Miglio, del 59 fanteria; Cassone, del 65 id.

Anzianità del 21 settembre 1906: Maraventano, del 83 fanteria; Panerazi del 39 id.; Visconti, del 7.o bersaglieri; Mazzoli del 86 fanteria; Lo Faro, del 21 id.; Vizzarelli, del 64 id.; Tosi, del 5.o bersaglieri; Bellucci, del 7.o fanteria; Berti, del 55 id.; Franceschini, del 68 id.; Carapecchia, del 5.o id.; Taruzzi, del 38 id.; Parata, del 35 id.; Traverso, del 73 id.; Sibaud, del 13 id.; Zappalli, del 13 id.; Comparato, del 66 id.; Bergantini, del 44 id.; Corsini, del 40 id.; Gay, del 77 id.; Ciampolini, del 9.o id.; Vannucci, del 13 id.; Forti, del 32 id.; Dall'Aglio, del 56 id.; Romanelli, del 70 id.; Conti del 43 id.; Iovena, del 23 id.; Arno, del 12 bersaglieri; Mattaucci del 40 fanteria; Perlini, dell'8.o id.; Sannia, del 63 id.; Mazza, del 21 id.; Mombellardo, del 30 id.; Bondi, del 23 id.; Gesualdi, del 90 id.; Toti, del 41 id.; Sanita, del 12 bersaglieri; Galliani, del 7.o fanteria; Albertelli, del 73 id.; Ricci, del 27 id.; Cerrone, del 78 id.; Manni, del 2.o bersaglieri; Pastorini, del 40 fanteria; Assanti, del 48 id.; De Silva, dell'11 id.; Longo, del 2 bersaglieri; Eguidi del 72 fanteria; Monti, del 64 id.; Castelfranco, del 26 id.; Oppizzi, del 4.o bersaglieri; Zamorano, in aspettativa per infermità; Coppo, del 44 fanteria; Piva, del 56 id.; Della Chiesa del 31 id.; Silvano, del 44 id.; Romanelli, del 5.o bersaglieri; Mulier, del 4.o id.; Quattrocecchi, del 17 fanteria; Ranieri, del 42 id.; Majetti del 12 bersaglieri; Maccia, del 14 fanteria; Betti, del 57 id.; Serralunga, dell'11 bersaglieri; Fiorelli, del 60 fanteria.

Anzianità del 28 settembre 1906: Pittaluga, del 22 fanteria; Vauden del 41 id.; Mortara, del 7.o id.; Aloviai, del 12 bersaglieri; Boisard, del 66 fanteria; De Luca, del 21 id.; Piccoli del 9.o bersaglieri; Buffarelli, del 37 fanteria; Bersano, del 79 id.; Talmon, del 83 id.; Ognissanti, del 19 id.; Primiero, del 57 id.; Maranghi, del 14 id.; Degrossi, del 23 id.; Garofano, dell'11 bersaglieri; Pisone, del 90 fanteria; Di Raddo del 22 id.; Quasimodo, del 33 id.; Sarpi, del 94 id.; Tacchini, dell'85 id.; Sforzi, del 36 id.; Pecoraro, dell'8.o bersaglieri; Musmeci, del 22 fanteria; Angeloni, del 3.o bersaglieri; Svampa, del 44 fanteria; La Greca, del 7.o id.; Pinelli, del 2.o bersaglieri; Ciluti, del 79 fanteria; Chiellini del 41 id.; Patrono, del 44 id.; Fangareggi del 38 id.; Rosso, del 7.o bersaglieri; Urciuoli, del 84 fanteria.

Cantore, colonnello comandante l'80 fanteria, è esonerato da tale comando ed è nominato comandante l'8.o alpini — Ricciulli, tenente in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio presso il 12 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA.

Boselli, tenente nel regg. cavalleggeri *Guide*, è promosso capitano, a scelta e destinato al regg. lancieri *Firenze*, e seguirà nel ruolo il capitano De Raho — Staglieno, tenente nel regg. lancieri *Milano*, è trasferito al regg. cavalleggeri *Aquila*, per sua domanda — Angeli, tenente nel regg. cavalleggeri *Roma*, è trasferito al regg. cavalleggeri *Aquila*.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Ghelli, sottotenente d'artiglieria da costa, è comandato alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio — Frola, sottotenente nel reggimento artiglieria da montagna, id. id.

ARMA DEL GENIO.

Durazzo, tenente nel 1.o regg. genio, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — Paleologo, tenente nel 1.o reggimento genio, comandato a prestare servizio di esperimento presso lo Stato Maggiore, è promosso capitano a scelta, continuando come contro e seguirà nel ruolo il capitano Zucchi, con l'anzianità stabilita dal 1.o luglio.

PERSONALE DI FORTEZZA.

Lusignani, [illegible] presso la Direzione di artiglieria a Torino, addetto al Comando del forte di Fenestrelle, incaricato di reggere la sezione staccata d'artiglieria, è trasferito alla Direzione d'artiglieria di Genova e addetto al Comando della fortezza di Genova — Genuerazzi, id. id. id. id. di Moncenisio e comandato alla Scuola d'applicazione di artiglieria e genio, cessa di essere comandato alla Scuola di applicazione d'artiglieria e genio.

CORPO SANITARIO.

Brivio, capitano nel 66 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Abate, sottotenente medico, in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamato in servizio all'infermeria presidiaria di Gaeta — Mortello, tenente-colonnello medico presso l'Ospedale di Napoli, è trasferito all'Ospedale di Palermo — Rizzo, id. presso l'Ospedale succursale di Mantova, è trasferito id. id. di Messina — Ferretti, capitano medico presso il 25 fanteria, è trasferito al 66 fanteria — Morgara, tenente medico presso l'Ospedale di Alessandria, è trasferito al 2.o regg. artiglieria da fortezza — De Porcellinis, id. presso l'80 fanteria, id. al regg. cavalleggeri *Udine* — Basso, id. presso il 1.o bersaglieri, id. all'Ospedale di Alessandria — Falchi, id. presso il regg. lancieri *Aosta*, id. al regg. cavalleggeri *Treviso*.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Bonizzoli, capitano commissario alla Direzione del commissariato del V Corpo d'armata, è collocato a riposo per sua domanda per anzianità di servizio e per età.

CORPO VETERINARIO.

Carpano, tenente veterinario nel Corpo delle R. truppe coloniali d'Eritrea, è collocato a disposizione del Ministero degli affari esteri.

IMPIEGATI CIVILI.

Ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti. — Patella, ufficiale d'ordine presso il 1.o genio, è collocato in aspettativa per infermità comprovata per sei mesi.

I seguenti trasferimenti hanno luogo per effetto dei prossimi cambi di guarnigione: Ravona, ufficiale d'ordine presso l'11 fanteria, è trasferito al 63 fanteria; Brindisi, id. dal 3.o id., id. al 63 id.; Vanderlingh, id. del 12 id., id. al 64 id.; Viero, id. del 12 id., id. al 64 id.; Bonaventura, id. del 13 id., id. al 57 id.; Fontana, id. del 13 id., id. al 57 id.; Ricci, id. del 15 id., id. al 48 id.; Barbocoglia, id. del 15 id., id. al 48 id.; Anfossi, id. del 16 id., id. al 41 id.; Sacchiero, id. del 16 id., id. al 41 id.; Pardi, id. del 3.o id., id. al 13 id.; Pancaro, id. del 3.o id., id. al 13 id.; Demaria, id. del 40 id., id. al 14 id.; Di Donato, id. del 40 id., id. al 14 id.; Mazzini, id. del 41 id., id. al 16 id.; Conte, id. del 41 id., id. al 16 id.; Izzo, id. del 42 id., id. al 15 id.; Veccia, id. del 42 id., id. al 14 id.; Calderoni, id. del 43 id., id. al 61 id.; Marrama, id. del 44 id., id. al 62 id.; Davico, id. del 45 id., id. al 38 id.; Pierattoni, id. del 45 id., id. al 39 id.; Torvarelli, id. del 46 id., id. al 40 id.; Torrente, id. del 46 id., id. al 40 id.; Setta, id. del 57 id., id. al 45 id.; Rinciari, id. del 57 id., id. al 45 id.; Passino, id. del 57 id., id. al 45 id.; Zoli, id. del 61 id., id. all'11 id.; D'Arienzo, id. del 62 id., id. al 40 id.; Tucci, id. del 63 id., id. al 44 id.; Bertotti, id. del 64 id., id. al 43 id.; Chiodi, id. del 64 id., id. al 43 id.; Patella, id. del 60 id., id. al 12 id.; Scalese, id. del 60 id., id. al 12 id.; Spallino, id. del 9.o bersaglieri, id. all'11 bersaglieri; Imperato, id. del 9.o id., id. all'11 id.; Balsamo, id. dell'11 id., id. al 9.o id.; Palena, id. dell'11 id., id. al 9.o id.; Malocco, id. dell'11 id., id. al 9.o id.

Ufficiali d'ordine dei Magazzini militari. — Pirera, ufficiale d'ordine presso l'11 fanteria, è trasferito al 63 fanteria; Accarino, id. del 12 id., id. al 34 id.; Zaccheria, id. del 12 id., id. al 64 id.; Leone, id. del 13 id., id. al 57 id.; Caccialanza, id. del 13 id., id. al 57 id.; Marchi, id. del 14 id., id. al 58 id.; Vitiello, id. del 14 id., id. al 58 id.; Gherlinzoni, id. del 15 id., id. al 42 id.; Amero, id. del 16 id., id. al 41 id.; Previti, id. del 39 id., id. al 41 id.; Sartarelli, id. del 39 id., id. al 13 id.; Bazzano, id. del 39 id., id. al 13 id.; Somenzari, id. del 40 id., id. al 14 id.; Brescia, id. del 40 id., id. al 14 id.; Petrosini, id. del 41 id., id. al 16 id.; Paliotta, id. del 41 id., id. al 16 id.; Ciardi, id. del 42 id., id. al 15 id.; Formato, id. del 42 id., id. al 15 id.; Cantamessa, id. del 43 id., id. al 61 id.; Lachi, id. del 43 id., id. al 61 id.; Sicuro, id. del 44 id., id. al 62 id.; Geraci, id. del 44 id., id. al 62 id.; Persico, id. del 45 id., id. al 39 id.; Nascia, id. del 45 id., id. al 39 id.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in servizio ausiliario. — Moschini, colonnello di cavalleria, del Distretto di Pinerolo, è collocato a riposo per anzianità di servizio, è inscritto nella riserva e nominato ufficiale della Corona d'Italia.

I seguenti tenenti contabili sono promossi al grado di capitano contabile con anzianità dal 1.o luglio 1909, continuando nell'attuale posizione:

Montanari, del Distretto di Genova; Bossali, del Distretto di Torino.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età ed inscritti, per loro domanda, con lo stesso grado e la stessa anzianità nel ruolo degli ufficiali della riserva:

Sanna, del Distretto di Casale, Deposito di Bergamo.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età:

Tibaldi, tenente del Distretto di Torino, Deposito di Novara; Amerio, sottotenente del Distretto di Casale, Deposito di Alessandria; Garitta, sottotenente del Distretto di Savona, Deposito di Mondovì.

Delli, tenente del 1.o reggimento genio, del Distretto di Torino, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età ed [illegible] con lo stesso grado e la stessa anzianità nel ruolo degli ufficiali della riserva, nell'Arma stessa, per sua domanda.

I seguenti ufficiali medici cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età:

Chiodera, tenente del Distretto di Mantova, Deposito di Torino; Consigli, tenente del Distretto di Parma, della Direzione di sanità di Genova; Malipiero, tenente del Distretto di Vicenza, della Direzione di sanità di Torino; Gallo, tenente del Distretto di Vercelli, del 2.o reggimento artiglieria da fortezza in Alessandria.

Siebaldi, sottotenente di fanteria, del Distretto di Torino, del 4.o reggimento alpini, laureato in medicina e chirurgia, è trasferito col suo grado e la sua anzianità nel Corpo sanitario militare ed assegnato effettivo al Distretto di Torino, con obbligo di compiere entro l'anno del suo attuale trasferimento il mese di servizio presso l'Ospedale militare di Torino — Degonzenbach, sottotenente di cavalleria, del Distretto di Genova, del reggimento Savoia cavalleria, è chiamato in servizio per 15 giorni con gli assegni presso il controindicato reggimento per l'esperimento all'idoneità al avanzamento, per sua domanda.

I seguenti ufficiali, già chiamati sotto le armi nello scorso anno, e quindi rinviati ad altra chiamata in conseguenza dell'esenzione loro concessa, sono chiamati in servizio, con gli assegni, per le durate sottoindicate, e si presenteranno ai Corpi presso cui sono effettivi il mattino del 29 settembre 1909:

Per giorni 25: Raffaelli, sottotenente della brigata artiglieria da montagna del Veneto, del Distretto di Torino.

Per giorni 30: Cardile, sottotenente del 5.o reggimento artiglieria da campagna, del Distretto di Torino; Sesia, sottotenente del 17.o reggimento artiglieria da campagna, del Distretto di Novara; Gaggini, sottotenente del 17 reggimento artiglieria da campagna, del Distretto di Novara.

Per giorni 25: Tosalli, sottotenente nel reggimento artiglieria da montagna, del Distretto di Cuneo.

Per giorni 20: Antonietti, sottotenente del 2.o reggimento genio, del Distretto di Pinerolo; Valle, sottotenente del 1.o reggimento genio, del Distretto di Genova; Rostano, sottotenente della Brigata genio ferrovieri, del Distretto di Casale; De Stefanis, sottotenente della Brigata genio ferrovieri, del Distretto di Cuneo.

Ufficiali della riserva. — Frola, tenente-generale, del Distretto di Torino, cessa di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando l'onore del grado e della relativa uniforme.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando l'onore del grado e della relativa uniforme: Baratone, colonnello dei carabinieri, del Distretto di Ivrea; Cortozza, capitano di fanteria, del Distretto di Genova — Falla, colonnello di artiglieria, dal Distretto di Genova.

ONORIFICENZE.

Venne concessa la medaglia di bronzo a Scarso, di Montechiaro d'Acqui, zappatore nel 1.o alpini, ed a Gastaldi, da Chiusa di Pesio, i quali con singolare ardimento ed elevato sentimento militare, incuranti del pericolo a cui si esponevano, tentarono di arrestare la caduta di un loro ufficiale che precipitava per una ripida china gelata sui laghi di *Fremamorta*.

Tenenti promossi capitani

ARMA DI FANTERIA.

Tenenti promossi per anzianità a capitano in applicazione degli articoli 1.o e 2 della legge 19 luglio 1909, N. 493, con anzianità dal 5 settembre 1909, con riserva per l'anzianità relativa e con decorrenza per gli assegni dal 1.o ottobre 1909: Vergna dal 26 fanteria destinato al 72 fanteria; Scapinelli Francesco dal 41 id. al 65 id.; Mosca dal 34 id. al 42 id.; Pepe dal 26 id. al 47 id.; Cafaty dal 46 id. al 40 id.; Ansaloni dal 60 id. al 59 id.; Ferra, dal 20 id. al 40 id.; Gogioli dall'80 id. al 72 id.; Prandoni dal 6.o id. al 48 id.; Mucci dal 91 id. all'81 id.; Silvestro dal 36 id. all'81 id.; Orciuoli dal 20 id. al 19 id.; Targon dal 7.o alpini al 6.o alpini; Parodi, dal 6.o id. al 1.o id.; Zitta Tornasore dal 59 fanteria al 40 fanteria; Venturi dal 19 id. al 20 id.; Muratori dal 1.o id. al 35 id.; Giamberini dal 6 id. al 28 id.; Alberti dal 73 id. all'81 id.; Elia dal R. Corpo delle truppe coloniali in Eritrea al 7.o fanteria; Paccioni dal 54 fanteria all'8 id.; Cappelli dal 67 id. al 69 id.; De Consiliis dall'8.o bersaglieri all'11 bersaglieri; Gallo dal 72 fanteria al 37 fanteria; Leo dal 23 id. al 19 id.; Cutelli dal 1.o granatieri al 2.o granatieri; Sant'Agostino Baldi dal 1.o granatieri al 2.o granatieri; Boffano dal 6.o bersaglieri al 12 bersaglieri; Cammerato dal 6.o alpini al 7.o alpini; Cossu dal 42 fanteria al 46 fanteria; Volpi dal 58 id. al 7.o id.; Lugano dal 1.o bersaglieri al 12 bersaglieri; Rizzo dal 40 fanteria al 14 fanteria; Questa dal 1.o bersaglieri al 9.o bersaglieri; Selvaggi dall'11 fanteria al 50 id.; Russo dall'8.o bersaglieri all'11 bersaglieri; Stuto dal 87 fanteria, comandato all'Istituto geografico militare, al 12 fanteria; Seriorio dall'82 fanteria al 19 fanteria; Montuori dal 41 id. al 47 id.; De Ciao dal 68 id. al 58 id.; Bucci dal 55 id. all'88 id.; Tubellini dal 3.o bersaglieri al 6.o bersaglieri; Boccaccia dal 61 fanteria all'8.o fanteria; Pavese dal 6.o fanteria al 58 fanteria; Vecchetto dal 53 fanteria all'82 fanteria; Carella dal 2.o granatieri al 12 fanteria; Poncini dal 3.o bersaglieri al 6.o bersaglieri; Taccini dal 87 fanteria al 93 fanteria; Rizzato dal 45 id. al 50 id.; Cusino dall'31 id. all'82 id.; Maggiora dall'88 id. al 30 id.

Palverini dall'83 fanteria all'84 fanteria; Aimej dall'87 id. al 43 id.; Carioni dall'88 id. al 9.o id.; Bonagno dal 18 id. al 78 id.; Ricca dal 73 id. al 63 id.; Gattinara dal 23 id. al 24 id.; Leuci dal 3.o id. all'86 id.; Munelli dal 4.o bersaglieri al 7.o bersaglieri; Camparetto dal 53 fanteria al 91 fanteria; Pirola dal 73 id. all'88 id.; Mandolara dal 5.o alpini al 4.o alpini; Bernini dal 1.o bersaglieri al 2.o bersaglieri; Gabbio dal 18 fanteria al 90 fanteria; Bevacqua dal 67 id. al 63 id.; Sappia dalla Scuola militare all'89 fanteria; Foglia dal 4.o bersaglieri al 10 bersaglieri; Fosolo dal 5.o id. al 2.o id.; Bernardi Della Rosa dal 31 id. al 22 fanteria; Zamboni dal 10 bersaglieri al 7.o bersaglieri; Buonomini dall'93 fanteria al 31 fanteria; Cimino dal 53 id. al 42 id.; Fassini-Camossi dalla Scuola militare al 92 fanteria; Vernetta dal 23 fanteria al 90 fanteria; Angiono dal 44 id. al 90 id.; Valentino dal 40 id. al 60 id.; De Rossi dal 31 id. al 49 id.; Peluso dal 7.o bersaglieri al 3.o bersaglieri; Moroni, a disposizione del Ministero degli esteri, continua come contro; Calabresi dal 39 fanteria al 26 fanteria; Pivato dal 1.o bersaglieri al 7.o bersaglieri; Caffaro dal 60 fanteria all'70 fanteria; Salbante dal 11 id. al 44 id.; Bernascone dal 3.o bersaglieri al 2.o bersaglieri; Megitti dal 6.o id. al 7.o id.; Gavelli dal 1.o id. al 4.o id.; Diamante dal 93 fanteria al 92 fanteria.

Raimondini dall'11 bersaglieri al 6.o id.; Casali del 1.o alpini al 4.o id.; Pocheux dal 41 fanteria al 92 id.; Borgo dal 3.o id. al 10 id.; Galani dal 31 id. al 80 id.; Degli Oddi dal 3.o bersaglieri al 2.o id.; Tosta dal 20 fanteria al 19 id.; Scolo dal 18 id. al 12 id.; Paia dal 50 id. al 40 id.; Leonardi dal 91 id. al 94 id.; Salvetti dal 53 id. al 58 id.; Fanline dal 5.o alpini al 7.o id.; Papale dal 60 fanteria al 20 id.; Agrosio dal 1.o granatieri al 8.o fanteria; Meranghi dall'86 fanteria al 92 id.; Nuccorini dal 5.o al 6.o bersaglieri; Guglielmi dall'8.o al 14 fanteria; Musi dal 43 al 76 id.; Bandini dal 6.o al 58 id.; Rosacher dalla Scuola centrale di tiro di fanteria al 68 fanteria; Funghini dal 25 al 76 fanteria; Balduzzi dal 32 al 76 id.; Chiardo dal 3.o al 38 id.; Cerracchio dal 37 al 10 id.; Rocca dal 2.o granatieri al 76 fanteria; Oggioni dalla Scuola centrale di tiro di fanteria al 1.o bersaglieri; Scappucci dal 15 al grado di capitano in applicazione dell'art. 4 all'85 fanteria.

I sottonominati tenenti sono promossi a scelta dal regio decreto 29 luglio 1909, N. 547, con anzianità assoluta sospesa, con riserva dell'anzianità relativa e con decorrenza per gli assegni al 1.o ottobre 1909.

Ferrari Bravo dall'11 all'81 fanteria; Grassi dal 69 al 39 id.; Parvi dal 1.o al 2.o alpini; Delbecchi dal 7.o all'57 fanteria; Baffini del 16 fanteria comandato Corpo di Stato Maggiore al 27 id. continuando come contro; Carlini, dal 7.o al 6.o alpini; Scimeca dall'88 al 35 fanteria; Grossi dal 1.o al 3.o alpini; Rivi dal 67 fanteria comandato alla Divisione di Bologna al 35 id. id.; Giacosa dal 76 all'80 fanteria; Asinari di Bernezzo dal 3.o alpini comandato alla Divisione di Torino continua come contro; Grasselli dal 47 al 68 fanteria; De Crestis dal 24 fanteria comandato al Corpo di Stato Maggiore al 91 id. continuando come contro; Maravigna dal 20 id., comandato al XII Corpo d'armata, è destinato al 33 id. continuando come contro; Ragioni dal 1.o bersaglieri comandato al Corpo di Stato Maggiore, è destinato al 6.o id. id.; Pastico dal 3.o id. comandato al Ministero della guerra al 6.o id.; Testa dal 5.o bersaglieri comandato al Corpo di Stato Maggiore al 49 fanteria id.; Sciochetti dal 1.o all'88 fanteria; Rosi comandato al Comando del XII Corpo d'armata al IX id. continuando come contro; Wild dal 34 al 87 fanteria; Mantino dalla Scuola centrale di tiro di fanteria al 5.o alpini; Cibelli dal 46 al 39 fanteria; Gatti dal 67 id. comandato alla Divisione militare di Milano al 66 id. continuando come contro; Celli Vignarelli dal 54 al 28 id.; Gilberti dal 1.o al 9.o bersaglieri; Gritti dall'87 id. comandato al Corpo di Stato Maggiore al 71 id. continuando come contro; Righetti dal 40 all'11 fanteria; Verri dal 25 al 81 id.

CAVALLERIA.

I seguenti tenenti sono promossi capitani con anzianità dal 5 settembre 1909 e con destinazione per ciascuno indicata:

Della Nese, reggimento cavalleggeri *Lucca*, destinato reggimento cavalleggeri *Saluzzo* — Bellini, *Genova* cavalleria, id. lancieri *Novara* — Fiolli, lancieri *Novara*, id. Deposito cavalli Persano, destinato vice-direttore Deposito cavalli Persano — Beltrandi, id. cavalleggeri *Roma*, id. cavalleggeri *Foggia* — Angelli, id. *Caserta*, id. lancieri *Milano* — Della Chiesa, id. lancieri *Firenze*, continua come contro — Virzi, id. cavalleggeri *Lucca*, id. cavalleggeri *Foggia* — Remognini, id. *Alessandria*, id. *Guide* — Gonella, id. lancieri *Vercelli*, continua come contro — Perlo, id. *Aosta*, id. cavalleggeri *Alessandria* a scelta — Spada, id. *Milano*, id. *Catania* — Bertetti cavalleggeri *Guide*, id. lancieri *Montebello* — Panzamo, id. *Foggia*, continua come contro — Birzio Biroli, Scuola cavalleria, destinato cavalleggeri *Saluzzo* a scelta — Depetas, reggimento cavalleggeri *Vicenza*, id. *Padova* — Gotta, id. lancieri *Milano*, id. *Genova* cavalleria — Anselmi, Scuola cavalleria, continua come contro — Gottica, *Savoia* cavalleria, id. reggimento lancieri *Milano* a scelta — Cambiò, cavalleggeri *Piacenza*, id. cavalleggeri *Aquila*.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

I sotto nominati tenenti sono promossi capitani in applicazione degli articoli 1 e 2 della legge 19 luglio 1909, N. 493, con anzianità 5 settembre 1909 e con destinazione per ciascuno indicata:

Leopardi, 3.o artiglieria campagna, destinato 15 campagna — Sargono, 24 id., 12 id. — Cuzzo Crta, 3.o id., 14 id. — Tesi, reggimento artiglieria montagna, comandato Divisione militare Padova 2.o id. montagna continuando comandato come contro — Pittoni, R. Corpo truppe coloniali Eritrea, id. officina costruzioni artiglieria Napoli — Percuoco, 12 id. campagna, id. 1.o id. — Gucci, Scuola applicazione artiglieria e genio, continua come contro — Riccardi, reggimento artiglieria montagna, comandato Divisione militare Alessandria id. 23 campagna a scelta continuando comandato come contro — Ligato, officina costruzioni artiglieria Napoli, continua come contro — Merlelli, 17 artiglieria campagna, id. 21 id. — Dorini, reggimento artiglieria montagna, id. 2.o id. costa — Pincherli Mayer, 8.o campagna, id. 12 campagna — Gattesini, R. Corpo truppe coloniali Somalia, id. Brigata artiglieria costa Sardegna — Scarfiotti, 1.o artiglieria campagna comandato Brigata ferrovieri, destinato 5.o artiglieria campagna continuando come contro — Beccherini, Brigata artiglieria montagna del Veneto comandato Comando Divisione militare Palermo, destinato 3.o fortezza a scelta id.

I sotto nominati tenenti sono promossi capitani a scelta in applicazione della legge 19 luglio 1909, N. 493. La loro anzianità è stabilita dal 1.o luglio 1909:

Bianchi de Espinosa, reggimento artiglieria montagna comandato a prestare in esperimento servizio di stato maggiore presso il Comando del Corpo di stato maggiore, destinato 2.o artiglieria montagna continuando comandato come contro. Seguirà nel ruolo il capitano Braud — Zampini, 13 artiglieria campagna, id. 7.o campagna. Seguirà nel ruolo il capitano Gardesco.

GENIO.

I sottonominati tenenti sono promossi capitani in applicazione degli articoli 1 e 2 della legge 19 luglio 1909, N. 493, con anzianità 5 settembre 1909 continuando nell'attuale destinazione:

Nicoletti a disposizione, comandato Divisione genio Verona — Livizzani, Sotto-Direzione genio Belluno — Pugliaschi a disposizione, comandato Direzione genio Firenze — Fresco, Direzione genio Venezia — Mastello, 3.o genio — Azzariti, Sotto-Direzione genio Cuneo — Chiodi, 2.o genio — Dongo, 1.o id. — Piasino, Direzione genio Milano.

CORPO CONTABILE MILITARE.

I seguenti tenenti contabili sono promossi a scelta capitani nel Corpo stesso con anzianità ed assegni dal 1.o luglio 1909, con riserva di anzianità relativa, continuando nell'attuale destinazione:

Rinaldi, del Distretto di Massa; Traverso, del Distretto di Arezzo; Coctrotto, del Panificio di Palermo; Munerato, del reggimento cavalleggeri di *Lucca*; Mayer, del Distretto di Chieti; Azzaro, del 16 reggimento artiglieria da campagna; Pianca, della Legione allievi carabinieri; Nucci, della Legione allievi carabinieri; De Querquis, del Collegio di Napoli; Corso, della Legione carabinieri di Roma; De Leone, dell'Ufficio dei personali militari vari; Venturini, del Panificio di Torino; Matella, dell'Ufficio dei personali militari vari; Bencini, della Scuola militare; Fenga, del Distretto di Palermo; De Grazia, della Direzione di Commissariato dell'VIII Corpo d'armata; Amati, del 29 reggimento fanteria; Danz, del 28 reggimento fanteria; Monaco, del Distretto di Cosenza.

I seguenti tenenti contabili sono promossi per anzianità al grado di capitano al Corpo stesso, con anzianità per gli assegni dal 1.o luglio 1909, con riserva di anzianità relativa, rimanendo nell'attuale destinazione:

Battaglia, dell'Ospedale di Caserta; Lorenzini, del 11 reggimento fanteria; Gaddi, del Magazzino di casermaggio alla Maddalena; Capellaro, del 91 reggimento fanteria; Sartori, del 40 reggimento fanteria; Manganelli, del Panificio di Brescia; Papi, della Farmacia centrale militare; Maggiori, del reggimento cavalleggeri di *Foggia*; Becchimurzo, del 10 reggimento fanteria; Bernardini, della Legione carabinieri di Bari; Miglia, del 73 reggimento fanteria; Lemeire, del 3.o reggimento artiglieria da campagna; Pisone, del 41 reggimento fanteria; Palombi, del 5.o reggimento alpini; Sparsani, del Distretto di Vicenza; Leone, del Distretto di Roma; Gerruti, del Distretto di Livorno; Botondi, della Brigata specialisti del genio; Zippitelli, dell'Ospedale di Bari; Fameron, del 7.o reggimento alpini; Pollano, del 2.o reggimento artiglieria da fortezza; Florio, dell'Ospedale di Perugia; Barbetti, del 2.o reggimento artiglieria da costa; Salvetti, del Distretto di Roma; Lenzi, del Comando del Corpo di Stato Maggiore; Maugeri, del Distretto di Caserta; Nicolai, del Magazzino di casermaggio di Aquila; Rossi, del reggimento lancieri di *Milano*; Porloghese, del Panificio di Napoli; Ghisalli, del Distretto di Ancona; Grillandini, del reggimento artiglieria da montagna; Testasecca, del Distretto di Spoleto; Capuano, del Deposito della Colonia eritrea; Crisci, del Panificio di Milano; Compagno, dell'8.o reggimento artiglieria da campagna; Caccavale, del Magazzino di casermaggio di Torino; Sangiorgio, del reggimento cavalleggeri di *Caserta*; Bonsanti, del 22 reggimento fanteria; Marchesi, della Scuola di applicazione di artiglieria e genio; Travostino, dell'Ospedale di Firenze; Batistia, del 1.o reggimento bersaglieri; Martinetti, del Distretto di Milano; Racchi, del Distretto di Lecco; Degli Innocenti, dell'Ufficio dei personali vari presso il Ministero della guerra; Galeani, del Distretto di Frosinone; Pantaleone, del 40 reggimento fanteria; Hoffer, del 30 reggimento fanteria; Pomarici, del reggimento cavalleggeri di *Lodi*; Abba, del 4.o reggimento fanteria; Di Pasquale, del Distretto di Cefalù; Cara, del Distretto di Alessandria; Nardone, del 78 reggimento fanteria; Accongiagioco, della Direzione di Commissariato del X Corpo d'armata; Bondi, del reggimento lancieri di *Novara*; Malaspina, del Distretto di Ferrara; Rabaino, del Panificio di Spezia; Calcisri, del Distretto di Firenze; Zeuli, dell'Ospedale di Alessandria; Gozzi, del Panificio di Torino; Colla, del Distretto di Como; Guerriero, del Distretto di Gaeta; Borelle, dell'87 reggimento fanteria; Falcone, del Distretto di Cremona; Pirrone, della Legione carabinieri di Palermo.

I seguenti tenenti contabili sono promossi a scelta al grado di capitano dello stesso Corpo con anzianità dal 5 settembre 1909, con riserva per l'anzianità relativa e decorrenza per gli assegni dal 1.o ottobre 1909, rimanendo nell'attuale destinazione:

Grimaldi, del 30 reggimento fanteria; Mazzorella, del Distretto di Barletta.

I seguenti tenenti contabili sono promossi per anzianità al grado di capitano colla stessa anzianità del 5 settembre 1909 e con riserva per l'anzianità relativa e con decorrenza per gli assegni del 1.o ottobre 1909:

Pagliani, della Scuola militare; Deluso, del reggimento cavalleggeri di *Lodi*; Zunnui, del Distretto di Nola; Cancilini, dell'Ospedale di Genova; Quaranta, del Panificio di Bari; Ercolani, della Legione carabinieri di Verona; Arzanga, del 1.o reggimento granatieri; Giorgi, del Distretto di Bergamo; Vigevani, del Distretto di Milano; Morozzo, del 1.o reggimento bersaglieri; Morozzi, del reggimento artiglieria da montagna; Franco, del 1.o reggimento artiglieria da costa; Ricci, del 1.o reggimento bersaglieri; Andolfatto, del Collegio di Roma; Migrini, della Legione carabinieri di Roma.

Per la formazione di nuovi reggimenti di cavalleria.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica:

«A complemento e a modificazione delle disposizioni emanate circa la trasformazione dei nuovi reggimenti di cavalleria, il Ministero della guerra ha disposto quanto appresso:

«Alla formazione del 5.o squadrone presso il regg. cavalleggeri *Udine*, in Nola, dovranno provvedere i reggimenti *Foggia*, *Lodi*, *Piacenza*, *Umberto I* ed *Udine*, con quattro cavalli per squadroni e con 14 uomini per reggimenti, tra i quali un caporale ed un appuntato. La destinazione degli anzidetti cavalli dovrà essere fatta dal Comando di Brigata mediante sorteggio, per modo che siano rappresentate in numero uguale tutte le rimonte del reggimento. I cavalli che i suddetti reggimenti verranno a perdere saranno poi rimpiazzati con maggior numero di puledri in occasione dell'invio delle nuove rimonte ai Corpi.

«Tutti gli squadroni che concorrono alla formazione dei nuovi reggimenti dovranno avere un cavallo di carica ciascuno, compresi quelli in distribuzione agli ufficiali inferiori che ne fanno parte. Per provvedervi quest'anno si procederà al sorteggio tra quelli indistintamente. Ai reggimenti di nuova formazione saranno assegnati 12 puledri di nuova rimonta in più, per il rimpiazzo dei cavalli che dovranno costituire lo Stato Maggiore. I Comandi di Corpi d'armata dovranno curare che i movimenti siano completati per il 1.o ottobre prossimo.

Il ricorso del colonnello Pinto.

Roma, 18, ore 21.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: «Il sen. Caneva quando fu ministro della guerra unificò la doppia carica di ispettore generale del genio e dell'artiglieria nominando il generale Moni, non proveniente dal genio. Questa nomina fece sì che il comm. Donato Pinto, direttore del genio a Napoli, fosse danneggiato nella sua carriera, poichè mancando il posto che sarebbe toccato a lui veniva colpito dai limiti di età raggiunti da lui nel grado di colonnello e quindi collocato in posizione ausiliaria. Il comm. Pinto ricorreva alla IV sezione del Consiglio di Stato, davanti alla quale il ricorso fu discusso oggi. Relatore fu il consigliere Cotta. Cerno».

La questione magistrale in un'intervista con Cabrini.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 18, ore 23.

L'on. Cabrini è stato intervistato da un collaboratore della *Tribuna* intorno alle questioni politiche di organizzazione di classe connesse al Congresso dell'Unione magistrale nazionale, che alla fine di settembre sarà tenuto a Venezia. Interrogato sulla questione che verrà risolta dal Congresso, cioè se convenga alla Federazione avere un presidente deputato o un presidente di classe, l'on. Cabrini ha risposto:

— Su questo punto noi ci proponiamo di arrivare al Congresso di Venezia a questo preciso risultato: o Comandini resta in carica ancora o la candidatura Soglia viene accantonata fino alla nomina del quinto presidente; o Comandini non resta e faremo trionfare, io lo spero, la candidatura del maestro socialista Soglia inaugurandosi la serie dei presidenti di classe.

Circa la questione scolastica l'on. Cabrini ha detto:

— La questione scolastica è ben più importante di quella riguardante la presidenza, perchè interessa gran parte della nostra vita nazionale. Si tratta della riforma base di ogni riforma della scuola popolare. Si tratta cioè di trarre i maestri dall'intollerabile disagio economico materiale ed intellettuale in cui si trovano per colpa dei bassi stipendi.

— Ma la legge Orlando, che pur ha recato notevoli benefizi ai maestri, non è poi così antica.

— E' vero ed hanno torto marcio quei maestri declamatori che, credendo di giovare alla causa magistrale, alterano il vero e negano qualsiasi importanza a quella legge. Ma bisogna tener conto del fenomeno che ha caratterizzato la nostra vita economica di questi cinque ultimi anni: lo spaventevole rincaro dei generi di prima necessità; il caro vivere è la causa principale di questo stato tormentoso in cui si dibatte la classe magistrale. Il più efficace documento a sostegno delle nostre ragioni è offerto dalla crisi magistrale, dall'impotenza cioè in cui si trovano lo Stato ed i Comuni a trovare i maestri e le maestre in numero sufficiente alle scuole di recente istituzione. Pensi che nella stessa Alta Italia il fenomeno si fa sentire crudissimo. Io ho passato testè alcune settimane di vacanza in una provincia del Veneto, la provincia di Belluno, dove insegnano nelle pubbliche scuole circa ottanta fra maestri e maestre provvisti di titoli legali. Si comprende che dinanzi a tanta miseria venga sulle labbra un melanconico sorriso quando si sente parlare di lotte anticlericali, quando si sentono chiedere misure restrittive in odio alle scuole private. Si paghino meglio i maestri delle scuole pubbliche, si organizzi la scuola popolare, si recherà così il più fiero colpo alle scuole dei preti.

— Il malcontento dei maestri è realmente diffuso anche fuori dei grandi centri?

— E' precisamente il proletariato rurale che sta più a disagio e che protesta colla maggiore energia.

— Sicchè potremmo anche avere uno sciopero magistrale?

— Non lo credo. Gli stessi fra i più accesi che hanno lanciato la frase sciopero magistrale hanno inteso il bisogno più che altro di riferirsi ad una dimostrazione di 24 o 48 ore, che i maestri farebbero in tutti i Comuni del Regno per richiamare con questa forma rumorosa l'attenzione del Paese e della Camera sui loro bisogni. Organizzare uno sciopero di maestri dando alla parola sciopero il significato economico che essa deve avere, sarebbe uno sproposito sotto tutti gli aspetti: si andrebbe incontro ad un insuccesso clamoroso e si trasporterebbe nella scuola la tattica di combattimento che è propria soltanto delle classi salariate.

— E la dimostrazione simultanea per 24 o 48 ore crede che riuscirebbe?

— Ecco: io non mi illudo affatto che i 60 mila maestri d'Italia e nemmeno i 35 mila dell'Unione magistrale siano decisi a tale temporanea astensione dal lavoro, ma credo che in un grande numero di Comuni la dimostrazione riuscirebbe; e però mi auguro che non ci sia affatto bisogno di ricorrere a questo estremo e mi auguro che alla ripresa dei lavori parlamentari, discutendosi la mozione Comandini, il Governo metta il suo ministro della pubblica istruzione in condizioni di dare agli oratori e soprattutto al Paese una risposta più conclusiva di quella data nel luglio scorso dall'on. Rava allo stesso Comandini. Questo è un augurio s'intende, non è affatto un'opinione, perchè anzi non credo affatto che oggi come oggi il Governo voglia mettere a disposizione dell'istruzione popolare i mezzi necessari. La buona volontà dell'on. Rava è fuori di discussione, come sono fuori di discussione la sua cultura ed i suoi retti intendimenti, e chi lo conosce sa che egli sarebbe felice di legare il proprio nome ad una legge benedetta dai maestri, ma trova delle difficoltà ed è per questo che anche quelli di noi che gli sono personalmente schietti amici non gli daranno tregua fintanto che la questione scolastica sia avviata per davvero verso la sua soluzione.

Un capo bandito che ha commesso 19 grassazioni

Napoli, 18, ore 22.

La pubblica sicurezza procedeva l'altra sera all'arresto di un individuo che si aggirava con aria sospetta per vicoli e straduzze di uno dei più popolari e pericolosi quartieri della vecchia Napoli. L'individuo arrestato al Commissariato di pubblica sicurezza dichiarava chiamarsi Giuseppe Galluccio, operaio disoccupato. In seguito ad indagini, confidenze e testimonianze, si è conosciuto il vero nome, nonchè la vera professione di questo Giuseppe Galluccio. Egli è tale Salvatore Boemio, capo di una banda di malfattori che da vario tempo scorrazzava per la campagna di Terra di Lavoro, spargendo il terrore e la rovina. La storia di questo pregiudicato vale la pena di essere raccontata. Il Boemio ha trent'anni, è figura bassa, tarchiata, dall'occhio nero, dalla ciera bieca. E' nativo di Calvano. Egli esercitò anni addietro nel suo paese il mestiere di bracciante, ma sin da allora commise numerosi reati contro le persone e la proprietà, e fu ammonito. Più tardi, avendo contravvenuto all'ammonizione, gli fu inflitta la vigilanza speciale. La carriera era iniziata abbastanza discretamente. Il vigilato divenne bentosto latitante, e qui incominciano le sue gesta in compagnia di vari altri pregiudicati. Il Boemio si diede a battere la campagna, incominciò a rubare, poi minacciò i proprietari e ne ferì qualcuno. Insomma, era la devastazione dovunque poneva il piede. I campagnoli erano spaventati e ricorrevano all'autorità giudiziaria. La loro fortuna era perduta e la vita in pericolo. Finalmente, un giorno dello scorso marzo, il Boemio e due suoi complici furono arrestati a Napoli.

Dopo due giorni, dovendo sostenere un interrogatorio dinanzi al giudice, furono trasportati a Cervinara e rinchiusi ben bene nella camera del carcere di Cervinara. I tre pensavano durante la notte che il carcere era troppo duro a confronto della vastità della campagna e tentarono di evadere. Infatti, scassinato il cesso che è nella camera stessa, così, per l'apertura, poterono essere liberi e raggiungere la campagna.

Il mattino seguente, quando l'evasione fu nota, poliziotti e carabinieri ebbero un bel perlustrare onde rintracciare gli evasi, ma nulla trovarono. Passò un buon mese, durante il quale continuarono a pervenire all'autorità di pubblica sicurezza e carabinieri le proteste delle popolazioni disturbate dalla presenza della banda del Boemio.

Quando, sere addietro, senza saperlo, la Questura di Napoli, sotto le vesti di un operaio disoccupato, arrestava il Boemio, che è imputato di 19 grassazioni.

Il cadavere di una donna nella Stura

Ci scrivono da Fossano, 18:

Oggi, nel pomeriggio, due contadinelli fecero nelle acque della Stura, in regione Boschetti, la macabra scoperta del cadavere di una donna. Datone avviso alle Autorità, l'uccisa fu identificata per certa Maria Arnaudo, di 66 anni, contadina, nubile, convivente con la famiglia del fratello in una cascina in regione San Martino. Pare che la poveretta, la quale mi dicono da qualche tempo segni di squilibrio mentale, tentasse stanotte incoscientemente di guadare la Stura per raggiungere la frazione Loreto, ove abita una sua sorella. Per l'oscurità, per il diluviare, per le acque gonfie delle recenti pioggie, la poveretta fu travolta dalla corrente e trascinata fin dove fu trovata morta. La salma, dopo le constatazioni di legge, fu trasportata stamane alla camera mortuaria.

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e C.

La chiusura del Congresso socialista di Lipsia.

La religione resta un "affare privato,,

(Per telegrafo alla Stampa).

Lipsia, 18, ore 24.

Il Congresso socialista al principio della seduta odierna si è pronunziato sopra un certo numero di esclusioni dal partito. Quindi ha discusso tutte le ultime deliberazioni e mozioni che restavano da esaminare, e, tra le altre, adottò una risoluzione colla quale raccomanda ai membri del partito di fondare dovunque Comitati per la protezione dell'infanzia. Il Congresso si pronunziò infine sulla mozione Ratzenstein, la quale protesta contro le crudeltà commesse dal Governo spagnuolo contro gli avversari della dominazione del capitale e del clericalismo, ed invia ai socialisti spagnuoli un saluto fraterno dei congressisti.

Singer mette ai voti le deliberazioni che è approvato all'unanimità.

Si passa ai voti sopra una mozione del delegato di Breslavia, nella quale si raccomanda ai membri del partito di uscire dalla Chiesa nazionale per favorire lo stabilirsi di scuole dissidenti.

Hengsbach si basa sul fatto che il programma del partito prescrive che la religione è un affare privato per negare al Congresso il diritto di occuparsi della questione, e domanda di passare all'ordine del giorno.

Hoffmann, di Berlino, è d'opinione che, se la religione è un affare privato, la Chiesa, che è una specie di Stato, cade nel dominio delle agitazioni politiche e per ragioni politiche, e non religiose, si può e si deve propugnare l'esodo dalla Chiesa nazionale.

Cloboth e Dottmeni domandano al Congresso di respingere la mozione per ragione di tattica.

Abkarp, di Essen, si scaglia vivamente contro la mozione stessa. « Migliaia di socialisti — egli dice — dei nostri distretti minerari frequentano la chiesa, ed è perchè noi ci siamo astenuti dalle agitazioni antireligiose che abbiamo potuto con successo abbattere la propaganda del Centro. Noi ci siamo oggi posti nel campo economico: ciò fa la nostra forza. Sarebbe un'imprudenza senza uguali ostacolare la nostra azione con una misura del genere! » *(applausi prolungati)*.

Si propone la chiusura della discussione che è approvata. La mozione, messa ai voti, raccoglie solo una trentina di voti favorevoli; essa è respinta a grande maggioranza.

Per salvare le apparenze

La mozione Lippmann di Sollingen viene quindi posta in discussione. Essa ha per scopo di far dichiarare al partito che il rifiuto della mozione della sezione di Berlino, contro la collaborazione coi liberali, non è affatto una menomazione della deliberazione di Dresda, la quale condannava i revisionisti e l'unione coi partiti borghesi. Il firmatario della mozione fa risaltare che, in seguito ai commenti della stampa borghese, la quale vede nel rigetto della mozione di Berlino l'annessione dei revisionisti e la possibilità della collaborazione dei socialisti coi radicali, il partito deve manifestare chiaramente che esso non ha compiuto alcun voltafaccia. Ciò che ha fatto respingendo la mozione di Berlino lo ha fatto ad Essen ed in ogni Congresso, ogni anno; cioè ha rifiutato per uno scopo tattico di legarsi le mani per l'avvenire. I revisionisti ed i radicali sono d'accordo su questo punto. Non vi è dunque un mutamento. La deliberazione di Dresda conserva tutto il valore, non essendo stata fondata sull'interpretazione data dalla stampa liberale.

Duor, di Monaco, dichiara che un certo numero di colleghi votarono a favore della mozione di Berlino in quanto che essa significa che per ragioni di tattica elettorale il partito non può legarsi. La mozione, messa ai voti, è approvata all'unanimità.

"Arrivederci a Magdeburgo,,

Il Congresso delibera in seguito di riunirsi a Magdeburgo il prossimo anno. La proposta di fare Berlino sede del prossimo Congresso raccoglie una ventina di voti.

Singer legge in seguito i risultati dello scrutinio per l'elezione del Comitato direttivo.

Bebel è eletto presidente all'unanimità.

Singer, in un'allocuzione finale, fa risaltare il risultato del Congresso, che è quello di avere ridotto in nulla le speranze che sopra di esso avevano fondate gli avversari. L'oratore constata che le discussioni hanno provato di nuovo la solidarietà del proletariato internazionale. Esaltando la missione sociale della democrazia, egli esclama: « Teniamoci sempre sull'offensiva, mai sulla difensiva ». Invita quindi i delegati a levare un *evvivà* in onore della democrazia sociale.

I delegati intonano poi la Marsigliese ed altri canti socialisti. Il Congresso è quindi chiuso.

Guglielmo II

esalta la missione dell'arte.

Monaco di Baviera, 18, ore 24.

Alla presenza dell'Imperatore, del Principe reggente, dei Principi e dei ministri bavaresi, del Corpo diplomatico, del nunzio pontificio, dell'arcivescovo di Monaco e di gran numero di notabilità, fu inaugurata oggi la galleria artistica raccolta dal conte Schack.

L'Imperatore ha pronunciato un discorso, in cui ha rilevato che l'artista ha la bella missione di rappresentare gli avvenimenti della vita quotidiana, non tanto sotto l'aspetto sensazionale e ripugnante, quanto e molto più, sotto l'influenza e l'inspirazione estetica, con puro senso di elevati concetti e con la fiamma dell'ideale nel petto, per sollevare i propri contemporanei al disopra delle miserie della vita quotidiana e coltivare e fortificare nel popolo il senso del bello.

La medaglia d'oro all'Imperatore.

Il borgomastro consegnò poi e solennemente all'Imperatore la medaglia d'oro in nome della città, come attestato di riconoscenza per avere l'Imperatore lasciato alla città di Monaco la collezione del conte Schack che questi aveva legato all'Imperatore Guglielmo. L'Imperatore rispose ringraziando dicendo, fra l'altro: « Nessuno conosce la Germania se non ha visto Monaco! » Egli bevve poi alla prosperità della cara e superba città di Monaco.

Commemorando le vittime del sottomarino "C II,, sepolte nel mare

Londra, 19, ore 1.

Oggi l'incrociatore *Vindictive* ha reso gli ultimi onori alle tredici vittime rimaste sepolte nei fianchi del sottomarino *C. II*, che, come si ricorderà, affondò presso Crower, dopo essere entrato in collisione col piroscafo *Eddistone*. Nonostante sforzi considerevoli e lavori incessanti durati due mesi, non si erano potuti ritirare dal fondo del mare i disgraziati morti asfissiati dopo una spaventosa agonia. Non rimaneva più speranza alcuna. La sabbia invadeva poco a poco la nave e gli uomini stessi scomparivano sempre più, inghiottiti dalla sabbia.

Allora si decise di rendere un ultimo omaggio a coloro che morirono così vittime del dovere, ed oggi fu il giorno scelto per questa cerimonia. Fu grande, perchè semplicissima, semplice come le anime di coloro che nei fianchi di un sottomarino rischiano la vita senza esaltazione, senza restrizione per il progresso della marina britannica. Tutti gli uomini si riunirono sul ponte in grande uniforme come pure il loro ufficiale e il comandante Markus Hill pronunciò solennemente il servizio funebre, mentre tutti lo ascoltavano con emozione profonda. Poi, la voce del comandante tacque. Un grande silenzio si fece improvvisamente rotto da tre salve di artiglieria, ripetute ad intervalli eguali. E fu tutto. Alcuni ordini brevi e le eliche battevano l'acqua sulla testa delle tredici vittime, mentre il *Vindictive*, allontanandosi lentamente, non lasciava di tutto quanto lo spaventevole dramma che una debole scia dietro di sè. *(Matin)*.

La fine del mondo

Parigi, 19, ore 1.

Una catastrofe tira l'altra.

Si conoscono ora le cause dell'esplosione avvenuta stanotte dinanzi alla stazione di San Lazzaro, di cui vi ho parlato stamane. Essa fu provocata dal nubifragio che in quell'ora imperversava sulla città. La violenza dell'acqua fece saltare una cloaca posta fra la strada e la volta della ferrovia metropolitana, in costruzione in quel luogo. Si è prodotta così una spaccatura di duecento cinquanta metri di superficie, venti metri di lunghezza sopra sette od otto di profondità. I *restaurants*, i caffè, che sono numerosi nei dintorni della stazione di San Lazzaro, erano chiusi in quell'ora avanzata della notte ed i passanti erano rari. Nessun rumore, contrariamente a quanto si era detto dapprima, si era udito.

Tuttavia si conferma che un'automobile che tornava al suo garage è stata rovesciata da un lato. Essa è rimasta sospesa per le due ruote di sinistra — che si sono impigliate nelle rotaie della tranvia — sull'orlo della spaccatura. Lo *chauffeur* ha potuto mettersi in salvo balzando a terra. Non vi erano passeggeri nel veicolo. Un chiosco di giornali è stato rovesciato in seguito alla frana. I pompieri della caserma vicina arrivarono mentre cadeva una pioggia torrenziale. I servizi competenti furono subito avvertiti e si organizzò il soccorso.

Nel medesimo istante una seconda frana avveniva nella medesima parte e stamane un cordone di soldati fu stabilito su tutta la lunghezza della via San Lazzaro dalla Corte dell'Havre alla Corte di Roma. Diverse modificazioni hanno dovute essere imposte all'itinerario dei numerosi omnibus e tranvie che passano in quel sito. Un terzo accidente del medesimo genere è avvenuto quasi nello medesima ora in via Buffon, presso la fogna collettrice che ivi si trova: una spaccatura di venticinque metri di lunghezza sopra tre metri di larghezza e sessanta centimetri di profondità. Tuttavia, fortunatamente, neanche qui vi furono accidenti alle persone da registrare. Una casa situata ad Issy, presso Parigi, è caduta stanotte in seguito all'uragano. Il suo proprietario è stato sepolto vivo; ma ha potuto però essere estratto. Egli ha riportato numerosissime contusioni in tutte le parti del corpo.

Le nubi prese a cannonate.

In via Lacroix il fulmine è caduto sul tempio protestante. La torre che domina l'edificio, colpito dal fulmine, minaccia di rovinare ed ha dovuto essere puntellata.

Diverse tranvie elettriche dei dintorni di Parigi hanno avuto le valvole bruciate e sono rimaste ferme. Il medesimo accidente è avvenuto anche sopra alcune linee tranviarie della parte meridionale della città.

A Bagnollet ed a Montreux, a partire dalle dieci di sera, si sono provati i cannoni per bombardare le nubi, allo scopo di dissiparle e di deviarle. Il rumore delle detonazioni, unito ai rombi del tuono, non ha mancato di cagionare una viva emozione nel vicino quartiere parigino di Belleville e di Menilmontant, ove la pioggia dilagava. Molti per un istante hanno creduto alla fine del mondo, mentre altri si occupavano a fare scongiuri contro gli elementi scatenati. In tutti i dintorni di Parigi gli alberi da frutta sono stati scossi dalla tormenta ed il raccolto che appariva bello e promettente è rovinato se non del tutto perduto.

Il capo della polizia segreta russo destituito

Pietroburgo, 19, ore 2.

In seguito alla scoperta di un deposito di bombe, nella quale si potè constatare l'opera di un agente della polizia segreta, il capo della polizia segreta è stato destituito dalle sue funzioni ed è stata aperta un'inchiesta.

L'automobile del Kronprinz investe un bambino.

Berlino, 19, ore 1.

Mentre il Kronprinz faceva ritorno dalle manovre e passava ieri in automobile a Herzfeld, un fanciullo andò a cadere sotto le ruote della vettura. Il principe ereditario, che guidava l'automobile, strinse immediatamente i freni; ma troppo tardi. Il fanciullo aveva il cranio fracassato e il suo stato è gravissimo. Il Kronprinz ha fatto avvertire il padre della disgrazia accaduta ed ha espresso personalmente il profondo rammarico che l'accidente gli aveva cagionato e la sua intenzione di occuparsi del fanciullo. *(Matin)*.

Barcellona devastata dall'uragano

Cerbereo, 19, ore 1.

Ieri sera, a Barcellona, è scoppiato un temporale spaventoso. Vi era più di un metro d'acqua nelle vie a Monserrat e Cires. I pompieri dovettero intervenire. Enormi guasti sono stati cagionati nei magazzini. Oggi le tranvie non possono circolare e stamane la montagna di Monjuich è in parte inondata, impedendo la circolazione sulla strada di Morran. I treni ebbero i loro fuochi spenti, ed arrivano con ritardi considerevoli. Il telegrafo funziona male. *(Matin)*.

L'uxoricida della Costa d'Avorio fu assassinato, ma non torturato

Parigi, 19, ore 1.

Il governatore generale dell'Africa Orientale francese ha confermato al ministro delle colonie la notizia della morte del senegalese Ali Cheick, ucciso dagli indigeni di Oussou (Costa d'Avorio). Egli aggiunge che non sì tosto ebbe conoscenza di questo fatto, prescrisse al governatore della Costa d'Avorio di far procedere immediatamente ad un'inchiesta per mezzo di un ispettore. Solo quando questo ispettore avrà fornito il suo rapporto, il funzionario imputato di aver lasciato commettere questo delitto sarà chiamato a fornire spiegazioni sulla sua condotta dinanzi al Consiglio d'inchiesta. Per altro, si viene a sapere che Ali Cheick, contrariamente a quanto era stato detto, non aveva subito alcun supplizio prima di essere tratto a morte.

Un medico accusato di aver avvelenato la moglie

Napoli, 18, ore 24.

Al nostro Cimitero è stata operata da alcuni professori l'autopsia per l'esame necroscopico del cadavere di una donna di 25 anni, morta circa un mese fa. La povera morta era la signora Maria Menale, maritata da un anno appena al dottor Roberto Valentino. La coppia, almeno a quanto dicono i conoscenti, era in grande accordo; ma, all'insaputa della moglie, però, il Valentino visitava di tanto in tanto una popolana, dalla quale ebbe, prima del matrimonio, un bambino. Una lettera pervenuta pochi giorni dopo la morte della signora denunciava il marito come causa della morte della moglie, alla quale, diceva l'anonimo, avrebbe somministrato del veleno. L'inchiesta della pubblica sicurezza diede risultati negativi, e credevasi che la cosa fosse destinata a finire, quando il procuratore del re, ordinò la perizia, che ha avuto luogo stamane. I risultati non sono ancora noti, mantenendo la pubblica sicurezza il più assoluto riserbo al riguardo. Tanto la morta che il dottore sono ben noti in città, e perciò l'impressione e la curiosità per l'accaduto sono enormi.

Cook acquista credito in Inghilterra.

Londra, 19, ore 1.

L'opinione pubblica, che fu così contraria al dottor Cook quando fece le sue prime dichiarazioni e che prese così violentemente partito contro di lui quando Peary lo accusò senza riguardo, sembra ora di avviso diverso. Si nota in favore di Cook il suo contegno cortese, che contrasta notevolmente cogli attacchi pieni di acrimonia di Peary.

E' egualmente da notarsi che i racconti di Cook e di Peary concordano nelle loro grandi linee, per quanto concerne lo stato dei ghiacci al Polo, la rapidità delle ultime tappe e la direzione della deriva dei ghiacci.

Non si può giammai prendere in considerazione il fatto che i due eschimesi del dottor Cook non hanno finora deposto in modo concordante coi loro capi. E' incontestabile che nè Cook nè Peary possono invocare la testimonianza dei loro compagni eschimesi. Per corroborare le loro affermazioni, occorre che l'opinione pubblica prenda, come base, i risultati scientifici che le sono sottoposti.

Bollettino Giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 18:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Magistrature. — Manzoni, giudice con le funzioni di pretore al Mandamento di Canale, è tramutato con le stesse funzioni al 1.o Mandamento di Asti, per sua domanda. — Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Uglietto, vice-pretore a Ventimiglia. — Cardia, giudice con le funzioni di pretore al Mandamento di Guastalla, è tramutato con le stesse funzioni al Mandamento di Moncalvo, per sua domanda. — Cavalleroni, uditore al 8.o Mandamento di Torino, è abilitato alle funzioni giudiziarie e tramutato al 7.o Mandamento della stessa città ed incaricato di esercitare le funzioni di vice-pretore. — Natta, giudice con le funzioni di pretore nel Mandamento di Ormea, è trasferito al Mandamento di Borgomanero. — Tinto, giudice con le funzioni di pretore al Mandamento di Pontevico, è trasferito al Mandamento di Arcisate.

Cancellerie e Segreterie. — Pievesana, cancelliere alla Pretura di Tossicia, ove ancora non ha preso possesso del suo ufficio, è, per sua domanda, tramutato alla Pretura di Costigliole d'Asti. — Bertolotti, aggiunto alla Segreteria della Procura di Roma, in servizio presso il Tribunale di Mondovì, è, per anzianità, nominato cancelliere alla Pretura di Avigliana. — Manzoni, vice-cancelliere alla Corte d'Appello di Genova, adibito al servizio dell'ispezione alle circoscrizioni di Genova, è promosso alla seconda categoria. — Giuliano, vice-cancelliere alla Corte d'Appello di Torino, id. id. id. — Dardano, cancelliere al Tribunale di Alessandria, id. id. id. — Cappa, segretario alla Procura del Tribunale di Mondovì, id. id. id. — Gregori, id. id. id. ad Oneglia, id. id. id. — Sciagnolo, vice-cancelliere alla Corte d'Appello di Genova, id. id. id.

Marini, vice-cancelliere al Tribunale di Genova, ove non ha ancora assunto il suo servizio, è per sua domanda tramutato al Tribunale di Oneglia. — Tassara, vice-cancelliere al Tribunale di Oneglia, è per sua domanda tramutato al Tribunale di Genova. — Traverso, alunno alla Corte d'Appello di Casale, applicato alla Commissione per la riforma generale della legislazione di diritto privato, presso il Ministero di grazia e giustizia, è tramutato al Tribunale di Pinerolo, continuando nella detta applicazione. — Picchiotti, alunno al Tribunale di Pinerolo, è per sua domanda tramutato alla Corte d'Appello di Casale. — Alme, alunno al Tribunale di Vigevano, in aspettativa per infermità, è per sua domanda confermato nella stessa aspettativa per altri due mesi. — Corrino, alunno gratuito alla Cancelleria del Tribunale di Acqui, è per sua domanda collocato in aspettativa per infermità per mesi quattro.

Spagnuoli, segretario alla Regia Procura presso il Tribunale Civile e Penale di Torino, è nominato cancelliere al Tribunale Civile e Penale di Camerino. — Della Torre, cancelliere a Montegrande, è trasferito alla Pretura di Rho. — Aliprandi, cancelliere alla Pretura di Velletri, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Pavia. — Bogliolo, alunno di cancelleria di seconda classe, alla Pretura Urbana di Torino, è destinato alla Pretura di Taggia, per sua domanda.

Concorso. — Il medesimo Bollettino pubblica il decreto che bandisce un concorso a dieci posti di sostituto avvocato erariale aggiunto di ultima classe. Gli esami scritti avranno luogo nei giorni 27, 28 e 29 gennaio in Roma. Sono ammessi agli orali soltanto i candidati che abbiano conseguito non meno di otto voti su dieci in ciascuna delle prove scritte. Possono prendere parte al concorso gli uditori abilitati all'esercizio della funzione di giudice e gli avvocati con effettivo esercizio professionale per un anno almeno dalla data di iscrizione nell'albo degli avvocati. Le domande devono essere inviate alla Regia Avvocatura Generale Erariale entro il 15 gennaio 1910.

Bollettino della Marina

Ci telefonano da Roma, 18, ore 17,30:

L'odierno *Foglio d'ordine del Ministero della marina* contiene le seguenti disposizioni:

I seguenti tenenti di vascello sono autorizzati a frequentare per l'anno scolastico 1909-910 i corsi di elettrotecnica presso l'Istituto di fianco per ciascuno indicato: Pini, Stoppani e Perlusa all'Istituto tecnico superiore di Milano; Torrigiani, Caretti, Peri e Magliocco al R. Politecnico di Torino; Gaspari, presso la R. Scuola superiore politecnica di Napoli. I predetti ufficiali potranno fin d'ora iniziare le pratiche per la loro ammissione, riservandosi il Ministero di provvedere all'esonero delle attuali loro destinazioni. — Il tenente di vascello Gambardella dalla nave *Dandolo* passa all'*Andrea Doria*. — Il tenente di vascello Rana da disponibile passa alla *Dandolo*. — Il capitano medico Tiberio entra a far parte del servizio di turno per l'emigrazione, ed imbarcherà a Genova sul piroscafo nazionale *Re Umberto*, diretto a Buenos Aires. — La Direzione di sanità di Napoli provveda temporaneamente alla consegna del gabinetto batteriologico, al quale è destinato il capitano medico Saccone. — Il capitano medico Falso è sbarcato a Napoli dal piroscafo francese *Germania*. — Il capitano medico Oliva imbarchi a Genova sul piroscafo nazionale *Luisiana*, diretto a Buenos Aires, in servizio di emigrazione. — Il tenente medico Cagnarone è sbarcato a Genova dal piroscafo nazionale *Savoia*, ed imbarchi a Napoli sul piroscafo nazionale *San Giorgio*, diretto a New York, in servizio di emigrazione. — Il tenente medico La Porta imbarchi a Napoli sul piroscafo inglese *Italia*, diretto a New York, in servizio di emigrazione. — Il sottotenente del Corpo reali equipaggi (infermiere) Riccio, è destinato all'Ocelta.

Un carabiniere accoltellato durante una rissa.

Pavia, 18, ore 24.

Scrivono da Bobbio che ieri sera, durante il ritorno dalla festa del Santuario di Penice, scoppiò una violenta rissa fra alcuni contadini del Comune di Menconico e altri della frazione Checchi. Accorsero prontamente due carabinieri e la rissa potè essere sedata.

L'arrestato Ferrari Giovanni aveva in tasca un lungo coltello. Ma costui si ribellò tentando colla violenza di sottrarsi dalle mani dei carabinieri, spalleggiato dalla numerosa brigata, che si fece addosso ai due militi, ai quali si era aggiunto un brigadiere, intimando con modi minacciosi il rilascio dell'arrestato. Si venne alle mani, ed uno dei carabinieri riportò una coltellata alla coscia. I militi, allora, vistisi sopraffatti, impugnarono i moschetti, manovrandoli a mulinello, minacciando di far fuoco se i rivoltosi non si fossero sbandati. Con qualche fatica, grazie all'intervento di un agente di pubblica sicurezza, l'arrestato potè essere tradotto alle carceri.

La Cassa particolare mutua di Fossano

Ci scrivono da Fossano, 18:

La Cassa particolare mutua per una pensione ai vecchi, sorta, precorrendo i tempi, nel gennaio del 1875, in seno alla nostra Società Operaia, colla scopo di dare una pensione ai soci che per età avanzata o per malattia fossero inabili al lavoro, è stata sciolta, ed i soci, un centinaio e più, dopo lunghe pratiche, coi capitali accumulati, passarono alla Cassa Nazionale di previdenza.

Cronaca dello Sport

AVIAZIONE.

Per la coppa Michelin all'Aerodromo di Montichiari

Brescia, 18, ore 18.

Sul campo di aviazione perfettamente deserto continua una pioggia insistente e penetrante. Domani e dopodomani naturalmente tempo permettendolo, si correrà la Coppa Michelin. I commissari sportivi hanno redatto oggi al riguardo le seguenti norme:

I concorrenti italiani e stranieri disputeranno la Coppa Michelin, costituita di un oggetto di arte del valore di lire 10,000 e della somma in denaro di 20,000 da versarsi al vincitore della Coppa del 1909. Sarà detentore della Coppa Michelin per il 1909 quel pilota di apparecchio di aviazione che prima del 1.o gennaio 1910 avrà percorso la più grande distanza in circuito chiuso senza contatto col suolo. Questa distanza dovrà essere superiore a 123 chilometri e 200 metri compiuta da Wilbur Wright nel 1908.

Il circuito sarà determinato da tre o quattro indicatori. Nessun lato del circuito dovrà eccedere i due chilometri. Per questa ragione il *record* della distanza compiuto a Reims non ha alcun valore per la Coppa Michelin.

Nel campo aerostatico di Brescia il percorso è costituito da un piccolo circuito già determinato per disputare il premio internazionale del trasporto dei passeggieri.

Oggi parecchi operai hanno lavorato di zappa e di pala per aprire un fosso profondo circa quaranta centimetri, sino a trovarvi il letto di ghiaia. In questo fosso, condotteri da un altro breve fosso, scoleranno lentamente le acque. Alle ore 15,30 di oggi vi era l'abbandono di ogni lavoro. I portieri e il resto del personale, fedeli alla consegna, erano al loro posto; ma non c'era davvero bisogno di sorveglianza. Anzi i cancelli di legno dei due ingressi del recinto erano spalancati, cosicchè vi avevano libero accesso i pochi curiosi. Alle ore 16 sono giunti sull'aerodromo il comm. Modigliani, il cavaliere Mercanti, il signor Pirelli e il cronometrista Lagnazzi.

— Giornata di voli, dunque? — si domanda.

— Probabilmente no; ma, in ossequio alle norme del concorso, i commissari sportivi devono trovarsi col cronometrista pronti a controllare qualsiasi eventuale esperimento.

A Guido Moncher è accaduto un altro incidente, che ritarda il principio dei suoi esperimenti. L'ingranaggio del differenziale non è stato costruito con precisione. L'*Ariel*, offerto a Calderara da Clemenceau, rovinatosi dopo l'incidente di alcuni giorni or sono, va riacquistando la sua fisonomia naturale. Il piano inferiore è stato collocato a posto. I soldati specialisti del genio lavorano per il completo rialzamento dell'apparecchio. Il tenente Calderara ritorna dunque all'*Ariel*. E' giunto sull'aerodromo, oggi, col proposito di tentare oggi stesso i voli per il premio del *Corriere della Sera*. Il suo apparecchio è a punto, ma il tenente dichiara di non poter tentare la prova con la pioggia insistente di quest'ora, non potendo abbandonare la leva di manovra dell'apparecchio ad una certa velocità, cioè a circa settanta chilometri all'ora, per asciugarsi gli occhi dall'acqua che gli verrebbe incontro durante il volo. Abbastanza avanti sono i lavori di rifacimento dell'apparecchio di Caamo, il quale, insieme coi collaboratori Thuovenot e Galli, lavora con costanza e senza tregua. Leonino Da Zara prosegue le prove del suo motore. L'*hangar* di Cobianchi è ermeticamente chiuso.

Nelle ultime ore del pomeriggio si nota qualche fermentazione sull'aerodromo. La tribuna della stampa è deserta e così pure deserto è il ristorante. Verso oriente l'orizzonte è meno grigio. Questo, per gli empirici meteorologici, è indizio di tempo buono per domani e forse per dopodomani.

Alle ore 17,35, data l'impossibilità di compiere qualsiasi volo, i commissari sportivi ed i cronometristi, e dopo essi i tenenti Calderara e Savoia, ritornano a Brescia.

Un nuovo aeroplano che sta per tentare le vie del cielo

Ci scrivono da Novara, 18:

Di questi giorni ad Intra non si parla d'altro che delle prossime prove di un nuovo e speciale areoplano, costruito dal suo inventore, certo signor A. Imperatori, che si ripromette di trionfare su tutti gli altri sistemi per le sue speciali applicazioni. Eccovi la descrizione precisa dell'apparecchio.

L'areoplano Imperatori presenta la forma di un triangolo isoscele, biforcato nella sua base da una chiglia da prua a poppa. E' munito di una cesta, o cassa, nella quale sono alloggiati la dinamo e l'accumulatore, sotto la quale, a breve distanza, è legata una barchetta, uso canotto, e questo tutto in lamiera di alluminio, con una speciale camera d'aria, allo scopo di renderlo insommergibile. Lo scheletro di tutta la macchina è pure costruito in alluminio ed in tubi di ferro vuoto. E' fornito di quattro potenti eliche, di cui due ai fianchi, in posizione orizzontale, per esercitare l'avviamento, ed altre due in senso verticale, per esercitare l'elevazione, di cui una a prua ed una a poppa. Le quattro eliche vengono governate per mezzo di una trasmissione munita di volantino appoggiato nella piattaforma dell'areoplano, dalla quale l'aviatore eseguisce la manovra di direzione. E' pure munito di due spaziosi e potenti paracadute con larghissime ale incastrate in un perno speciale, ma tutta affatto indipendente dalla dinamo, che potranno servire per qualunque pericolo possa presentarsi durante il volo. Fu ancora applicato un bilancino compensatore viaggiante automaticamente in senso inverso allo spostamento delle ali dell'areoplano, e ciò per poter mantenere sempre la piattaforma in senso orizzontale.

L'inventore si ripromette con questa garanzia, collegata a quella del paracadute, di viaggiare liberamente e con tranquillità, alla velocità di 130 Km. all'ora. Per lo meno questa è oggi la di lui teoria. A detta di lui, l'areoplano si solleverà in modo perfettamente verticale. Per ottenere ciò serviranno le due eliche di prua e poppa, ciò che farà evitare il solito percorso preventivo di tutti gli altri areoplani congeneri. I due paracadute, applicati alla macchina, presentano la miglior garanzia per l'incolumità personale dei viaggiatori, potendo in tal modo discendere a terra con una velocità discendente di un metro per ogni minuto secondo.

Infine, le spese di costruzione e materiale si aggirano a lire mille per ogni cavallo-vapore.

Il progetto di questo areoplano elettrico è veramente splendido, ma chissà se la teoria corrisponderà perfettamente alla pratica. L'Imperatori è persona studiosissima in fatto di aviazione, e tutto dà a sperare, se non in una completa, almeno in una soddisfacente riuscita.

O. Wright batte un nuovo "record,,

Berlino, 19, ore 1.

Orville Wright ha chiuso oggi con un nuovo *record* la serie dei voli eseguiti al campo di manovre di Tempelhoff, presso Berlino. L'aviatore, che si era levato ieri all'altezza ufficiale di 172 metri, ma in realtà a più di 200, ha intrapreso stamane una nuova esperienza conducendo seco uno dei suoi allievi. Wright si elevò verso le undici e scese dopo un volo di 1.35'49", stabilendo così un nuovo *record* del mondo con passeggero e battendo il *record* che egli stesso aveva stabilito con 1.12'.

Nel pomeriggio, alle 16, l'aviatore americano eseguì un nuovo volo; ma in seguito ad una avaria del motore dovette scendere dopo essere rimasto in aria 1.45'56".

Paulham vince il premio di Ostenda con un volo meraviglioso.

Bruxelles, 19, ore 1.

Paulham ha fatto oggi un volo meraviglioso ad Ostenda. Il tempo era mirabilmente calmo; l'aviatore prese il volo a mezzodì e continuò a volare lungo la spiaggia per un'ora intiera, dinanzi a centomila persone, entusiasmate. Paulham ha vinto quindi il premio di 25 mila franchi offerto dalla città, per l'aviatore che avesse volato un'ora almeno ad Ostenda. Due minuti dopo il tempo richiesto per ottenere il premio, Paulham volle discendere, ma al momento della discesa l'apparecchio non potè essere ben diretto e si diresse invece verso il mare. Tuttavia l'aviatore potè mantenersi abbastanza vicino alla costa e si lasciò cadere presso la gradinata del *Palace*. Venti uomini si precipitarono in soccorso dell'aviatore; afferrarono il suo apparecchio e lo mantennero sinchè Paulham potè discendere. L'aviatore fu vivamente acclamato. L'apparecchio non ha riportato che guasti insignificanti.

CICLISMO.

La grande corsa XX Settembre

Gli ultimi iscritti

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,30:

Si sono chiuse le iscrizioni della corsa nazionale ciclistica Venti Settembre, che avrà luogo sul percorso Roma-Napoli e viceversa. Eccovi gli ultimi iscritti, i quali sono complessivamente 96: Jacomino Umberto, di Napoli; Morrone Francesco; Miele Giovanni; Elefante Guglielmo; Rendina Gaetano, di Caserta; Aimo Pietro, di Torino; Major, di Ancona; Ursa Gaetano, di Alessandria; Gallia Pietro, di Alessandria; Lelli Jules, di Campobasso; Bizzarri Antonio; Majola Giovanni, di Roma; Magrini Guido, di Roma; Jacobini Adriano, di Roma; Madrulli Luigi, di Roma; Saraceno Valentino, di Roma; Pazienti Alessandro, di Roma; Costa Mario, di Roma; Perna Giuseppe, di Roma; Nanbocci Arnaldo, di Perugia; Bufacchi Pasquale, di Roma; Mandoli Mario, di Roma; Tomarelli Azeglio, di Roma; Azzali Leone, di Roma; Trasciatti Vittorio, di Foligno; Massironi Andrea, di Milano; Bruni Alfredo, di Roma; Mari, di Roma; Mairani, di Milano.

Come si svolgerà la grande corsa

La partenze verranno date per cura della Giuria appositamente nominata in seno al Comitato esecutivo della corsa. Esse sono fissate come segue:

19 settembre 1909, alle ore 7 da Roma, ad un chilometro fuori la Porta Maggiore.

20 settembre 1909, alle ore 7 da Napoli (Capodichino).

I corridori dovranno mettersi agli ordini dello *starter* almeno mezz'ora prima della partenza. La partenza da Napoli verrà data ai corridori in conformità dell'ordine del precedente arrivo in quella città.

I controlli fissi a firma saranno piazzati nelle seguenti località: Cassino, Napoli, Terracina. A Caserta funzionerà un controllo a gettone situato presso il passaggio a livello.

I concorrenti si devono trovare al traguardo, che si trova ad un chilometro fuori Porta Maggiore, sulla via Casilina, poco oltre il ponte sulla ferrovia, non più tardi delle ore 5, per ricevere il numero da applicare alla maglia e firmare il foglio di partenza. Oggi presso la sede della « Forza e Coraggio » si è proceduto alla punzonatura delle macchine dei concorrenti, i quali sono 96, numero mai raggiunto. La gara sarà seguita da due automobili con a bordo i rappresentanti delle case concorrenti. Una di queste seguirà il gruppo di testa, l'altra chiuderà la corsa. Con ultimo provvedimento si è deciso che nessun'altra vettura automobile di qualsiasi casa possa oltrepassare quella di coda sotto pena di squalifica per tutti i concorrenti della casa stessa. E' ancora incerta la partecipazione di Ganna, offeso, sembra, per la squalifica applicatagli dopo la corsa di Varese.

La "Coppa Cigliano,, vinta da Giardino

Ci scrivono da Cigliano, 18:

In occasione della festa patronale di Cigliano si disputarono diverse gare sportive.

Coppa Cigliano. — Gara ciclistica, Km. 55, libera a tutti. — 1.o Giardino Giovanni, dell'U. S. La Pinerolese, in ore 1.2'; 2.o Petra, dell'Atalanta di Torino, a mezza ruota; 3.o Botta, di Biella, a qualche macchina. Seguono staccati altri 15 corridori. I tre primi arrivati staccano gli altri al passo della Serra e non sono più raggiunti.

Gara ciclistica riservata (Km. 45). — 1.o Innocenti, di Vercelli; 2.o Magistrelli, di Borgodale, a ruota. Seguono altri dieci corridori.

Gara podistica (Km. 11). — 1.o Bivaccio Pasquale, in 38'40"; 2.o Acutis Alessandro, a 300 metri; 3.o Leonardo, di Livorno, a 1000 metri. Seguono: Bercia, Pastore ed altri. [illegible] a tre Km. dall'arrivo del signor Acutis.

IPPICA.

La vittoria degli ufficiali italiani al Concorso ippico di San Sebastiano.

San Sebastiano, 18, ore 18.

Nel Gran Premio Internazionale militare del Concorso ippico, il gruppo degli ufficiali italiani vinse il premio unico, consistente in un oggetto d'arte del valore di dodicimila franchi.

Nel pomeriggio abbiamo registrato una terza grande vittoria dei cavalieri italiani. Il tenente Leone Tappi, dei lancieri di Novara, ha vinto il gran premio dei cavalli da caccia contro 110 concorrenti rappresentanti sette differenti nazioni.

Il Concorso ippico di Brescia

Brescia, 18, ore 24

Oggi, malgrado il tempo pessimo, molti sportsmen si trovarono sulla piazza d'Armi unitamente a gran numero di signore e signorine, per assistere allo svolgimento del concorso ippico. Gli inscritti erano 18. La prima giornata è riuscita abbastanza felicemente. Degli iscritti non ne mancava che uno solo, il signor Previtali. Il cattivo tempo impedisce tanto le gare di elevazione quanto la classifica della prima categoria. Dopo le prove d'oggi rimangono in gara 17 cavalieri. Domani, alle 14, con qualunque tempo si riprenderanno le gare. I rimasti in gara della prima categoria faranno le gare di percorso coi seguenti ostacoli: steccato come salto di prova; passaggio a livello metri 1,30; barriera metri 1,30; doppia gabbia rialzata metri 1,30. Man mano che avverrà l'eliminazione i cavalieri faranno le prove rialzando di centimetri 10 per volta il muro e la seconda barriera.

PODISMO

La corsa delle 24 ore

Londra, 19, ore 1.

Ieri è incominciata la grande corsa a piedi delle ventiquattro ore a Blackheath Hafriera. Secondo le ultime notizie di stasera colui che sembra dovere riportare la vittoria in questa lotta di resistenza, aveva già percorso in ventitre ore l'enorme distanza di 195 chilometri. Si è molto notato un vecchio di sessantacinque anni, vegetariano, che ha vinto una medaglia di argento dopo avere percorso centoventi chilometri e che non contento di ciò, ha continuato coraggiosamente per vincere la medaglia d'oro ai centosessanta chilometri. *(Matin)*.

TIRO A VOLO.

Il grande tiro al piccione di Varese

Ci telegrafano da Varese, 18, ore 21,30:

Ecco l'esito della prima giornata dei tiri internazionali al piccione, con premi per lire ventimila: In ordine di merito, Granelli Ippolito di Cremona, Cacciari Arno e Gaieti Orazio di Bologna, Menegoli Giuseppe di Padova, Bellini Enrico di Milano, Schianini Attilio di Varese, Cavagnera Modesto di Marzano divisero lire cinquemila.

Domani e dopo avremo la continuazione per la disputa di altre quindicimila lire.

TIRO A SEGNO.

I torinesi alle gare di Roma

Ci telefonano da Roma, 18, ore 21,40:

Si svolse oggi a Roma la « Gara di rappresentanza » tra le Società di Tiro a segno nazionale, con l'intervento delle principali rappresentanze italiane.

La benemerita Società di Torino conquistò un nuovo alloro, riportando il grande gonfalone di campionato, con i suoi valenti campioni: Righini, Avventino, Mussino, Vercellone, i quali fecero punti 754, pari alla media del 188, non ancora raggiunta.

Il secondo posto toccò ad una figliazione della Società di Torino, l'Unione liberi tiratori torinesi, rappresentata da Perassi, Righini, Giovanni e Deroni Luigi. Seguono nella classifica le rappresentanze di Roma, Bologna, Napoli, ecc.

Domani si avrà la « Gara di rappresentanza di fucile ».

NUOTO.

La vasca popolare a Torino

Un'adunanza della R. N.

L'iniziativa simpatica di dotare Torino di una vasca popolare, come già molte città d'Italia posseggono, lanciata mesi fa dalla *Stampa Sportiva*, e concretata in una lettera aperta al sindaco, senatore Rossi, pubblicata su tutti i fogli cittadini, è riuscita pienamente al suo scopo. E il merito è della *Rari Nantes* torinese, che ha fatto rinascere il culto del nuoto nella nostra città. La Società, che sta per chiudere così brillantemente il suo primo anno di vita, dopo aver indetto gare, popolarizzando il nuoto, fa caldo appello ora ai colleghi per accorrere tutti all'adunanza generale di martedì, 21 corrente, ore 20,30, nei locali della Società Ginnastica, in via Magenta, gentilmente concessi, per trattare di questioni importantissime e vitali allo sviluppo della Società.

Reati e Pene

Il processo pei brogli elettorali nel Collegio di Albano.

Roma, 18, ore 21.

E' terminata l'istruttoria del processo aperto per i brogli elettorali avvenuti nel Collegio di Albano. E' noto come in esito alle elezioni del marzo venisse proclamato deputato del Collegio di Albano il principe Scipione Borghese in un'adunanza tenutasi ad Albano, alla quale però non intervennero i presidenti di 11 sezioni tutti partigiani dell'altro candidato avv. Valenzani. La Giunta delle elezioni poi deliberava di proporre alla Camera l'annullamento dell'elezione e l'invio degli atti all'Autorità giudiziaria. Questa però era stata già sollecitata ad intervenire mediante una denuncia che due elettori dei partiti popolari sostenitori dell'on. Borghese avevano fin dal 22 marzo presentato al procuratore del re. In tale denuncia si esponeva che nelle sezioni di Frascati le maggioranze dei seggi favorevoli al Valenzani al principio delle operazioni di scrutinio allontanarono dove colla violenza e dove colla frode i componenti della minoranza. Ciò fatto si impossessarono di un grande numero di schede portanti il nome di Borghese e poi non lasciarono che nove voti, sostituirono le schede sottoscritte con altrettanti portanti il nome del Valenzani ed aggiunsero a favore di questo i voti di tutti gli elettori che non avevano partecipato alla votazione compresi i morti e gli assenti. Venivano altresì denunciati gli 11 presidenti del partito valenzaniano, che nell'intento di impedire la proclamazione dell'on. Borghese si astennero dal trasmettere i verbali di scrutinio alla prima sezione del Collegio. Questa denuncia diede luogo ad una istruttoria nel corso della quale vennero a loro volta processati i componenti dei seggi di Albano come colpevoli di avere, per paralizzare i brogli di Frascati, ricorso agli stessi mezzi, e fu fatto carico altresì ai componenti dei seggi di Genzano di avere impedito l'esercizio del voto a taluni elettori. La lunga istruttoria si è chiusa con un'ordinanza della Camera di consiglio in data di ieri, che rinvia al giudizio del Tribunale una ventina di imputati. Vengono altresì inviati al giudizio del Tribunale i componenti dei seggi di Albano come colpevoli di alterazioni dei risultati dello scrutinio e falsificazione dei relativi verbali e i componenti del seggio della prima sezione di Genzano per avere impedito l'esercizio del voto a tre elettori. Vengono infine prosciolti per insufficienza di indizi una guardia e un giardiniere comunale di Frascati, i componenti del seggio della seconda sezione di Genzano e i segretari di ambedue le sezioni dello stesso Comune. Il processone si svolgerà a Roma verso la fine di quest'anno.

Un processo per falso che ne genera un altro

(Tribunale Penale di Novi Ligure).

E' finito innanzi al nostro Tribunale, coll'assolutoria dell'imputato, un interessante processo per falsa testimonianza contro Guassardi Filippo, proprietario del Comune di Predosa. L'11 dicembre scorso anno si svolgeva innanzi allo stesso Tribunale di Novi un processo per falso giuramento in causa civile contro certi Laguzzi Giovanni e Norese Carlo, proprietari pur essi di Predosa.

Quest'ultima procedura penale a sua volta era causa da una causa civile vertita per un rilevante contratto d'uve, fra il Laguzzi e Norese e certo Fossati Giuseppe, noto commerciante di Novi. Nel dibattimento per il falso giuramento gli imputati Laguzzi e Norese avevano fatto sentire come testimonio il Guassardi Filippo; ma il Tribunale lo incriminava come testimonio falso facendolo immediatamente arrestare. Il Guassardi dopo parecchia detenzione potè ottenere la libertà provvisoria, e oggi il Tribunale dopo vivacissimo dibattito fra la Parte Civile e la Difesa, lo mandava assolto.

Pres.: Griglio; P. M.: Mellini. La Parte Civile era rappresentata dagli avv. Poggi e Fraltoni di Novi; la Difesa dagli avv. Sardi e Jachino di Alessandria e Grillero di Novi.

Il malcontento dei carabinieri fiorentini

Firenze, 19, ore 1.

I carabinieri della Legione di Firenze hanno comunicato ai giornali e al Sindacato dei corrispondenti il seguente ordine del giorno:

« I reali carabinieri, avendo infinite volte protestato per le inutili vie gerarchiche contro il proprio trattamento ospitaliero, sia negli ospedali che nelle Case di cura speciali e depositi di convalescenza, e non avendo ottenuto nessun miglioramento nel trattamento, essendo ancora considerati come semplici soldati, e vedendosi durante qualsiasi malattia, sia pure cagionata dal servizio, privati dell'intero stipendio (eccettuate 4. 0 40 giornaliere, quale ritenuta vestiario), chiedono pubblicamente un trattamento ospedaliero migliore, non volendo più versare l'intero stipendio in trattamento ospedaliero, perchè più di tutte le armi i carabinieri sono soggetti a malattie cagionate dal servizio, e più di qualunque soldato espongono la loro vita a pericoli; invocano l'intervento del Governo a loro interesse, poichè tutte le strade burocratiche e gerarchiche sono state inutilmente tentate per ottenere un pronto rimedio al malcontento, onde evitare le dolorose giornate del 1906, e chiedono alla stampa aiuto generale, onde avere un mezzo per fare pubblicamente noti i propri giusti *desiderata*, pronti, se nessun provvedimento sarà preso, a ripetere le famose giornate del 1903. Attendono fiduciosi che il Governo sappia soddisfare ai loro giusti reclami.

« Firmati: *I reali carabinieri della Legione di Firenze* ».

Il Re a Racconigi

Racconigi, 18, ore 17,50.

Il Re col gen. Brusati e altri ufficiali di ordinanza è giunto alle ore 17,40 in automobile, proveniente da Vado.

La Mostra bovina a Udine

Ci telegrafano da Udine, 18, ore 16:

La grande Mostra bovina friulana è stata iniziata con un concorso dei tori e comprende ottocento capi. Vi sono molti visitatori anche stranieri, fra i quali il dottor Muller, dell'Istituto internazionale di agricoltura, e Stazi presidente dell'Unione veterinaria. Il prof. Moretti, delegato del Ministero di agricoltura, ha visitato l'Esposizione, accompagnato dal sindaco, e si è compiaciuto dell'ardimento, dell'intelligenza e della costanza degli allevatori friulani, aiutati efficacemente dalle istituzioni locali.

La Mostra canina a Brescia

Brescia, 18, ore 18.

Stamane, alle ore 10,30, in Castello è stata aperta al pubblico la Mostra canina, che è stata molto ammirata per la molteplicità come per la qualità degli elementi che vi sono stati portati. Vi figurano i migliori canili italiani. Il tempo piovoso guasta però l'intervento del pubblico.

Scoppio e fiammata in una fabbrica di fuochi artificiali.

Ci telefonano da Napoli, 18, ore 23:

Nel « basso » segnato col N. 2 in via Santa Maria Apparente si era installata da qualche tempo una fabbrica clandestina di fuochi artificiali. Oggi, dopo aver compiuto il lavoro, il proprietario della fabbrica, certo Giuseppe Esposito, col figlio Eugenio, colla moglie e colla cognata, si erano seduti a tavola, quando all'improvviso delle bombe di carta accumulate in un angolo del « basso » hanno preso fuoco. Si è udita all'improvviso una detonazione, seguita dal divampare di una fiammata, che si è attaccata a tutte le suppellettili della casa. Tutti coloro che si trovavano nel « basso » si sono affrettati a scappare. Ad onta di ciò, hanno riportate parecchie scottature gli sventurati. Giuseppe Esposito, nel fuggire, battè la testa contro uno spigolo dell'uscio, ed ha riportato una ferita contusa alla fronte ed altre parecchie scottature al braccio. La moglie è rimasta scottata al braccio destro, alla faccia, all'avambraccio sinistro; la cognata ha riportate scottature al viso ed alle braccia; il figlio è stato scottato al braccio destro.

Sono accorsi i pompieri, che hanno subito spento l'incendio ed hanno accompagnato i feriti all'Ospedale dei Pellegrini. Il solo padre è rimasto ricoverato. Egli non è nuovo ai guai simili; infatti, per un altro scoppio di bombe, due anni or sono, ha perduto il braccio destro e la mano sinistra.

Il Congresso delle levatrici.

Ci telefonano da Bologna, 18, ore 22:

Stamane, alle ore 10, all'Archiginnasio si è inaugurato il 7.o Congresso nazionale delle levatrici. Assistevano all'inaugurazione i deputati Pini, Dentini, Brunelli e Ferri Giacomo, il prefetto, l'assessore Melozzi, in rappresentanza del sindaco, e molte notabilità mediche e ostetriche.

Il discorso inaugurale fu tenuto dal professore Pazzi, presidente del Congresso. Quindi l'assessore Melozzi portò ai congressisti il saluto di Bologna. Gli [illegible] il prefetto assai applaudito; poi parlarono il prof. Calderini, in rappresentanza del Ministero dell'istruzione e del rettore dell'Università, anch'egli applauditissimo; la signorina Dini, presidente della Sezione emiliana delle levatrici, e la signora Bisagni, tutti applauditi.

Il segretario dottor Barbiani [illegible] quindi dato lettura delle adesioni.

Nel pomeriggio il Congresso iniziò i suoi lavori.

La seduta pomeridiana del Congresso cominciò alle ore 15. Viene nominato presidente generale Muzio Pazzi e segretario generale il dottor Samorani.

Il Congresso si divide in tre sezioni. Il senatore Calderini, aprendo la 1.a sezione, parla intorno all'istruzione ed alla legislazione ostetrica. Nella 2.a sezione il dottor Brunelli parla intorno alla tutela economica e sociale delle levatrici, ed alla pratica professionale. Ha poi aperto la 3.a sezione il dottor Biasetti, a nome del prof. Bossi, impossibilitato a venire. I tre oratori furono molto applauditi.

Alle 17 si è tenuta una seduta plenaria per trattare della costituzione di una Federazione. Dopo applauditi discorsi del presidente Pazzi e del prof. Brunelli venne approvato all'unanimità la proclamazione della Federazione di tutte le Associazioni ostetriche italiane, rinviando a domani la discussione sulle modalità.

Nuovi cavalieri del lavoro

Roma, 18, ore 18.

Su proposta del ministro di agricoltura, onorevole Cocco-Ortu, il Re ha nominato i seguenti cavalieri al merito del lavoro:

Banfi Febo, industriale, Legnano (Milano); Berolto Francesco, id. Milano; Bilancioni Luigi, agricoltore, Forlì; Ceribelli ing. Francesco, bonificatore di terreni nell'Agro Romano; Mencarelli Pietro, agricoltore, Pianciano (Siena); Pansera Francesco, industriale, Palermo; Piccinelli dott. Pietro, Bergamo; Piccinini Girolamo, id. Recanati; Pruneri Antonio, industriale, Sondrio; Signorini Pietro, amministratore della Società conserve alimentari Cirio e Compagni, Napoli; Simonis Giuseppe, industriale, Candiolo (Torino).

Un gravissimo incendio a Locarno

Uno spettatore che muore dalla paura.

Ci scrivono da Novara, 18:

Stanotte, ad ora tardissima, è giunta telegraficamente notizia di un gravissimo incendio scoppiato a Locarno, nel lago Maggiore, e precisamente all'importantissimo e grandioso deposito di legnami, con stabilimento a vapore di segheria, situato nella frazione di Hoerlikon, di proprietà della Ditta svizzera conosciutissima sul mercato, Schmid e C.

Mentre mancano però particolareggiati ragguagli, si sa che l'incendio ebbe il suo principio nelle camere riservate alle caldaie a vapore ed ai motori che davano forza al macchinario dello stabilimento, e divampando in un attimo, avvolse tutti quanti gli altri fabbricati ed i magazzini attigui, nei quali si trovavano enormi depositi di legnami greggi e lavorati. In poco più di un'ora l'intero e vasto fabbricato fu ridotto in una vera fornace ardente ed il calore è salito ad un grado insopportabile. Per il piccolo paese fu un vero spavento, e volle fortuna che, contrariamente al solito, non spirasse vento in quella notte, perchè oggi si dovrebbe registrare un disastro assai superiore, trovandosi molte case d'abitazione attigue allo stabilimento.

Furono subito sul luogo i pompieri di Locarno, ma ogni loro sforzo riuscì vano. Il fuoco non potè essere isolato.

Alla notizia del disastroso incendio accorse sul luogo una folla enorme, spaventata, resa inoperosa dall'impossibilità di poter portare aiuto. Fra questa trovavasi il pittore svizzero Giuseppe Loretz, di Zurigo, che, colpito da apoplessia, spirava fra quella gente, già spaventata, producendo ed aumentando vieppiù la paura.

La Ditta proprietaria dello stabilimento era assicurata per L. 200 mila. Da quanto dicesi, i danni sorpassano di molto tale cifra.

Le vittime del lavoro

Un operaio cade in una caldaia e muore

Ci telefonano da Milano, 18, ore 18:

L'operaio Mario Bargiggia questa mattina lavorava nello stabilimento delle Saponerie Stearinerie Riunite, in strada Baggina. Il Bargiggia, mediante una cassa, versava dei ritagli di sapone in una caldaia alimentata da un fuoco fortissimo. Ad un tratto, egli sentì la cassa, pesante, sfuggirgli di mano e fece uno sforzo per trattenerla, ma disgraziatamente perdette l'equilibrio e cadde nella caldaia. Altri operai presenti, atterriti, si precipitarono verso la caldaia, da dove trassero il disgraziato orribilmente ustionato al viso, tanto che era irriconoscibile. Dopo breve tempo il poveretto cessava di vivere. Il cadavere fu trasportato al cimitero. Il disgraziato aveva soli 30 anni.

L'arresto di un torinese a Genova

Ci telefonano da Genova, 18, ore 22:

Da parecchio tempo la P. S. di Torino ricercava il pregiudicato Giacinto D'Antonio, d'anni 22, imputato di un grave furto qualificato, commesso nella vostra città, ed inoltre colpito da mandato di cattura dovendo scontare 11 mesi di reclusione per truffa. Oggi il delegato De Stefanis, comandante la nostra squadra mobile, si imbatteva nel D'Antonio e lo arrestava. L'arrestato tentò dapprima di negare l'esser suo, dichiarando di chiamarsi Lazzaro Rossi. Condotto all'ufficio di P. S., finì col confessare le sue vere generalità.

Finisce a colpi di trincetto la sorella

Cerato, 18, ore 21.

Ieri sera, a causa non ancora bene accertata, il pregiudicato Francesco De Benedictis, di anni 28, calzolaio, assaliva la propria sorella Maria, bellissima ragazza di 18 anni, e con vari colpi di trincetto la riduceva in fin di vita. La disgraziata è moribonda all'ospedale. Il fratello è stato arrestato stamane.

Investimento automobilistico

Ci scrivono da Bra, 18:

Ieri, poco prima del mezzogiorno, l'automobile del banchiere Levi, guidato dal suo *chauffeur*, investiva in via San Rocco tal Milanesio Giacomo, della vicina frazione Bandito, e gli produceva lesioni all'addome, giudicate guaribili in quaranta giorni. Dalle indagini fatte dalle nostre Autorità pare che lo *chauffeur* tenesse una velocità moderata. Ad ogni modo, egli è scomparso per sottrarsi all'arresto.

Donne che han milioni a bizzeffe.

Londra, 19, ore 1.

Da qualche tempo il numero delle donne che posseggono patrimoni colossali, va crescendo con una rapidità straordinaria. La signora Harriman, vedova del re delle ferrovie, alla quale il marito ha lasciato la sua fortuna che si eleva a quasi 500 milioni di franchi, è venuta ora ad ingrossare il gruppo delle donne che posseggono gran parte della ricchezza mondiale. E anzi essa diventa una fra i principali membri di questo gruppo che conta al suo attivo: la signora Rousselange, la signora Anny Weightman-Walker e la signorina Krupp, che non possono meno di 400 o 500 milioni di franchi ciascuna.

Una dozzina di altre donne non posseggono che una piccola fortuna che varia dal cento al trecento milioni. Quelle, poi, che non posseggono più di cinquanta milioni di franchi non si contano più. Tutte queste grandi milionarie comprendono per altro che tali enormi fortune obbligano loro a doveri sociali a cui, d'altra parte, non cercano di sottrarsi.

La signora Rousselange, fra le altre, si mostra profondamente interessata per le riforme sociali alle quali consacra una grandissima parte delle proprie rendite che si elevano ad una ventina di milioni di lire all'anno, vale a dire un poco più di un milione e [illegible] al mese. (*Matin*).

CRONACA CITTADINA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1136, 800, 3-14, 25-40 (INTERNAZIONALI).

Vaginite granulosa infettiva nei bovini.

Il Municipio comunica:

« Nella provincia di Torino sono stati accertati casi di vaginite granulosa infettiva nei bovini.

« Tale morbo per la sua contagiosità, per le perdite considerevoli che determina i gravi accidenti che sogliono essere erroneamente attribuiti ad altre cause dagli allevatori, che non sospettano l'esistenza della malattia, costituisce un serio pericolo per l'industria zootecnica.

« E' necessario quindi che i possessori di bovine, appena abbiano il sospetto che i loro animali siano malati di vaginite granulosa curino di farle visitare da un veterinario e denuncino la cosa all'ufficio di Igiene (via Corte di Appello, 1). Allora verranno loro consigliate tutte le misure atte ad impedire la diffusione di una malattia così grave nelle sue conseguenze ».

Le feste in Borgo San Salvario

Molta folla ieri sera in Borgo San Salvario per la inaugurazione del ciclo di festeggiamenti.

Oggi, alle ore 15, vi sarà il corteo allegorico commemorativo, il quale percorrerà il ponte Umberto I, corso Vittorio Emanuele II, corso Massimo d'Azeglio, corso Valentino, via Nizza, via Berthollet, piazza Carlo Felice e ritorno.

A sera vi sarà l'illuminazione del borgo.

Duecentomila lire al Cottolengo

La contessa Angela Bianchi di Roasio vedova Gattinara, morta pochi giorni fa, dopo una vita spesa in opere di pietà ha lasciato all'ospedale del Cottolengo duecento mila lire con l'obbligo di fondare dodici posti per uomini affetti da squilibrio mentale.

Dieci mila lire furono legate all'Ospizio di Carità ed altrettante al Ricovero di Mendicità.

Fra i diversi lasciti uno ve n'ha di sessanta mila lire alla Piccola Casa della Divina Provvidenza di Dronero.

Il ritorno in patria dei Duchi d'Aosta.

Col treno di Francia delle 14,25 sono giunti le LL. AA. i Duchi d'Aosta, provenienti dall'Inghilterra. La Duchessa Elena, il cui aspetto appariva assai florido, risalì subito dopo sul diretto di Roma in partenza alle ore 15 e riparti per Napoli. Il Duca rimase a Torino.

Il Pensionato artistico di Brescia

Il giovine pittore Rodolfo Premoli, bresciano, un allievo della nostra Accademia Albertina (scuola del prof. Grosso) vincitore l'anno scorso della medaglia d'oro nel corso superiore di pittura, ha ora vinto il Pensionato Artistico di Brescia. La Giuria era composta del Calandra per la scoltura, di un architetto di Venezia e di un pittore di Brescia.

Una novità al Carignano

La Compagnia Siciliana Aguglia-Ferrau, annunzia per martedì una novità: *Sconsiuro*, scene in tre atti di A. Di Giovanni. L'autore assisterà alla rappresentazione.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica del 50.o reggimento fanteria darà concerto domani sera, in piazza San Carlo, dalle ore 21 alle 22,30, col seguente programma:

1. Gabetti: *Marcia Reale* — 2. Lena: *Eugenia*, tempo di Mazurka — 3. Pedrotti: *Tutti in maschera*, sinfonia — 4. Lehar: *La vedova allegra*, valzer delle sirene — 5. Verdi: *Il Lituani* (da Clemenza) parte 3.a — 6. Musso: *Marcia criminale*.

Percosso dalla moglie e dal cugino

La felicità coniugale è un istrumento siamico talmente delicato che un semplice soffio basta spesso a conturbarlo. Nel caso del manovale Donna Giuseppe d'anni 43, da Livorno Vercellese, il soffio conturbatore era dato da un cugino della moglie, il quale si dimostrava secondo lui, un po' troppo attaccato al suo guscio coniugale. Questa eccessiva assiduità si proiettava come un'ombra molesta sulla pace del suo cuore, ed aveva dato origine a più di un diverbio fra i due coniugi. Avvenne che ieri sera, in seguito ad una nuova lite, la moglie ed il cugino gli furono addosso e lo tempestarono di pugni in modo che il disgraziato dovette ricorrere ai soccorsi dei medici del San Giovanni. Il dottor Reynaudi gli riscontrò delle lesioni sul viso guaribili in sei giorni.

Il suicidio di un sergente d'artiglieria a Venaria Reale

Questa mattina quando nella caserma del 5.o reggimento artiglieria, che ha sede a Venaria Reale, fu data la sveglia, qualche sott'ufficiale provò un po' di inquietudine nel vedendo comparire malgrado la chiamata il sergente Massimo Rava. Qualcuno entrò nella stanza del giovane sott'ufficiale e lo trovò steso sul letto, già cadavere.

Il Rava si era durante la notte suicidato con un colpo di rivoltella al cuore, e la morte doveva essere stata fulminea.

Fu avvertita la famiglia con ogni riguardo: ciascuno può facilmente immaginare lo strazio del padre, accorso alla caserma.

Il fatto tragico ha prodotto nel quartiere una grande impressione. S'ignorano i motivi esatti del suicidio.

Sistema nuovissimo ma incomodo per tentare il suicidio

Una giovane di 24 anni, Renata Abracchio, maritata Morpurgo, abitante in corso Francia, N. 21, in un momento di esaltazione deliberò di finirla con la vita e si introdusse per lo sportellino nel condotto della spazzatura. Scivolò così dall'altezza del primo piano fino in cantina e rimase come murata viva in quella specie di camino.

Una guardia municipale, avvertita, dovette ricorrere all'opera del muratore Pietro Cravino per far rompere il muro e salvare la donna, la quale era rimasta incolume, e fu affidata — in assenza del marito — ad una vicina di casa.

Si getta dal quarto piano

I militi della Croce Verde, richiesti d'urgenza, trasportarono all'Ospedale di San Giovanni il manovale Biagio Cetti, d'anni 50, senza fissa dimora. L'infelice si era gettato da un ballatoio del quarto piano nel cortile della casa N. 5 in via Cappel Verde. Quando giunse al San Giovanni il dottor Reynaudi non ebbe più che a constatarne la morte, avvenuta per lesioni interne.

Le cause del suicidio si attribuiscono al fatto che il Cetti sentiva la vita e non aveva più il coraggio di lottare.

Col chinino di Stato!

Certa Anna Giorda, d'anni 40, abitante in via Moncenisio, N. 17, tentò di avvelenarsi ingoiando 30 pastiglie di chinino di Stato. Fu accompagnata al San Giovanni, dove il dottor Vietti le praticò la lavatura dello stomaco e la pose fuori di pericolo.

A proposito d'un incidente automobilistico

A proposito dell'incidente automobilistico sulla Vievola-Ventimiglia, ci scrivono rettificando la prima versione: « Il fatto è questo. Una vettura dell'Auto-Cars del Roja saliva su una delle più forti salite, al passo, ad un tratto una catena di trasmissione si ruppe, lo *chauffeur* vista arrestare la vettura, non sapendo a che attribuire il fatto stante che il motore continuava la sua marcia, appoggiò istintivamente sul freno differenziale il quale, naturalmente, non potè funzionare (come ogni tecnico sa, stante la rottura della catena) e la vettura retrocesse forse un metro. Allora lo *chauffeur* bloccò l'altro freno che arrestò all'istante la vettura ».

Investimento

Mentre passava ieri sera sul corso Regina Margherita, in condotta di un carro-botte, il ragazzo Matteo Pertusio, d'anni 11, da Grugliasco, fu investito da una tranvia elettrica della linea Ospedale Amedeo di Savoia, e riportò contusioni alla fronte. Condotto dai militi della *Croce Verde* al San Giovanni, vi ebbe le cure necessarie e fu giudicato guaribile in una settimana.

Sotto il carro

All'Ospedale di San Giovanni fu ricoverato ieri sera il quattordicenne Vincenzo Guaschino, il quale sul corso Vercelli era scivolato dal proprio carro, rimanendo sotto le ruote, così da riportare la frattura dell'omero sinistro e alcune contusioni ad una gamba.

Il dottor Jachia lo giudicò guaribile in 50 giorni.

A proposito dell'incendio nel cotonificio Rolla

Riceviamo e pubblichiamo, rilevando però che per quanto ci riguarda nelle nostre note di cronaca riguardanti l'incendio nel cotonificio Rolla, non abbiamo in nessun modo attribuito meriti speciali al nostro Corpo pompieri.

« Io non voglio disconoscere i meriti dei pompieri di Torino, ma siccome i giornali cittadini, nel riferire sul gravissimo incendio nel cotonificio Rolla, in Collegno, ne ascrivono a questi totale merito di questi l'isolamento e l'estinzione, mi duole dover dichiarare che la cosa non è vera.

« Non appena avvisato l'incendio, ore 2.15 circa, tutto il paese fu pronto a portare il suo aiuto: alle 2,45 già funzionavano le pompe del R. Manicomio e del Municipio e prima delle ore 3 giungeva la pompa del cotonificio Leumann, capitanata dal bravo ed intelligente signor Hoffer, direttore dello stabilimento.

« Visto la gravità dell'incendio venne anche subito telefonato a Torino, perchè mandassero la pompa a vapore, ma, con sorpresa, alle ore 4, arrivava l'automobile « camion » con due pompe a mano.

« Ormai di pompe a mano ve ne erano a sufficienza; cosa urgeva ed era necessaria era la pompa a vapore. Venne ritelefonato a Torino e questo finalmente arrivava alle ore 5, dopo che tutto il lavoro d'isolamento già era stato compiuto dai pompieri del R. Manicomio, del Municipio di Collegno, del cotonificio Leumann e dalla popolazione.

« Questo per la verità, ripeto, e con tutta stima

« AMEDEO VILLANIS ».

Ne aveva fatto un regalo alla moglie

Dicemmo il caso di quel negoziante di Revigliasco, Giovanni Isolati, il quale aveva rubato ad una peripatetica l'orologio con fermaglio d'oro. Il degno messere, tornato al paese, aveva donato alla moglie l'oggetto appartenente all'amica di un'ora e per giustificarne il possesso disse d'averlo trovato.

La Polizia aveva avvertito i carabinieri di Revigliasco perchè facessero una perquisizione nella casa dell'Isolati, ma la moglie di questi, appena seppe dell'arresto, venne a Torino e consegnò orologio e fermaglio ad un avvocato il quale a sua volta lo rimise all'Autorità di pubblica sicurezza.

Al Mauriziano

Una guardia municipale accompagnò all'Ospedale Umberto I il ragazzino Vittorio Candellero, d'anni 6, il quale, trastullandosi sulla strada della Volvera, era caduto, fratturandosi il braccio sinistro.

Guarirà in un mese.

Ladri al lavoro

Ignoti ladri penetrarono, mediante scalata, nella casa in costruzione in via Bricca, N. 10 e vi rubarono una quantità di tubi per la condotta dell'acqua potabile del valore di 300 lire circa.

— Gli stessi ladri (almeno così si suppone) penetrarono poscia in un'altra attigua casa, distinta col N. 3, e si impossessarono di altri tubi del valore di circa 100 lire.

— Un ignoto scassinò una macchina automatica per la distribuzione dei biglietti d'ingresso alla stazione di Porta Nuova e rubò L. 14 60.

— Condero Antonio, abitante in via Valperga Caluso, N. 9, denunziò di essere stato derubato di un carretto lasciato incustodito in via Monte di Pietà e una coperta impermeabile del valore di L. 30.

I pugni del collega.

Il muratore Soragna Anacleto, d'anni 43, da Vercelli, abitante in via San Secondo, 48, dovette ricorrere ai sanitari del San Giovanni per farsi medicare delle lesioni al capo prodotte da pugni datigli da un suo collega di lavoro per gelosia di mestiere. Il dottor Longo lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Rapinato e ferito

La scorsa notte il contadino Baudino Carlo, d'anni 54, residente a Pecetto, fu da un agente accompagnato al San Giovanni essendo ferito di coltello alla mano sinistra ed avendo delle lesioni all'avambraccio destro. Il dottor Reynaudi lo medicò giudicandolo guaribile in otto giorni.

Il Baudino, che, fra parentesi, era ubbriaco, narrò che oltre la barriera daziaria di via Villa della Regina era stato ferito e percosso da uno sconosciuto, il quale lo derubò poscia di L. 10.

Sequestro di refurtiva

Un facchino pubblico fu ieri sorpreso nella sala dei pegni del Monte di Pietà mentre stava per impegnare 14 pelli di capretto rubate il 14 corrente su un carro della Ditta Lebet e Curti. Le pelli furono sequestrate e la Questura ha iniziato delle indagini per scoprire, se sarà possibile, l'individuo che consegnò la refurtiva al facchino.

Una fiammata di gas

La scorsa notte, in una camera dell'abitazione del signor Castellano Giuseppe, sita al secondo piano della casa N. 40 di corso Napoli, si accese improvvisamente una quantità di gas roso libero per un guasto alla tubatura. L'accensione provocò una fiammata che recò un grave panico agli inquilini. Fortunatamente la paura fu più grande che il danno. Sul posto accorse una squadra di pompieri con carro automobile, agli ordini del vice-comandante. La fiammata venne presto spenta ed i pompieri poterono poco dopo ritornare alla caserma. Non si hanno a lamentare disgrazie personali.

L'infortunio di un ragazzo

Nattini Paolo, d'anni 13, imbianchino, mentre stava sopra un carro-cavalletto collocato presso la casa N. 13 di via Sciulo per alcuni restauri, scivolò e cadde sopra un sottostante ponte di sicurezza e riportò delle contusioni multiple in diverse parti del corpo. Una guardia municipale, coadiuvata dall'impresario Ceronetti Guido, lo condusse al San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Borseggio

Certa Martano Giuseppina denunziò di essere stata derubata del portamonete contenente L. 15.

Un piccione... balilla.

Certa Trivero Felicita, d'anni 36, abitante nella borgata Ebassetti, 569, mentre si trovava nelle vicinanze della sua abitazione, fu colpita al capo da una tegola, fatta cadere da un piccione che svolazzava sul tetto di una casa. La Trivero dovette recarsi dal locale sanitario cav. dott. Magnetti, il quale le riscontrò una ferita giudicata guaribile in 12 giorni.

Stato Civile di Torino

18 settembre 1908.

NASCITE: 17, cioè maschi 13, femmine 4.

MATRIMONI: Albertini Giovanni con Vigna Elisabetta — Tachis Pietro con Moriondo Rosa — Badino Lorenzo con Callari Maria — Baginar Angelo con Barsanti Maria — Balma Giuseppe con Pellino Margherita — Barra Domenico con Allamandola Maria Luigia — Cenedella Giacinto con Bianco Angela — Dellacasa Luigi con Berard Giovanna — Ferrero Giuseppe con Ferreri Margherita — Gay Giuseppe con Prato Enrichetta — Gajdo dott. Bernardino con Valsiari Costanza — Magnone Giovanni con Gianotti Rosa — Masci Francesco con Tibone Maddalena — Palamidese Giuseppe con Delleani Giulia — Perona Pietro con Gibello Adelina — Pittalà Giulio con Alvazzi Maria — Prina Ettore con Roscone Maria — Rosetto Pietro con Fusano Felicita — Salvadori Alfredo con Garosi Anella — [illegible] Luigi con Bo Francesca — Tirante Teobaldo con Brosa Caterina — Vayra Luigi con Alberti Virginia — Varetto Matteo con Rosolo Adelaide ved. Avataneo — Varvara Celso con Boglio Rosalia.

MORTI: Bertello Giuseppe (ved.) n. Meneis, di anni 82, di Montechiaro d'Asti, casalinga, via Santa Giulia, 41.

Ellena Maria, id. 13, di Torino, meccanico, via Moncalieri, 5.

Sada Orsola, id. 20, di Torino, scolara, via San Tommaso, 2.

Garlotto Giovanni, id. 27, di Viù, cameriere, piazza Emanuele Filiberto, 1.

Pourone Enrichetta n. Fontana, id. 65, di Moniglio, pensionata, via Corte d'Appello, 4.

Merlone Felice, id. 50, di Torino, agiato, strada di Nizza, 302.

Rosso Ernesta n. Armosino, id. 26, di Antignano, agiata.

Margaroli Pietro, id. 42, di Valduggia, guardia.

Bonardo Biagio, id. 36, di Bra, parroco Equariata.

Bianco Pasquina, id. 21, di Pessinetto, religiosa.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Gola Giuseppe, imballatore, con Rosaia Cristina — Sacchi Attilio, tornitore, con Battistotti Olimpia — Magnani Ghiso, sarto, con Perotino Cesarina — Repetino Francesco, panettiere, con Fogliano Maria — Crassanale Giuseppe, vetraio, con Barbero Margherita, contadina — Cattaneo Lorenzo, contadino, con Follo Maria, cuoca — Piattino Pasquale, tintore, con Beruiti Ferdinanda — Garino Giovanni, contadino, con Riva Paolina ved. Forno — Celli Giuseppe con Ajassa Virginia, sarti — Nicola Bernardino, selciatore, con Barbero Maria, operaia — Marzetti Pietro, carpentiere, con Rennondino Margherita, operaia — Doppini Enrico, cocchiere, con Girardi Elvira, commessa — Rolle Costantino, fochista, con Bergonzo Lucia, sarta — Duttio Carlo, impiegato, con Cagna Giovannina — Melone Lorenzo, macellaio, con Suppo Teresa, negoziante — Masano Ernesto, falegname, con Sapino Virginia, sarta — Gallina Giovanni, argentiere, con Peracchiotti Angela, stiratrice — Cristofanini Silvio, ebanista, con Giachero Albertina, sarta — Gatti Bartolomeo, impiegato, con Gulea Giuseppa — Garino Paolo con Sasso Giovanna, lavandaia — Rosso Giuseppe, muratore, con Gaighero Caterina — Rolle Guido, carrettiere, con Peracchiotti Rosa — Gallino Giuseppe, sellaio, con Bressara Maria, cucitrice — Bono Luigi, fabbro, con Pescina Margherita, ricamatrice — Operto Luigi, meccanico, con Dora Maddalena — Patania Crescenzio, vetraio, con Fratelli Maria — Rusila Clemente, meccanico, con Roccia Maddalena, operaia — Contieri Giovanni, verduriere ambulante, con Pochettino Caterina, operaia — Lus Carlo, ferraviere, con Varda Antonia — Galvagno Giuseppe, cocchiere, con Fanoglio Felicita ved. Tuninetti — Mascarò Antonio, calzolaio, con Cordero Giuseppa ved. Mass, operaia — Brunero Michele, modellatore, con Brunatto Malvina, tessitrice — Martinengo Angelo, fabbro, con Rocca Anna, cucitrice — Zbàrea Luigi, conduttore automobili, con Bellardi Giovanna, cucitrice — Moralli di Popolo Alfonso, ingegnere, con Feltrinelli Giovanna — Follano Francesco, fonditore, con Girard Maria — Bianco Giovanni, falegname, con Panno Ernesta — Scaravaglio Enrico, musicante, con Curiet Luigia, cucitrice — Perilier Augusto, impiegato, con Sasso Maria, stiratrice — Morello Antonio, meccanico, con Morello Angela, sarta — Beltrame Giovanni, muratore, con Berruti Faustina, sarta — Favarone Luigi, falegname, con Tosco Petronilla, operaia — Musso Emilio, panettiere, con Barbero Margherita, operaia — Calvi Pietro, panettiere, con Nonnao Maria, commessa — Merlone Achille, commesso di commercio, con Amerio Assunta Maria, sarta — Birla Angelo, fornaciaio, con Villata Maria, dipanatrice — Giacobino Melchiorre, addetto R. Case, con Peyron Vittoria, sarta — Nobile Fontana Manlio Camillo, pubblicista, con Bedòra Luigia Clementina — Finocchi Pasquale, benestante, con Lucca Giulia — Agosto Eusebio, commerciante, con Cane Rosalia — De Stefanis Giuseppe, tenente d'artiglieria, con Visconti Giuseppa — Ponzero dott. Marco, segretario comunale, con Bergio Anna — Baldi Carlo, negoziante, con Craveri Felicita — Vasdagno Mario, carrettiere, con Carello Giulia, sarta — Gilo Angelo, magazziniere, con Giacomazzo Rosalia, fiorista — Camelia Pietro, calzolaio, con Rosila Margherita, operaia — Pastone Costantino, panettiere, con Bertinetti Maria, lavandaia — Bosari Francesco, commerciante, con Cavallero Marianna — Roux Mario, meccanico, con Bar Cristina, stiratrice — Lucchini Carlo, maresciallo, con Biroglio Maria — Lisa Bartolomeo, meccanico, con Piovano Vittoria — Sciarandi Mario, meccanico, con Tepati Berina Giuseppa, cucitrice — Falchero Eugenio, meccanico, con Gambetta Camilla, cucitrice — Merlo Giuseppe, ferroviere, con Manteran Luigia ved. Beltrame, cuoca — Allaro Evandro, legatore libri, con Bricarelli Teresa, sarta — Azzola Vittorio, musicista, con Molattiere Giuseppa — Toscani Luigi, meccanico, con Gerolo Irma — Valdrogai Giovanni, impiegato, con Perone Carolina — Giacomasso Giovanni, fattorino, con Valentino Maddalena, operaia — Farassi Giulio, ferroviere, con Benedettini Teresa — Bajetto Attilio, cantore, con Baggi Clotilde — Caraglio Giacomo, muratore, con Delponte Margherita, operaia — Revelliino Domenico, contadino, con Sciarandis Felicita — Alpi Domenico, elettricista, con Santoni Teresa — Viara Giovanni, negoziante, con Martini Giuseppa — Murizzato Giovanni, meccanico, con Todeschini Maria, sarta — Bottacin Domenico, agente R. Dogana, con Alessandrina Teresa — Paolasso Angelo, tintore, con Girardi Maria — Frasia Sebastiano, fattorino, con Ferrero Rosa — Audano Giovanni, calzolaio, con Canta Caterina, rilegatrice — Cordero Giacinto, fonditore, con Darengo Rosa, sarta.

ULTIME NOTIZIE

La grande corsa ciclistica Roma-Napoli-Roma

La folla - La partenza

Roma, 19, ore 10.

Una folla così compatta, così varia, così tumultuosa come quella che assisteva stamane alla partenza della corsa ciclistica Roma-Napoli-Roma, può appena paragonarsi a quella imponente che per parecchie ore sull'esteso tratto di via Casilina attese l'arrivo dei ciclisti del Giro d'Italia. Guardie, carabinieri, qualche drappello di cavalleria a stento sono riusciti ad incanalare per i lati della strada cinque o seimila persone, la maggior parte delle quali munite di biciclette e motociclette.

Alle ore 5,30 sul ponte della ferrovia che immette nella via Casilina, presso il traguardo di partenza, è incominciato il passaggio dei gruppi di ciclisti meglio intenzionati, i quali si spingono più avanti che possono sul percorso per poter godere della corsa quando questa ha già assunto le prime fasi del combattimento.

I corridori in tutto sono 91, poichè cinque iscritti non si sono presentati. Sino alle 7 giungono ad *équipes* separate.

I *routiers* Gerbi, Ganna, Beni, Celli, Cuniolo giungono isolati. Ganna che fino all'ultimo momento si era rifiutato di partire ha deciso alla fine per il sì, ma è di umore un po' nero, borbotta e mastica fra i denti qualche mala parola, ha negli occhi una specie di promessa di vendetta per la recente squalifica subita nella corsa di Varese. Gerbi, completamente rasato, nel suo caratteristico costume rosso già fiammante imitato ora da moltissimi corridori, è un po' avvilito. Si sussurra fra la folla del pubblico che sa, che questo avvilimento sia dovuto al fatto che la Casa per cui corre lo ha messo, sembra, in seconda linea, affidando i propri colori a Beni, di Roma, che nell'ultimo giro d'Italia fu, sempre a quanto si dice, spesse volte sacrificato al *compagnon* astigiano, perseguitato da una *guigne* perversa e non perfettamente in forma, come del resto si è rivelato anche nelle corse successive cui ha partecipato.

Pronostici vani

Pronostici se ne fanno e molti, ma occorre pur dirlo i più invano, poichè mai corsa ciclistica forse si è presentata più incerta di questa. Le strade, dopo la pioggia torrenziale di ieri, sono fangose e sdrucciolevoli; il terreno è, per usare un termine del *turf*, pesante; quindi niente volate, niente fughe. Il passo dei forti *routiers* dovrà essere forzatamente moderato e la vittoria più probabilmente che agli altri potrà arridere non ai corridori più veloci, ma ai più robusti. Gerbi perde qualche punto e ne guadagnano invece Ganna e Beni, ma ogni previsione è resa vana e non meraviglierebbe la vittoria di un *outsider*. La firma prima della partenza e la consegna dei numeri procede relativamente ordinata; si prolunga un po' dato il numero veramente enorme dei partecipanti. Alle 7, com'è stabilito, non si parte. Man mano che i corridori firmano e ricevono il loro numero sono incolonnati per quattro e disposti presso il cancello di uscita dell'osteria che vede per l'ottavo anno gli ultimi preparativi della classica corsa.

In mezzo alla folla sulla strada si allineano sei automobili che seguiranno il percorso recando a bordo i rappresentanti delle Case concorrenti ed i membri della Giuria. Alle 7,22 i novantun corridori allineati presso lo *starter* partono in gruppo. Un applauso ed il plotone si allontana compatto a passo moderatissimo, perchè il terreno di partenza è in forte pendenza. In mezzo alla confusione della folla che ritorna un senso di meraviglia invade qualcuno. Le automobili non partono. L'incidente è presto chiarito e rumorosamente. Il Comitato, d'accordo coi rappresentanti delle Case, aveva stabilito che a bordo delle due automobili che avrebbero dovuto seguire ufficialmente la corsa, non potessero salire che i rappresentanti delle sette Case concorrenti, i membri della Giuria, e qualche giornalista, tutti mediante pagamento di cento lire, ma vi è un terzo automobile che alcune Case hanno preso per conto loro. I rappresentanti quindi delle Case non sono più sette, ma crescono di numero.

Incidenti comici

Il Comitato decide che i rappresentanti delle Case non possano salire che sulle macchine ufficialmente autorizzate a seguire il percorso. Questo non piace a qualche rappresentante, e nasce un putiferio indiavolato. Alcuni rappresentanti si rifiutano di salire su una delle automobili scelte dal Comitato, e che non dà, secondo loro, serio affidamento di compiere il duro percorso. Qualche altro vuole scegliersi a compagno di viaggio un rappresentante di una Casa amica e non di una temibile concorrente. La discussione si prolunga, e vi partecipa il pubblico molto rumorosamente. Il rappresentante di una Casa milanese ad alta voce grida che egli ha pagato il suo posto, che ha la sua automobile, e che se altri, ed in special modo i componenti la Giuria, non hanno denari, rimangano a casa e non pensino ad organizzare corse ciclistiche. Queste ultime parole sono accolte da un uragano di fischi e di urla dal pubblico, che spalleggia naturalmente il Comitato romano. La Giuria tiene duro e le automobili non partono.

Finalmente, sacrificando tutti i rappresentanti della stampa, partono alle 8 due sole automobili con a bordo i viaggiatori disposti come vuole il Comitato romano. Le altre automobili si ritirano.

I corridori intanto sono molto avanti; i ciclisti che si erano spinti innanzi, e che tornano, dicono che a Centocelle il gruppo dei 91 era ancora compatto. A dieci metri era staccato il gruppo di testa, a capo del quale pedalava Ganna.

Avvertimenti governativi ai lords.

Londra, 19, ore 10.

Una grande dimostrazione ha avuto luogo a Glascow in favore del bilancio. Durante il Comizio che seguì è stato letto un telegramma di Lloyd George, che dice: « Il Governo intende combattere fino all'estremo per il bilancio. Anche questo ed altri avvertimenti governativi, coi i *lords* dovranno pensare se non vogliono rischiare di vedersi privati di alcune fra le prerogative di cui godono ancora attualmente ».

La sentenza della Sezione d'accusa nel processo dei russi

Venezia, 19, ore 9,15.

La Sezione d'accusa presso la Corte d'Appello ha pronunciato la sentenza nel processo dell'assassinio del conte Kamarowski. La sentenza è molto particolareggiata ed estesa. Relatore è stato il consigliere Gelmetti. La sentenza riassume gli indizi e le prove che stanno a carico degli imputati; constatando come dall'esame delle risultanze dell'istruttoria emergano sufficienti elementi di colpevolezza a carico dei prevenuti, così da autorizzare il loro rinvio alle Assise per i capi d'accusa formulati nella requisitoria del procuratore generale.

Si diffonde quindi a parlare dell'istanza prodotta dai patrocinatori del Prilukoff per ottenere un supplemento d'istruttoria allo scopo di assumere per rogatoria nuovi testimoni residenti all'estero. Osserva che non è compito della Sezione d'accusa e dell'Autorità inquirente di provvedere alla difesa degli imputati, i quali possono premunirsi nella forma che dispone il Codice di procedura penale; respinge pertanto tutte le eccezioni della Difesa.

La Sezione d'accusa rinvia i quattro imputati al giudizio delle Assise: Nicola Naumow per delitto d'omicidio con premeditazione, commesso a Venezia il 4 settembre 1907, sulla persona del conte Paolo Kamarowski, e per contravvenzione di porto di arma; la contessa Maria Tarnowski e l'avvocato Donato Prilukoff per correità, per avere dall'agosto sino al 4 settembre 1907, con premeditazione, concertato tra loro, allo scopo di carpire dolosamente 500 mila lire di capitale d'assicurazione sulla vita del Kamarowski ed a favore della Tarnowski, determinato il Naumow ad uccidere il Kamarowski, promovendo nel Naumow la risoluzione omicida; la *bonne* Elisa Emma Perrier per complicità necessaria nell'esecuzione dell'omicidio.

La causa sarà messa a ruolo nella seconda metà di dicembre, ovvero nella prima decade di gennaio, salvo rinvii. Si dice che, dopo la rinunzia dell'avv. Bizio, Naumow sarà difeso dall'avv. Bertacciolli di Udine.

L'offesa all'italianità di Gorizia

Trieste, 19, ore 10.

A Gorizia regna una depressione profonda. La cittadinanza aspettava stamane ansiosa un telegramma del deputato Marani, recatosi a Vienna dal ministro presidente; ma il telegramma non è ancora venuto, segno evidente dell'insuccesso completo della sua missione.

Sono già incominciati i preparativi per il trasporto della Scuola normale slava. In previsione di questo successo della propaganda pauslavista, i capi del partito slavo dell'Alto Isonzo avevano acquistato un fondo in via Vetturini ed eretto colà un edificio scolastico, che il Governo acquisterà con entusiasmo. E così la Scuola normale slava in una città italiana com'è Gorizia è bella e pronta. E tutte le proteste sono inutili. Il Governo compie il suo programma sopraffattore e slavizzatore di terre italiane.

Il *Piccolo* così commenta questa nuova offesa al sentimento nazionale di Gorizia:

« Il Governo fa la politica degli slavi. Gorizia deve accettare la Scuola normale slovena come uno al quale si siano legate le mani deve accettare uno schiaffo. Ne e poi noi Siamo nell'Europa del secolo ventesimo; il grido invocante giustizia e difesa, che si leva dalla città percossa, non può rimanere inascoltato; vi sono momenti nei quali nessun popolo è solo al mondo. Tutte le popolazioni italiane sentono la voce di protesta che si leva da Gorizia; la debbono sentire anche le popolazioni della Monarchia, che hanno il dente degli slavi nelle loro carni e che si dibattono contro l'arroganza di essi e le loro sopraffazioni. A Gorizia oggi è il nostro cuore. Ma non è solo il nostro cuore. E una grande causa di giustizia, una grande ragione politica, che, vincitrice, sarà come un raggio di sole contro una nuvolaglia negra, debellata, suscitera il fantasma di altre onte e di altri danni, e non solo per noi italiani ».

La Dieta triestina terrà una seduta straordinaria per protestare contro la violenza usata a Gorizia. Si parla poi di un Comizio popolare di protesta, organizzato dagli studenti. Anche dalle città istriane giungono a Gorizia telegrammi di adesione alla protesta. Si può dire che questa nuova violenza del Governo contro una popolazione che sente fortemente la sua italianità ha suscitato un vero plebiscito di solidarietà e di proteste. Chi nella grave questione si conduce da nemico degli italiani è il signor luogotenente principe Hohenlohe. Egli può chiedere tranquillamente a Vienna il suo trasloco. Ormai qui non ha più nulla da fare.

I bestemmiatori della "patria,, e gli oltraggiatori della bandiera

Parigi, 19, ore 10.

L'Unione dei Sindacati della Senna aveva organizzato ieri sera, alla Tivoli Vauxhall, un nuovo Comizio di protesta contro i provvedimenti di repressione ordinati dal Governo spagnuolo. Siccome questi provvedimenti erano stati presi in occasione del movimento rivoluzionario, che rispose a Barcellona all'ordine di mobilitazione, i diversi oratori dovevano naturalmente parlare della guerra e del patriottismo. Non mancarono di farlo. Merran, delegato dei Sindacati operai di Barcellona, Malato, Sicard, De Pinzolle, della Lega dei diritti dell'uomo, Cavole, dell'Unione dei Sindacati, e Beniadel raccontarono anzi tutti gli avvenimenti e protestarono contro le incarcerazioni.

Yvetot, incaricato dalla Federazione generale del lavoro, prese a sua volta la parola. Fece la critica dell'idea di « patria ».

— Questa idea — esclamò egli — bisogna che la insozziamo come è stata insozzata la bandiera!

Questa allusione all'incidente di Macon fu salutata da violenti applausi, i quali raddoppiarono quando Gustavo Hervé apparve alla tribuna:

— Se Boni de Castellane vi udisse, — esclamò, — egli non sarebbe contento.

Cinquemila persone applaudirono nuovamente. Hervé dichiara di aver appreso con orgoglio la rivolta degli spagnuoli, « coloro a cui, come a voi, si aveva dato così a lungo per reliquia lo straccio nazionale ».

A questa seconda allusione gli applausi crepitarono; fischi ed urla si elevarono. L'oratore continuò:

— I rivoluzionari spagnuoli sono i discendenti diretti dei repubblicani del 1893, di cui i nostri politicanti sono i pronipoti imbastarditi. Dobbiamo loro aiuto e protezione. Aprite le vostre borse.

Termina con un appello all'insurrezione:

— Applaudiremo all'atto di colui la cui bomba manderà Alfonso XIII a raggiungere Carlo I e Luigi XVI!

L'assemblea votò un ordine del giorno con cui si denunzia violentemente all'obbrobrio il Governo spagnuolo. Durante la seduta, lettere di scusa o di simpatia di Severine, di Ferdinando Buisson e di Luigi Havet erano state lette dal presidente Cavole.

L'uscita si effettuò senza incidenti al suono dell'« Internazionale ».

La fine d'un nobile suonatore d'organetto

Londra, 19, ore 10.

Una figura bizzarra, quasi simpatica a forza di essere presentata come vittima dei pregiudizi sociali, è scomparsa dalle strade londinesi. Il visconte Hinton, meglio conosciuto sotto il nome di suonatore di organetto, è morto alla età di sessant'anni in una *work house*. La cagione della sua morte non fa onore all'origine nobiliare di cui egli si vantava: è stato ucciso dall'alcoolismo cronico. La sua storia è melodrammatica. Egli si riteneva figlio naturale del sesto lord Poulett, e, dato che il padre rifiutava i mezzi di esistenza che gli erano necessari, si sforzava di eccitare le simpatie del pubblico suonando nelle vie con il suo organetto. Le rare persone che si erano interessate a questo disgraziato, lo hanno seppellito a Finchley, ma il clero non ha voluto partecipare alla cerimonia.

Lo "Zeppelin,, N. 3 fa un viaggio per farsi conoscere

Francoforte, 19, ore 3.

Lo Zeppelin N. 3 deve partire la prossima notte, alle 4 del mattino, per Dusseldorf. Passerà per diverse città delle provincie renane e lunedì andrà in escursione in Westfalia o discenderà ad Essen. Gli operai delle officine Krupp avranno congedo in quel giorno. Scopo del viaggio è di mostrare alle operazioni renane e della Westfalia lo Zeppelin ed il modo con cui procede.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 18 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 735,8; ore 15: 734,1; ore 21: 735,1.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: q. coperto; ore 21: sereno.

Acqua caduta mm. 0,0.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 20,6 — Minima — 10,8

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 17 + 16,9

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 15,2

20 Settembre — Il sole nasce alle ore 6,24; tramonta alle ore 18,36.

Giorno della luna 6.

Stazione termometrica Bertelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 18 + 20,0

Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 10,5

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

18 Settembre

Godimento dal 1.o luglio

Rendita 3 ½ % netto: corso medio d'ufficio 104 50.
— C. d. m. p. f. c. 104 60.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 55.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 60.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 60.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 103 90.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 95.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 95.
Godimento dal 1.o aprile.
Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 73 10.

CAMBI A VISTA.
Francia 3: denaro 100 50, lettera 100 60.
Svizzera 3: denaro 100 375, lettera 100 475.
Germania 3 1/2: denaro 123 85, lettera 123 95.
Londra 2 1/2: denaro 25 27, lettera 25 28.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI
Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 509 50.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 500 50.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 507.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 361 50.
» Ferrovie Meridionali 364 50.
» Vittorio Emanuele 308.
» Sarde C. 374.
» Sicule 4 0/0 oro 507.
» Secondarie Sarde 4 0/0 314 50.
» Mediterranee 4 0/0 507.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 510.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE
Azioni Banca d'Italia 1386, 1387.
» Banca Commerciale 846, 846 50, 847.
» Ferrovie Meridionali 695.
» Ferrovie Mediterranee 417.
» Concimi Vicenza 180, 180 50, 181 50, 182, 181 50, 180, 179.
» Fiat 150 50, 149 50, 148 50.
» Industrie Metallurgiche 26, 26 25, 26.

Pesanti e con affari sempre scarsissimi. Fiat offerte in chiusura.

Prezzi nominali 18 settembre.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 (Reti Medit., Adr. e Sic.)	351 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	348 —
» Ferr. Sassari-Terran.	351 50	» Ferr. Casali-Alessandria 3 0/0	445 —
» Strada ferrata del Tirreno 5 0/0	510 —	» Canali Cavour 4 0/0	500 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	307 —	» Risan. Napoli 5 0/0	504 —
» Ferr. Novara 5 0/0	335 —	Azioni Ferr. Cavaller-maggiore-Bra 5 0/0	300 —
» Cuneo 3 0/0	361 50	» Ferr. Bra Cavall.	—
» 5 0/0	495 —	Castagn. e Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (emiss. 1888)	374 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	103 5
serie C (emiss. 1903)		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	100 —
Città Roma 3 75 0/0	507 50		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	420 —
Banca d'Italia e Comm. It. Mil.	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	101 —
Credito Italiano	579 —	» Eridania di Genova	— —
Soc. Banc. Italiana	143 —	» Manifatt. Ferrar.	200 —
Banco di Roma	104 —	» Romana Fabb. Zucc.	74 —
Banca della Liguria	112 —	» Veneta e C., zucc.	100 —
Banca di Torino	6 —	*Industrie varie*	
Società Banca, e Industriale Torinese	110 —	Soc. Cartiera Italiana	100 —
Trasporti		» Cart. Meridionali	200 —
Società Ferr. Merid.	695 —	» Manif. lane Borgos.	415 —
» » Second. Sardegna	177 —	» Alti Forni	145 —
» » Sicule	550 —	» di Risanamento a Catania	—
» » Sigliana-Modena	250 —	» An. Fell. e Calzat.	65 —
» » Italia	319 —	**Obbligazioni**	
» » Pinerolo (1.a em.)	430 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	482 —
» » (2.a em.)	415 —	Ferrovie Meridion.	360 —
» Navig. Gen. Italiana	—	» Second. Sardegna	314 50
» Fierro e Italiano	367 —	» Sarde, serie A	368 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	300 —	» » » B	365 —
» an. Tramway Torino	480 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	511 —
» Naz. Tramw. Ferr.	—	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	510 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Ferrovie di Cavaglià	510 —
Società Ital. Gas	296 50	Soc. Ind. di Savona	500 —
» Consum. Gas-Luce	255 —	» Napol. Impr. Elettr.	508 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —	Gerr. di calcio Roma	503 —
» Ferriere Italiane	— —	Tranv. Prov. Alessand.	470 —
» An. Offic. già Miotto	— —	» prov. di Lucca	486 —
» Ferriere Piemontesi già Vaudet e C.	150 —	**Cartelle**	
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	214 —	Fond. S. Paolo 3 75 0/0	510 0
» Elettric. di Savona	— —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	495 50
» Ital. d'Elettrochim.	46 —	» Banco d'Italia 3 1/2 0/0	517 —
» Acciaierie Terni	—	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	515 —
» Fabbr. It. d'Autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	503 —
» It. Ziist. d. Autom.	71 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	492 50
» Automobili Rapid	8 50		
Industrie alimentari e affini	—		
Soc. Gener. Imm. Agr. Ind.	—		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 18:
Riunione unica. — Mercato debole in seguito ad offerte piuttosto insistenti. Le Terni, dopo 1671, declinarono a 1662, 1663; Edison cedute a 685 50; Banca d'Italia 1388, 1386, 1387; Commerciale 845; Elba 324 50, 324; Savona 382; Ansaldi-Armstrong 262; Ferriere Italiane 221 50, 221. Quasi immutata la Rendita a 104 60 fine mese; senza variazioni anche i Cambi.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 18, ore 18:
Dato lo stato di marasma nel quale da alcuni giorni il nostro mercato era caduto, occorreva una scossa che determinasse una ... d'uscita. L'odierna reazione alla vigilia dei riporti, col far alleggerire le posizioni, servirà a prepararci una migliore liquidazione. Bancari deboli; Siderurgici e Saccariferi ancora resistenti.
Rendita 104 50, 104 57 — Banca 1387, 1386 — Comit 847, 846, 845 — Credito 579 — Bancaria 103 50, 103 — Meridionali 696, 695 50 — Millet 417, 416 50 — Rubattino 367, 366 — Raffineria 332, 332 50 — Eridania 768, 769 — Terni 1670, 1664, 1662, 1663 — Armstrong 261, 260 — Elba 322 50, 323 — Savona 383, 382 — Molini 162, 163 — Semolerie 218 50 — Carburo 666, 663 — Kerka 307.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 18, ore 18:
Rendita 3 3/4 cont. 104 57.
Antimonio 91 — Acqua Marcia 1790 — Azoto 106 — Ansaldo 261 — Banca d'Italia 1386 — Banca Commerciale 847 — Banco Roma 104 — Beni stabili 302 50 — Carburo 663 — Cines 150 — Concimi 136 — Credito Italiano 578 — Condotte d'acqua 320 — Elba 320 — Ferriere Italiane 223 — Forni elettrici 65 — Gas 1049 — Immobiliari 866 — Imprese Fondiarie 90 50 — Kerka 318 — L'gnite 53 — Metallurgica Italiana 187 — Meridionali 696 — Mediterranee 417 — Montecatini 91 — Molini Pantanella 101 50 — Navigazione Generale 367 — Omnibus 231 — Piombino 193 — Petrolio 340 — Risanamento 74 — Soda 66 — Valnerina 168 — Zuccheri Romani 74 — Fondi Rustici 146.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.
Lisbona, 14 — Aggio dell'oro 11 1/2.
Buenos Aires, 14 (sera) — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.
Parigi, 18 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 77 45.
Londra, 18 — Argento pesos 23 1/4 all'oncia — standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 18 — L'argento si quota a centesimi di dollari 51 1/2 per oncia troy del titolo di 999 millesimi.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 18 (Chiusura)

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Banca Ottomana	722 —
Id. franc. 3 0/0 perp.	97 47	Argento fino	87 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Credito Fondiario	770 —
Rend. ital. 3 75 0/0	— —	Suez	—
Cambio su Londra a vista	25 11	Lotti Turchi	184 75
Consol. ingl. 2 75 0/0	83 1/2	Ferr. Merid. a term.	660 —
Obbligaz. Lombarde	316 50	Rend. Russa	16 95
Cambio sull'Italia	50 1/4	Nuovo prest. russo	103 60
Turco nuovo	94 —	Rend. Russa 1906	97 60
Banca di Parigi	17 3 —	Rend. portogh. 3 0/0	— —
Tunisino	— —	Banca di Fr. nuova	— —
Egiziano 4 0/0 unif.	1 5 70	Cambio su Madrid	9 53
Rend. Ungher. 4 0/0	97 30	Banca Commer. Ital.	816 —
Rend. Spagn. estera	96 80	Rendita Serba	90 00
Tendenza pesante.		Rio Tinto	1900 —
		Londra Rame	— —

Borsa di Berlino, 18.

Cambio su Londra	20 354	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	80 70	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	210 40	Ferr. Merid. nuove	138 50
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	84 75	Russo (contanti)	217 65
Rend. Turca 1 0/0	94 —		

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 18 settembre 1909.

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1.o ord. class.	2.o ord.	3.o ord.
8/10	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —	— —
10/12	53 50	51 50	48 50	— —	— —
11/13	52 50	51 50	— —	— —	— —
12/14	51 50	51 50	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1.o ord. class.	2.o ord.	3.o ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —	— —
19/21	58 50	58 50	— —	— —	— —
20/22	57 50	56 50	— —	— —	— —
22/24	— —	55 50	— —	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

SOCIETÀ TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete già Bertaldo e C.

Operazioni del 18 settembre 1909.

		C.	Kg.
Organzini		6	791 50
Trame		—	—
Greggie		1	101 10
Lane		1	342 00
Articoli diversi		1	304 33
Totale		C. 9	Kg. 1537 18
Sete pesate		7	96 15
Lane pesate		15	—
Totale		C. 31	Kg. 1304 36

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N. 330	Kg.	37605 45
Pesati	» 872	»	14575 87

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 18 settembre.

Grani di Piemonte da L. 29 25 a 29 75; id. nuovi mercantili di Piemonte da L. 28 75 a 29; id. dai di altre provenienze nazionali al quintale da L. 30 a 31; id. esteri teneri di forza da 30 — a 31 —; id. id. comuni (mancanti).
Granoni fini di Piemonte da L. 18 a 21 al quintale; Il mercantili id. da 18 50 a 19; id. id. esteri fini di 19 75 a 20 50; Sarale nazionali nuove da 22 50 a 22 50; Id. esteri da 22 50 a 23.
Mercato invariato.
Farine di grano tenero N. 1, da 40 25 a 40 75 al quintale; id. id. id. marca B superiore, da 39 — a 40; id. id. id. marca B, comune, da 36 a 39; Semola di grano duro 83 da 41 50 a 43 50; Semolino di grano tenero da — — a — —; Farina di grano tenero da 23 a 23 50; Crusca di grano tenero da 15 50 a 16; Cruschello di grano tenero da 16 50 a 16; Farinaccio di grano tenero da 18 a 20.
Mercato invariato su tutti i generi.
Avene nere di Piemonte da L. 21 50 a 22; id. comuni da 20 75 a 21 25; Avene di provenienze nazionali nuove da 20 50 a 21; id. estere da 20 25 a 20 50; Fave da 20 50 a 10.
Riso Camolino Originario 1.a qual. da L. 46 a 47; id. Camolino nostrale 1.a da 42 50 a 45; id. Sceltie Originario, da 42 a 42 50; id. Sceltie nostrale da 41 a 42; id. bacco mercantile nostrano da 38 50 a 39 50; id. Camolino giapponese da 38 50 a 39; id. id. mercantile da 37 50 a 38 50.
Seme trifoglio al quintale da L. 120 a 130.
Mercato stazionario. — Affari calmi.
Grani da semina (Vaste) da L. 34 50 a 38 50.
Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 21 agosto al 4 settembre:
Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 16, imballaggio escluso.
Maggengo L. 1 60.
Fieno nuovo al miria; maggengo L. 1 60; ricotta 1 50; terzuolo 1 50.
Paglia (dazio compreso in L. 0 06, imballaggio escluso) L. 0 775 al miria.

La Commissione pei foraggi.

Mercati di Genova

Caffè. — Mercato calmo, prezzi stazionari tanto sui ... sugli esteri mercati; sostenute le qualità fine e di buon gusto. Quotasi:
Moka, al quintale, da L. 170 a 190 — Portorico fino, da 180 a 200 — Id. corrente, da 170 a 175 — Perù lavato, 156 — Salvador lavato da 135 a 150 — Id. naturale, da 118 a 122 id. caracol lavato, da 140 a 144 — Id. triage, da 82 a 86 — Nicaragua naturale, da 110 a 114 — Id. triage, da 80 a 78 — Caracas lavato, da 145 a 150 — Id. naturale, da 110 a 114 — San Domingo, da 112 a 130 — Id. lavato, da 135 a 144 — Porto Cabello naturale, da 104 a 108 — Santos naturale, da 95 a 105 — Id. caracol, da 112 a 115 — Rio naturale, da 92 a 102 — Bahia, da 90 a 96.
Zucchero. — Prezzi invariati, domanda attiva. Quotasi:
Raffinato estero extra fino pronto, al quintale, da L. 134 50 a 135 — Detto per consegna dalla raffineria da settembre a dicembre 1910 da 132 a 132 25 — Façon Avana chiaro, da 131 a 131 50 — Cristallino barbabietola, da 130 a 131 — Macfie inglese N. 1, da 124 a 125 — Id. nazionale N. 1 fino dalle 2 mani, da 122 a 123 — Detto per consegna dalla raffineria da settembre a dicembre, 121.
In stazione in raffineria.
Cacao. — Mercato calmo. Quotasi:
Maracaybo, al quintale, da L. 280 a 300 — Porto Cabello, da 230 a 300 — Caracas, da 140 a 190 — Guayaquil Arriba, da 155 a 170 — S. Thomé, da 130 a 138 — Bahia preparato fair, da 125 a 130 — Trinità, da 120 a 150.
Schiavi di dazio.
Pepe. — Mercato calmo. Quotasi:
Pepe garofolato, da L. 60 a 62 — Id. nero Singapore, da 81 a 82 — Id. id. Tellechery, da 80 a 81 — Id. id. Giava, da 78 a 79 — Id. id. Penang, da 76 a 77 — Id. bianco Singapore, da 120 a 122 — Id. id. Penang, da 118 a 120 — Id. Calcutta, da 118 a 120.
Schiavi di dazio.
Olio d'olive (consegna Genova). — Mercato fermo, deposito in diminuzione. Quotasi:
Riviera Ponente, da L. 180 a 210 — Spagna (Malaga) giallo lampante, schiavo dazio, da 135 a 130 — Id. (Tortosa) fino, id., da 150 a 170 — Id. Rosina sopraffino, id., da 180 a 200 — Tunisi, id., da 150 a 170 — Bari extra, da 180 a 190 — Id. fino nuovo, da 170 a 180 — Molfetta extra, da 190 a 200 — Grecia, schiavo, da 120 a 136 — Id. fino, id., da 150 a 160 — Calabria, da 150a 160 — Al solfuro, da 60 a 65 — Olio oliva da ardere giallo lampante, da 105 a 110.
Il tutto al quintale.
Olii diversi. — Mercato fermissimo. Quotasi:
Cotone Prime Summer americano (cif. Genova), imbarco settembre-ottobre, L. 74 — Cotone Winter, 77 — Sesame extra (consegnato Genova), 126 — Id. sopraffino (id.), 114 — Id. fino (id.), 112 — Cocco Coprah (uso Marsiglia) (id.), 87 — Id. id. (1.o bianco) (id.), 80 — Id. Cochin (bianco neve) (id.), 92 — Lino crudo (id.), 94 — Id. cotto (id.), 93 — Palma lagos (id.), da 64 50 a 65.
Il tutto al quintale.

Mercato delle uve

TORTONA, 17 settembre.

Il mercato delle uve in questa città si apre col giorno 25 corrente mese; il raccolto è abbondante e sanissimo.

***

Ci scrivono da Alessandria, 18:
Il mercato delle uve in questa città sarà tenuto in piazza Garibaldi ed avrà principio il giorno 21 corrente settembre. Speciali agenti municipali prenderanno nota sul mercato dei prezzi e delle quantità delle uve vendute, ed in base ai dati raccolti verrà compilato e pubblicato un bollettino giornaliero coi prezzi massimo e minimo e colla quantità delle uve esposte e vendute sul mercato. L'uva portata sul mercato è esente da tassa daziaria. Le uve che sono esposte in vendita sul mercato saranno sottoposte soltanto alla tassa di plateatico, così stabilita: Bigonce grandi (con capacità oltre gli 80 Mg.) diritto fisso per ognuna di L. 1 25; Bigonce piccole (con capacità inferiore agli 80 Mg.) diritto fisso per ognuna di L. 0 75; Ceste di qualunque dimensione ognuna L. 0 15. La tariffa dei pesi pubblici è stabilita come segue: Per ogni pesata sino a sei quintali (bollo compreso) L. 0 25; per la quantità eccedente i sei quintali, per ogni quintale L. 0 03. In tali diritti è compresa la pesatura delle tare. Gli uffici dei pesi pubblici staranno aperti dalle 5 alle 21. La tariffa speciale pel trasporto delle uve a domicilio è la seguente: Pel trasporto con carretto a domicilio (compreso il nolo del carretto, il carico e lo scarico) diritto minimo fisso L. 0 25, a cui sarà aggiunto un diritto proporzionale di 5 cent. per ogni miriagramma d'uva a trasportarsi.

Fallimenti

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Battuello Matteo fu Michele, esercente officina meccanica a Favria. Giudice delegato avv. cale Cesare Baldi, surrogato nel secondo periodo feriale dall'avv. Paolo Montaleoni; curatore provvisorio avv. Alessandro Poli. Prima adunanza 5 ottobre, ore 14,30; verifica crediti 5 novembre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 27 ottobre.
— Su istanza di Broglio Carlo, esercente garage automobili in Torino, via Duniva, 9, venne dichiarato il suo piccolo fallimento colla nomina a commissario giudiziale dell'avv. Attilio Luigi Cavalli. La pratica venne rimessa al pretore del sesto mandamento. Attivo L. 410; passivo L. 3158 40.
— Nel fallimento della Società Anonima Stabilimento Cromotipolitografico Subalpino venne fissato il giorno 18 ottobre, ore 15, per esperimento di concordato, proposto al 60 per cento, pagabile a tenue giorni dalla sentenza di omologazione.
— Venne chiuso il fallimento di Guarona Teresa moglie Grosso, negoziante in mercerie, con bottega in piazza Emanuele Filiberto, in Torino, per compiuto riparto all'8 57 per cento.
— Venne chiuso il fallimento di «The Universal Film», in persona di Colombo Ettore, via Roma, 26, per riparto al 2 50 per cento.
— Venne chiuso il fallimento di Paci Pietro, negoziante saponi in Torino, via Moncalieri, 215, per mancanza d'attivo.
— Venne conchiuso concordato della fallita Allasia Margherita, modista, coi suoi creditori al 15 per cento a pronti.
— Nel fallimento di Muselli Giuseppe, negoziante in generi alimentari in Torino, via Bertola, 40, la prima adunanza andò deserta, e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio avv. Pietro Oreglia. Mancano i libri di commercio; l'attivo è pressochè nullo, essendo poca la merce. Il passivo sarebbe di L. 3136 42.
Pallanza. — Con sentenza di questo Tribunale venne dichiarato il fallimento di Bonino Federico, esercente pastificio in Intra, il cui passivo venne fissato in L. 91,031 35, contro un attivo di L. 62,817 38. Vennero nominati a giudice delegato l'avv. Grat ed a curatore l'avvocato Barbaglia. Prima adunanza 2 ottobre 1909. Termine per la presentazione delle domande di credito 18 ottobre 1909. Chiusura della verifica dei crediti 30 ottobre 1909.
Aquila. — Silvestro Silvestri, stovigile e chincaglierie; curatore rag. Silvio Durante — Giovanni Di Sabbato, sartoria (piccolo fall.); commissario giudiziale avv. Giuseppe D'Amario — Norberto Tosini, legatoria libri (piccolo fall.); commissario giudiziale rag. Vincenzo Marchetti.
Genova. — Silvestro Lodi, manifatture a San Pier d'Arena; curatore rag. Giuseppe Chiappata.
Palermo. — Angelo Di Marzo ved. Arcidiacono, maglierie ed affini; attivo nom. L. 57,153 75; passivo L. 45,274 36; curatore rag. Giuseppe La Fava.
Santa Maria Capua Vetere — Luigi Jovine, tessuti; curatore avv. Luigi Tafuri.
Varese. — Lorenzo Brugel, chincaglierie, a Brenta; passivo L. 4276 28 (piccolo fall.); commissario giudiziale rag. Giovanni Rava. *(Dal Sole).*

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 18 settembre 1909.

TORINO	63	62	18	17	29
BARI	19	73	62	22	6
FIRENZE	85	74	52	33	43
MILANO	36	14	78	35	20
NAPOLI	71	82	70	35	45
PALERMO	74	52	20	65	12
ROMA	20	56	80	15	40
VENEZIA	65	82	49	57	1

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale. 1

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AI malati di pelle guarigioni garantite. — Scrivere Farmacia Rolando, Sampierdarena. 26695 G

AGENTI dei due sessi occorrono dappertutto per articoli nuovi, eccezionali, indispensabili a tutti. Guadagno immediato e garantito da 10 a 20 lire per giorno in qualche ora di lavoro. — Stabilimento Friedrich, 14, rue Danton, Levallois-Perret (presso Parigi). 24044

CESSIONE quinto impiegati al 3,40 per cento. Estinguonsi cessioni precedenti. — Prof. Pieroni, Ormea, 5, Torino. 27636

DA vendere diverse macchine nuove e d'occasione. Torni, fresatrici, trapani, magli, ventilatori, forme, macchine per la lavorazione del legno, ecc. — Presso G. B. Rigaldo, corso Emilia, 15. c 27466

RATE mensili: Mobili, specchi, tappezzeria, telerie, stoffe. — Celti Domenico, posta. c 27604

VENE varicose (Varici gambe. Varicocele. Emorroidi). Guarigione radicale senza calze elastiche, nè operazioni. — Chiedete subito opuscolo, attestati, circolare Dottor Bolognese, casella 302, Napoli. 26094 N

Lezioni e Traduzioni. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in dodici lezioni serali, festive. — Scrivere casella 1061 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 26209

DISTINTISSIMA maestra pianoforte, concertista, dà lezioni. Prezzi miti. — Grillo, via Gioberti, 12. Dopo settembre Morgari, 4. 27226

LEZIONI di francese e traduzioni. — Signora Manghi, via Barbaroux, 38. c 27611

Offerte d'impiego. 1

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI confezioniste, aiutanti ed apprendiste sarte cercansi. — Presentarsi subito via Zecca, 31. c 27347

CAPO assistente abile, energico, conoscenza meccanica, lavorazione laterizi, cercasi da importante Società laterizi. Inutile scrivere senza serie referenze. — Indirizzo casella 1088 B., presso Haasenstein e Vogler, Genova. 27466

CERCANSI abili lavoranti ed aiutanti, modiste. — Magalli, piazza Vittorio Emanuele, 10. 27070

CERCANSI operai torni décolleter. — Officina Bogno, via Vanchiglia, 24. c 27588

CERCANSI subito abile commessa e giovine apprendista per magazzino ingrosso, articoli per sarte, modiste. — Scrivere casella 1037 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 27509

CERCANSI abili tessitrici in stoffe lana. — Scrivere casella 1081 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27642

CERCANSI abili operai tornitori ed aggiustatori meccanici. — Rivolgersi Ditta Antonio Giuglardi, Novi Ligure. c 27651

CERCASI per ufficio commerciale corrispondente italiano-francese, età 25-40, perfetta pratica commerciale, abile scrittura macchina. Rispondendo requisiti, accetterebbesi anche signorina, signora. — Scrivere referenze, pretese casella postale 4, Viareggio (Lucca). c 27090

CERCASI aiuto contabile pratico partita doppia, bella calligrafia. Indicare posti occupati. — Scrivere casella 1200 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27180

CERCASI giovanetto buona famiglia negozio primario articoli gran lusso; piccolo stipendio. — Rivolgersi portinaio via Po, 6, Torino. 27619

CERCASI subito ragazza apprendista con retribuzione negozio mercerie Bocca, via Cernaia, 24. 27452

CERCASI persona di servizio per persona sola: 70 ai 30. — Aldo, fermo posta. 27602

CHIMICO specialista ramo esplosivi e operaio pratico dapprima esteri cercansi da importante fabbrica, con buone condizioni. — Rivolgere offerte ing. Gay, via Berthollet, 31. c 27333

DISEGNATORE cerca importante Società anonima industriale. — Scrivere, indicando pretese, referenze, posti occupati, Disegnatore, posta, Torino. c 27553

FABBRI serraglieri cercansi dalla Società Metallurgica Cuneese. — Scrivere corso Garibaldi, Cuneo. 27566

LITOGRAFI. Cercasi trasportatore abile. — Scrivere, inviando referenze, Achille Paris, Firenze. 27505 F

OFFICINE già Fratelli Diatto fanno ricerca di abili operai falegnami, verniciatori pennello, incartatori di lettere; lavoro duraturo e bene retribuito. — Rivolgersi Officine Barriera Orbassano, Torino. c 26966

PELLICCIAIE abilissime cercansi dalla primaria sartoria Nora. — Via Roma, 18. 27504

PRIMARIA Banca cerca subito giovane apprendista che abbia fatto qualche scuola; piccolo stipendio dopo alcuni mesi tirocinio. — Scrivere, indicando referenze, casella N. 1149 A., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 26874

RAGAZZE superiori dodici anni troveranno lavoro facile, ben retribuito da Talmone, 63, via Santa Chiara. Indispensabile sanissima costituzione. 27215

SARTI. Urgente ricerca lavoranti, aiutanti, apprendiste. — Isaia, Pio Quinto, 7. 27500

SIGNORINE per tenuta libri, lavoranti confezioniste, corpiste, aiutanti, cerca. — Barbaria, via Roma, 13. 27506

TINTORIA cerca abile lavorante. — Scrivere, indicando posti occupati, all'indirizzo A. G., 5, fermo posta. 27540

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAPO cardatura e filatura cerca occuparsi presso seria Ditta. Ottime referenze. Disposto recarsi anche all'estero. — Scrivere casella 1052 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27575

CONIUGI soli con reddito, buona età, cercano portineria signorile. — Rivolgersi Biglione, via Po, 38. c 27470

CONTABILE corrispondente, disponendo ore serali, occuperebbesi. — Scrivere casella 1223 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 27568

GEOMETRA giovane, distinta famiglia, cerca studio ingegnere, geometra (costruzioni) per impratichirsi. — Scrivere casella 1031 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27610

GIARDINIERE ammogliato, senza figli, lavoratore verdure, vigneti, frutteti, volendo amministratore di aziende agricole, la moglie domestica o portiera, cercano lavoro per San Martino. — Scrivere: Giardiniere Villa Lisa, N. 245, Sassi Torinese. c 27545

GIOVANE pratico banco, buona famiglia, ... droghe, drogheria Torino. Miti pretese. — Scrivere casella 1060 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 27571

LAUREATO impiegato, pratico commercio, dattilografia, francese, ore libere abbraccerebbe corrispondenza, contabilità. — Casella 1084 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 27559

LIRE 100 regalo vantendo, terza tecnica, promovendo impiego scritturazione, aiuto contabilità presso seria Ditta. — Aldo, posta, Rapallo. c 27534

RAGIONIERE, buoni titoli, cerca posto presso seria Ditta. — H., 35, posta. c 27623

SIGNORINA abilissima dattilografa, conoscenza francese, contabilità, cerca posto presso seria Ditta. — Offerte casella 1004 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27425

SIGNORINA steno-dattilografa, conoscenza corrispondenza italiana, francese, tedesca, pratica lavori ufficio e contabilità, cerca occupazione per tutto il giorno o per alcune ore soltanto. — Scrivere casella N. 1029 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27661

SIGNORINA diplomata francese, inglese, tedesco cerca posto presso buon Pensionato italiano o tirocinio. Eventualmente insegnerebbe disegno, pittura. — Scrivere A. 4043 L., Haasenstein e Vogler, Lugano. 27557 Id

TRENTACINQUENNE, pratico contabilità, conoscenza francese, raccomandazioni primissimo ordine, cerca occupazione qualsiasi, purchè decorosa. — Scrivere casella 1345 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 26896

VEDOVA, pratica commercio, occuperebbesi quale complessista, commessa o magazziniera. — Posta, Rose, 100, Torino. c 27580

VEDOVA 38enne pratica lavori sarta, collocherebbesi cameriera presso distinta famiglia, oppure hôtel. — Castagneris, via Silvio Pellico, 28. c 27480

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATA orologeria, oreficeria rimettesi; buona occasione, modesto rilievo. — Scrivere casella 1230 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27400

AVVIATISSIMO negozio apparecchi gas rimettesi. — Scrivere casella 1038 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27295

CAPITALISTI. Un impiegato, stipendio ... lire ... cerca mutuo 4500, garanzia 8000, restituzione rateale in 36 mesi, interesse non maggiore del 8 0/0. — Scrivere fermo posta Giovanni L. 8, Torino. c 27341

CEDESI cinematografo avviatissimo in Savona, lire settemila. — Scrivere casella N. 1354 A., Haasenstein e Vogler, Torino. Esclusi sensali mediatori. Ritiro 22 settembre. c 27607

CERCASI socio 60-80 mila sviluppare buona, avviata tessitura meccanica. — Scrivere casella 1140 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 26603

CONFETTERIA e liquori rimettesi in Barge. Posizione centralissima. — Rivolgersi ivi vedova Cotulla. 26630

CONGO. Esperto contabile, referenze primissimo ordine, 20 mila contanti, conoscenza francese, cerco per associarsi apertura Casa italiana. Avvenire assicurato. — Scrivere Milano, Congo Belga, Matadi. c 27446

DOTTORE in chimica, farmacista, anche signorina, od assistente, purchè pratico di laboratorio, potrebbe partecipare Azienda in Torino. Capitale 25-30 mila. — Casella 1082 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 27646

GIOVANE capitalista principiante rappresentanze troverebbe valido appoggio sviluppo affari persona serissima. Continuansi annunzi. — Oraini, posta. c 27613

FARMACIA piemonte antica, cittadina piemontese, vendesi 12,000. — Delù, Galliari, 19, Torino. 27377

FARMACISTA disposto acquistare unica farmacia paese alta montagna, forte reddito assicurato, troverebbe eccezionale occasione presso ... — Cravezana, Madama Cristina, 60, Torino. c 27572

IMPRESTANDOMI lire 5000 come saldo, per ingrandimento lucroso commercio specialità, garantirei 20 0/0 ed impiego volendolo. — Scrivere casella 1015 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 27464

IMPORTANTE ed avviatissima Azienda industriale cerca socio che disponga di L. 30 a 50 mila per dare maggior sviluppo agli affari. Non rispondesi ad anonimi, nè si tratta con mediatori. — Scrivere casella 1016 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27454

PER interessi famiglia rimetto piccola avviatissima panetteria, paste alimentari; posizione centrale. — Cortassa, via San Secondo, 28. 27460

RIMETTESI negozio libri, giornali, cancelleria; ottima posizione. — Rivolgersi via Mongineviro, 6, Barriera San Paolo. 27530

RIMETTESI, causa partenza, avviato magazzino alimentare; poco rilievo. — Via Susa, 35. 27606

RIMETTO avviatissimo Bar d'angolo, splendida posizione, presso Esposizione. — Sala, Palazzo Città, 9. c 27663

ISTITUTO scolastico avviato cedesi causa trasferimento. — Prof. Cravero, Carlo Alberto, 11, Torino. c 27116

MUTUO, 60 mila sono disponibili, anche suddivise, contro ipoteca. — Rivolgersi avv. Fioretta, via Boucheron, 1, dalle ore 13 alle 14. c 27487

RIMETTO panetteria, pasticceria, paste, coloniali, buon prezzo. — Via Colli, 78, Massamora. c 27367

RIMETTO subito unico, avviatissimo laboratorio modiste, buona clientela. — Rivolgersi Fossano, Cappelleria Giacardi. c 27348

SOCIA con lire dodicimila cerca signora disponente altrettanto per rilevare antico negozio di buon reddito. — Scrivere: Socia 12, posta, Torino. 27467

TESSITURA meccanica avviatissima, estesa, buona clientela, cederebbesi causa ritiro commercio. Massime facilitazioni. — Scrivere casella 1130 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25862

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI palazzina nove camere, bagno, calorifero, giardinetto. — Via Germanasca, 5, San Paolo. c 26305

AFFITTEREI subito, probabilità compera avvenire, villetta 8-10 ambienti, 3 a 6 giornate terreno anche improduttivo, fuori cinta Torino, preferibilmente collina. — Scrivere Ambroggio Mario, Chieri. c 27214

MAGAZZENO e tettoia, adatto qualunque uso, vicinanze piazza Statuto, subaffittasi. — Scrivere casella 1034 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 27631

TERRENO, grandi, piccoli lotti vendo. Mora pagamento. — Varesio, via San Donato, 62. c 27565

315 mila vendesi casa signorile nuovissima, vicino Piazza d'Armi vecchia; buon reddito; trattasi direttamente. — Casella 1250 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 27406

10,000 palazzina nuova, giardino, vendo. — Rivolgersi Garola, San Tommaso, 21. c 27577

42,000 casa solida, nuova costruzione, camere 34, reddito 5710. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 27577

68,000 casa moderna, elegante, reddito 4600, vendo. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 27577

170,000 casa centrale, reddito 14,000, vendo. — Garola, via San Tommaso, 21. c 27577

340,000 elegante casa moderna, nuova, centrale, reddito 22,000. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 27577

590,000 casa Porta Nuova, reddito 5800. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 27577

Domande e offerte alloggi ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI alloggio di 4 membri, 1.o piano. — Lungo Po, 3 (Vanchiglietta). c 27467

AFFITTASI 1.o ottobre via Garibaldi, 3, secondo piano nobile, alloggio di sei camere, cucina ad entrata, con riscaldamento termosifone, adatto per alloggio ed ufficio. 27386

ALLOGGI signorili casa di recente costruzione, pel 1.o ottobre. — Corso Sommeiller, angolo via Gioberti, 78. 810

APPARTAMENTO signori, 8-9 camere, ammobiliato, moderno, calorifero, bagno, luce elettrica, centrica, possibilmente con vista verso giardino. — Scrivere Hôtel France Concorde. c 27625

CERCASI alloggio 8-10 ambienti, località centrale, almeno tre finestre mezzanotte. Subentrerebbesi capitolazione. — Scrivere Gastani, via Bogino, 16. c 27687

CERCASI alloggio 5-6 vani, preferibilmente vicinanze Valentino, anche oltre Po. — Scrivere S. S., posta. c 27533

DA sopraffittare al presente ampi locali al piano terreno, servibili per ufficio e negozio. — Rivolgersi Sartoria Fea Vittorio, via Pietro Micca, 12, Torino. 27561

D'AFFITTARE negozio con annesso locale uso magazzeno. — Via Genola, 27. c 27534

D'AFFITTARE via Roma, 30, locale uso negozio con vetrine interne ed esterne. — Rivolgersi negozio musica piazza Carlo Felice, 10. 26612

MAGAZZENO grande affittasi Barriera Nizza. — Rivolgersi Barale Michele, falegname, 112. 27665

PEL 1.o ottobre subaffittasi alloggio sei ambienti, comodità moderne. — Corso Viareggio, 44. 27590

PRESENTE: Alloggi 2, 4, 6 camere, ottime esposizione. — Rivolgersi portinaio via Santa Chiara, 62. c 27643

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI appartamentino ammobigliato con comodità moderne. — Via Passalacqua, 4, portinaio. c 27662

AMMOBIGLIATE 2 camere letto, pranzo, salotto, cucina, vicino San Carlo. — Via 20 Settembre, 40, portinaio. c 27533

CERCASI camera e salotto, con comodità moderne, posto tranquillo, vista libera, ingresso pianoforte, non oltre secondo piano, per signore serio. — Offerte casella 1061 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27618

CERCO bella camera mobiliata, libera. — Scrivere Antonio, 555, posta, Torino. c 27660

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CARBONI. Casa primaria cerca piazzista per Torino con buona clientela. Esigonsi serie referenze. — Offerte casella 1224 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27560

CASA fabbricante e grossista tessuti lino e cotone candidi e colorati cerca per Piemonte rappresentante affiatatissimo clientela mezzo ingrosso e buon dettaglio. — Scrivere, indicando dettagliatamente Case ed articoli già rappresentati, referenze, ... clientela, corriere ... — casella 154 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 27598 M

CERCASI da importante Stabilimento di Milano abile rappresentante Torino, ben introdotto Calzolai, Cartelli réclames. Referenze. — Casella 3086 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27566

DITTA torinese cerca signora, signorina quale piazzista generi fini presso famiglie. Lauta provvigione. — Scrivere casella 1090 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 27641

FERRAMENTA - Smalto. Casa grossista cerca viaggiatore energico, esperto conoscitore articolo, e che abbia già fatto buona pratica presso altra Ditta del genere. — Scrivere casella 1056 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 2...

PIAZZISTI stoffe, bene introdotti clientela fuori, cercansi ovunque. — Dalbram, Verona. 26451

PROVETTO montatore impianti riscaldamento, inumidimento, ventilazione, installazioni pompe ogni genere, disposto viaggiare Italia, quattro anni impiegato da primaria Casa, cerca migliorare. — Scrivere casella 1035 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 27508

RAPPRESENTANTE attivissimo, serio, introdotto ... clientela liquori, cercasi Torino per lanciare nuovo, ottimo prodotto. Referenze. — Ricci, Gassino. 27587

Annunzi vari. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUGUSTO 99 — Perchè non ritiri la risposta al tuo cortese biglietto? Lunga attesa mi cagiona impazienza.... Sia gentile.... 27560

BICICLETTA splendida, nuova, garantita, vendo L. 100; urge. — Via San Domenico, 34. c 27627

BICICLETTA splendida, ultimo modello, garantita, vendo L. 100; urge. — Via Mazzini, 46. c 27618

BILANCIERE vendo abil: 100, vite 80, con pietre, L. 260. — Rivolgersi Fratus, S. Anselmo, 31. c 27501

CARRELLO nuovo, leggero, portata 500, vendo, compero. — Francesco, 14, posta. c 27663

CARROZZELLA per bambini a molle e una per bagno, d'occasione, compero. — B. O., 34, posta. c 27666

CARROZZERIA. Comprasi landaulet oppure phaeton. — Offerte con prezzi e misure casella 1117 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 27529

COMPERO macchina fotografica pellicole, purchè ottima. — Tiro, 5, posta, Torino. c 27664

DREAM risponde: — Alta, bruna; occhi, capelli nerissimi. Educata collegio signorile; sott'ufficiale maestra provinciale; conosce pittura, musica, tedesco. Eventualmente impiegherebbesi. Datemi indirizzo scrivendo soddisfacentemente.

GIOVANE solo, industriale, sposerebbe signorina non dote (Non rispondesi anonimi). — Scrivere Ferruccio, fermo posta. c 27603

MACCHINA cucire Kohler, moderna, come nuova, vendo, occasione. — Scrivere casella 1082 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27602

MATRIMONIO occuperei seriamente distinta signora, massima segretezza. Non rispondesi ad anonimi. — Zeta, casella postale 86, Torino. c 26937

MATRIMONIO. Signorina, dote 200 mila, sposerebbe professionista, militare. — P. C., posta. 27609

MATRIMONIO. 40enne, distinto, celibe, doti fisiche, morali incorruttibili, docente lingua francese, impiegato governativo, diplomato in agraria, desidera conoscere signorina affettuosa, d'illibati costumi, proprietaria tenimenti od equivalente garantibile per impianto industria agricola di grande reddito. Trattasi coi parenti. — Mario 5860, fermo posta. 23664

OCCASIONE. Vendonsi biciclette, letto ferro, scrivania. — Monod, 9, Cardinale Maurizio. 27520

OCCASIONE. Macchina automatica vendo a L. 250, con relativo permesso. — Fratus, S. Anselmo, 12. c 27368

PISA 26 — Probabilmente. Vedendoti questi giorni, potrei accertarti, spiegarti. Affettuosissimi. c 27644

POTAGER 1,50×1,00 uso albergo, perfetto stato, cercasi d'occasione. — Offerte entro 25 corrente casella 1142 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

PRIMO Aprile — Fosse vero che m'ami; ti lascierei vedere; sono avvilita. 27650

PRIMO Ottobre. — Adoratissima, grazie costante pensiero; riebi tuo indirizzo lettera fermo posta, urgentissima. c 27646

SANBERNARDO purissimo, enorme, prezzo mite. — Conile Piemontese, corso San Maurizio, 5. 27608

SIGNORE cerca francese ottoritansi conversazione. — Offerte casella 1222 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 27563

VENDO comò, scrivania. Comprerei entrata, lampada gas. Corriai; Sineo 6. c 27643

1912. — Giuntami cartolina; mille grazie, adorata anima; felice tuo miglioramento, io benino. Ritira fermo posta V.... due cartoline. Oggi stesso scriverò M.... Torna presto e volai che viva adorandoti. Ardentissimi per sempre unicamente tuo immutabile. Nando c 27637

Appendice della *Stampa* (23)

MADDALENA

ROMANZO
di GIULIO MARY

— Parlate, signorina.
Susanna pensò un poco e poi disse con voce un po' tremante:
— Fin ora io non amo ancora nessuno... non ho neppure ancor mai pensato che io potessi un giorno amare... non ho mai pensato che altri all'infuori di mio padre e di mio fratello potessero sentire affetto per me. E... guardatemi come sono leggera, frivola... non m'ero neppure mai avveduta del sentimento che vi ispiravo...
Tacque, era molto pallida; sentiva ancor vibrare nell'orecchio le ultime parole di Francesco.
— Giacchè voi mi amate, signor Dampierre — seguitò quindi facendosi rossa in volto, temendo di ferire il cuore di quell'uomo — il vostro amore forse sì che voi mi perdonerete se le mie parole vi faranno male.
— Devo dunque abbandonare ogni speranza, signorina?... Ed ora che voi conoscete tutte le mie intenzioni debbo continuare a cercar di vedervi nelle sale, alle feste ove ci incontreremo? Debbo invece, per non dispiacervi, sfuggire tutte le occasioni che mi si presenteranno di potervi vedere?
— Perchè fuggirmi?
— Perchè la mia presenza sarebbe per voi, se non penosa, almeno importuna.
Ella tentennò il capo e riprese:
— No... seguitate come avete fatto... come vi siete comportato finora...
— Sarebbe questa una speranza?
— Almeno non è rifiuto — rispose ella forzandosi di sorridere.
Si mossero, dirigendosi verso la sala da ballo.
Susanna, triste e pensierosa, divisava fra sè d'andar a chiedere al fratello una spiegazione su ciò ch'egli aveva detto.
L'occasione si presentò ben presto. Dopo il valzer essa passò il suo braccio in quello di Francesco per parlargli con più comodo. Essa non si era ancora totalmente riavuta dalle emozioni provate in quella sera. Francesco sembrava che la fuggisse, che evitasse di parlarle, e negli uno strano imbarazzo quando la fanciulla venne a lui.
— Ho parlato or ora col signor Dampierre — mormorò ella.
— Ebbene?
— M'ha detto che mi amava.
— Che cosa hai risposto?
— Che non amavo nessuno e che gli permettevo di sperare. Non è questo che tu volevi?
— Sì.
— Ed ora ho il diritto di sapere perchè hai chiesto da me una cosa simile.
— Te l'ho detto.
— No, non ti sei spiegato abbastanza, mi hai soltanto lasciato capire che si trattava della tua vita, dell'onor mio e di quello di mio padre.
— E' vero.
— Io t'ascolto, Francesco, parla.
— No, aspetta un altro poco, non mi fare troppe domande. Qui, frammezzo a tutta questa gente che ci guarda, che ci sente, posso io confessarti certe cose?
— Esci dalla sala e va nel tuo studio: ... verrò anch'io.
— Non puoi aspettare ancora un poco?
— Non voglio!
— Ma... e se il segreto che io posseggo non fosse il mio, se non te lo potessi svelare?...
— Ma è dunque una cosa molto orribile se tu non osi dirmela?
— Sì.
— E tu ricusi?
— Te ne prego, Susanna, non insistere...
— Allora io vado a raccontar tutto a mio padre. Io non posso agire come hai agito senza dir nulla a lui. Bisogna ch'egli sappia ciò che ho risposto al signor Dampierre.
— Dir tutto a mio padre è come un forzarlo a farmi delle domande che... tu capisci, Susanna.
— Ciò che non vuoi dire a me, ... certo lo dirai a lui.
— Ah uccidermi...
Questa conversazione ebbe luogo a voce sommessa. Le loro parole erano brevi ed interrotte. Si sentivano stringere il cuore da una strana emozione ed i loro occhi erano sempre rivolti altrove per paura d'incontrarsi. Erano tutti e due molto pallidi, ma specialmente Francesco. Negli sguardi di Susanna, ordinariamente così dolci e profondi, si leggeva un dispetto mal represso.
— Voglio sapere la verità — disse ella con voce breve. — Bisogna che tu ti decida a dirmela, per quanto dolorosa, per quanto orribile la possa essere.
— Ebbene... vieni, seguimi.
Riuscirono ad escir dalla sala senza che nessuno se ne avvedesse. Francesco salì nel suo studio e dietro di lui camminava Susanna. Entrati che furono, egli prestò un momento l'orecchio per assicurarsi se non sentiva nessun rumore, se nessuno li aveva seguiti, poi chiuse la porta a doppio giro di chiave.
— Quante precauzioni! — disse la fanciulla, celando a stento la sua paura con un sorriso.
— Sono necessarie.
Egli si lasciò cadere sopra una poltrona, mise il capo fra le mani e cominciò:
— Perdonami fin d'ora per ciò che ti dirò, poichè io sto per ferirti mortalmente in quanto hai di più caro: perdonami ugualmente d'offendere la castità delle tue orecchie con certe cose che tu avresti dovuto per sempre ignorare, ma che la fatalità mi costringe a farti sapere...
Ad un tratto i suoi occhi si empirono di lagrime ed il suo petto fu scosso da singulti.
— Mio Dio!... ma che cosa è mai stato?... — domandò Susanna.
Ella s'alzò, prese una mano di Francesco e la chiuse teneramente fra le sue.
Egli ritrasse bruscamente la mano.
— Non mi toccare!...
Ella indietreggiò spaventata. Egli si asciugò le lagrime e con voce tanto sommessa che appena si sentiva le disse:
— Tu conosci tutti i particolari di quell'individuo chiamato Tommaso Lhoir, arrestato sotto l'accusa d'aver assassinato il nostro amico signor Gonssolin?
— Ho sentito raccontare qualche cosa di quell'assassinio; ma che relazione può avere questo brutto affare con quello che stai per dirmi?...
— Ah!...
— Parla: la verità, per quanto crudele essere possa, è sempre cento volte migliore dell'incertezza in cui mi lasci.
— Tommaso Lhoir è innocente.
— Che ne sai?
— La giustizia è molto in dubbio, e, malgrado le accuse che pesano sull'antico capo operaio del signor Gonssolin, l'inchiesta non ha peranco potuto stabilire ch'egli sia veramente il colpevole.
— Questo è vero, ma...
— Aspetta. C'è un uomo che la giustizia sta cercando e sul quale si riversano pesanti gravi sospetti e sembra aver avuto una parte principale in quell'assassinio.
— Un complice di Tommaso Lhoir?
— Complice o no, poco importa. Quest'uomo potrebbe sciogliere l'intrigo, portare un po' di luce sul mistero, fra la cui oscurità la giustizia va finora a tentoni.
— Lo conosci?
— Sono io!...
— Tu?... — esclamò essa spaventata.
Poi con un sorriso d'incredulità soggiunse:
— Eh, via!... perchè ti vuoi burlare di me, perchè ti vuoi divertire a mie spese?
— Quest'uomo sono io!... — ripetè egli con voce sorda.
Vi fu un momento di silenzio. Il rossore della febbre s'era sparso sul volto di Susanna, poco prima così pallida.
— Dunque tu eri al Bonchoux? — disse ella.
— Sì.
— Dal signor Gonssolin?
— Sì.
— Perchè non ti rechi dal signor Dampierre a raccontargli quel che ne sai? Giacchè questo Tommaso Lhoir è innocente, perchè non cerchi di toglierlo di prigione?

(Continua).

REPUBBLICA di S. MARINO

PRESTITO A PREMI
a vantaggio degli Istituti di Beneficenza e di previdenza
APPROVATO CON DELIBERAZIONE 23 SETTEMBRE 1907

IL GOVERNO DI S. M. IL RE D'ITALIA
con Legge 19 Luglio 1907 ha accordato il permesso di negoziare nel Regno le Cartelle di questo Prestito e di farne l'emissione mediante pagamento rateale del prezzo.

IL PRESTITO SI COMPONE DI 50,000 DIECINE DI OBBLIGAZIONI

I PREMI IN CONTANTI ED ESENTI DA OGNI TASSA SONO 50,000 da Lire

1.000.000 — 500.000 — 200.000 — 100.000 — 25.000 — 20.000 — 15.000 — 10.000 — 5.000 — 2.500 — 1.000 — 500 — 250 — 200 — 125 — 100

49,800 DI QUESTI PREMI

Si sorteggiano nell'Estrazione del 31 DICEMBRE 1909 e nelle successive

Il piano del Prestito CHIARO, SEMPLICE, NUOVISSIMO
È L'UNICO IN TUTTO IL MONDO

Che elimina la possibilità di qualsiasi dubbio.
Che sorteggia entro il 1918 Premi da 1000000 500000, 200000, 100000 e minori.
Che garantisce un Premio importante a ciascuna diecina di Obbligazioni e a dieci Obbligazioni di diecine diverse dei Premi per Lire 1.525,000 (un milione e cinquecentoventicinquemila lire).

Le Obbligazioni di questo Prestito non si devono confondere colle cartelle di lotterie o tombole che dopo aver concorso, con pochissime probabilità di vincita, ad una estrazione cessano di avere valore e la somma sborsata rimane irremissibilmente perduta. Esse rappresentano un titolo di vero e proprio credito Governativo e sono negoziabili come la rendita sino a tanto che a ciascuna Obbligazione non viene assegnata la vincita di un premio importante, oppure il rimborso del capitale.

SI TENTA COSI' LA FORTUNA
CON GRANDI PROBABILITA' DI DIVENTARE MILIONARI
SENZA RISCHIARE UN MILLESIMO

GARANZIE Il Governo ha vincolato tanti titoli del debito pubblico del Regno d'Italia, ed altri, che sono anche dallo Stato garantiti, che assicurano, non solo il regolare servizio del Prestito, ma lasciano, dopo pagati tutti i premi e tutti i rimborsi, un'eccedenza di oltre DUE MILIONI di lire.

CIO' DIMOSTRA CHE NON ESISTE IN ITALIA NÈ ALL'ESTERO UN PRESTITO A PREMI MEGLIO IDEATO E MAGGIORMENTE GARANTITO

LE ESTRAZIONI vengono fatte al 30 giugno e 31 dicembre in Roma, nel palazzo del Ministero del Tesoro, in presenza del pubblico e dei delegati del Governo Italiano e del Governo della Repubblica, che vigilano e controllano perchè si proceda colla massima regolarità.

Nella prima estrazione, che ebbe luogo il 31 dicembre u. s., un premio di **UN MILIONE** venne vinto dalla Signora TERESA ANFOSSO, proprietaria della Trattoria dei Viaggiatori, via Nizza, 63, Torino, la quale, presentando l'obbligazione col N. 20959 favorita dalla sorte, ha esatto subito la precisa somma senza alcuna ritenuta, e inoltre ha esatto il rimborso delle altre nove obbligazioni facenti parte della decina premiata.

I premi e i rimborsi si pagano prontamente in tutto il mondo in valuta legale e senza alcuna deduzione.

Le obbligazioni costano — L. 28.50
Le diecine di obbligazioni che hanno **premio garantito** come dieci obbligazioni sortite alla vincita di premi per Lit. 1,525,000 costano — » 285,—
Le diecine di obbligazioni si possono pagare a rate, al prezzo di — » 300,—
da versarsi lire Trenta subito contro consegna del certificato provvisorio al portatore avente i numeri che danno diritto di concorrere all'estrazione del 31 dicembre 1909 e il saldo in quote mensili di lire trenta ciascuna.

Le obbligazioni concorrono per intero alla vincita dei premi mediante il solo numero senza serie e categoria.

A cura del Governo le estrazioni vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, e il bollettino ufficiale viene distribuito e spedito gratis a tutti i possessori di obbligazioni.

Le obbligazioni e le diecine di obbligazioni si vendono:
in GENOVA dalla **BANCA CASARETO** assuntrice del Prestito
e dalla BANCA RUSSA per il Commercio Estero.
In TORINO presso: Società Bancaria Italiana - F. Semprini - E. Bielatti - Cav. Angelo Biolchi - A. Grasso e Figlio - A. Segre - G. Roggeri - Giacomo Rostta - Giacomo Fubini fu Israel Sacco Luigi - Gallo e Giovannetti - Mario Origlia - P. Bruno - Giuseppe Borgarello - T. Lardone - Carlo Romelia - Ferraris Federico - J. De Fornex e C. - F.lli Regis - Eugenio Messara e F.lli - Rosi & C. — In BIELLA: Banco A. Ozzeo - Pellotto e C. — In CAVOUR: Bruno Ferrari - Banca di Cavour. — In tutto il Regno presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute. 27108

SAPOL
SAPONE squisitamente profumato
e
SAPOL **CRELIUM** BERTELLI
SAPONE ANTISETTICO
contro le alterazioni e malattie della pelle (eczemi, bitorzoli, pustole, erpeti, ecc.)
Società A. BERTELLI & C. MILANO
i migliori saponi da toeletta

Premiata Ditta
V. MACCOLINI
Via G. Corraoni, 7 - Milano
MANDOLINI L. 8-10 a L. 150
Chitarre L. 7.50 a L. 10
Ariston, Flauti, Clarini, Musica, Pianoforti nuovi e d'occasione.
Prima di fare acquisto altrove chiedere Catalogo N. 16.

GRATIS si spediscono i cataloghi — Prezzi convenientissimi. Grandi facilitazioni di pagamento.

Potete guadagnare lavorando in casa ALMENO L. 100 al mese

Macchine per cucire dei più moderni sistemi per famiglia, per sarte e sarti, per calzolai, per qualunque altra industria.

Le più perfette **MACCHINE** per calze e maglierie.
Produzione rapida e rimuneratìva

29 Medaglie - 10 Diplomi

UGO COLONNA & FRATELLO - Milano, via Ausonio, 16

MALATTIE PELLE
GENITO-URINARIE
Venereo-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SI NOPOLI, via Lagrange 43, 1° p. nobile. — Ore 9-10, 13-16, 18 1/2, 19 1/2. 126

LEVATRICE
REGGE M. CLOTILDE. Cav. segreta, pensione. Prezzi miti. - Via Po, 4, p. 1°. 26746

LEVATRICE Coselli innocenta approvata con segnalaz. tiene pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 14557

Sardine all'Olio "MEDICINALE"

Specialità per **Diabetici,** Ammalati di Stomaco, Gottosi e Nefritici
Prive di Droghe eccitanti. - Raccomandate dalle primarie Autorità mediche del mondo.
Si spedisce un minimo di 12 scatole per L. 60, verso assegno franco in qualunque paese d'Italia.
Giovanni D'pangher & Co. Premiata Fabbrica Sardine all'olio e Conserve alimentari. — Marano Lagunare (Udine) 17461

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alle gambe
SANGUE

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, serpigini, pruriti, rossore, serpigini laringee, sicosi della barba, risipole alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune (Esiste anche una cura per bambini da 3 fino a 10 anni). Il signor RICHELET ha appena finito di stabilire depositi del suo metodo in tutte le farmacie e droghieri d'Italia. Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertiotty & G. Toso, via S. Donato, 25, Torino, e nelle seguenti farmacie:
TORINO: Dott. cav. Schiapparelli, piazza San Giovanni - Torinco, piazza San Carlo - Cordoni & Corso (Farmacia della Consolata), piazza Emilio - Dott. Viglino, via San Donato, 9 - Cav. Forinelli, corso San Maurizio, 65 - P. Francia, via Nizza, 63 - R. Moreno, corso Duca Genova, 12 — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Gallenio — ASTI: Dottori Rolando & Rosa — BIELLA: Dott. Fenoaltio — BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONF.: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Forma — CHIERI: F. Piazza — CHIVASSO: G. Vale — CUNEO: A. Toselli — GABESSIO: E. Bava — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cavallero Burenzo — MONDOVI': Gasco — NOVARA: cav. Botto — NOVI LIGURE: Besardi — RIVAROLO CAN.: A. Gallo — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Geymonat — VARALLO: R. Chiaria — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Bovera.

Città di Rivoli
Collegio-Convitto Nerva
Scuole elementari tecniche, commerciali, ginnasiali (tutte interne). 25370
Speciale per corsi accelerati.
Cure materne pel corso elementare inferiore sotto la dipendenza delle maestre Sorelle Nerva.
Rette miti - Accettazioni limitate.
Nessuna spesa d'insegnamento, che è accuratamente conforme ai vigenti programmi governativi. — Chiedere risultato *Esami legali* dell'ultimo triennio.
Prof. GIUSEPPE NERVA, *Direttore.*

EDUCANDATO FEMMINILE
di Santa Maria
Casa Centrale - TORINO - Via Pio V, n. 11
Educandato interno diretto dalle Figlie della Carità — Barriera Casale, via del Brisio, 164.
L'istruzione comprende i corsi: Elementare, Tecnico e una *Scuola Media di Commercio* conforme ai programmi ministeriali — Lingue straniere — Disegno — Musica. 27402
Richiedere programma.

REGIO COLLEGIO UMBERTO I
CHIERI
AMMINISTRATO DIRETTAMENTE DAL MUNICIPIO
Pubbliche Scuole
Elementari, Tecniche e Classiche
Corsi privati regolari durante le vacanze estive
12601 *Il Rettore:* Dottor L. FERRERI

CITTÀ DI CARMAGNOLA
Istituto Fondato 1845
Collegio Convitto Canonica
Premiato con Medaglia d'oro
SPECIALE PER CORSI ACCELERATI
di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica
REGIO LICEO - REGIO GINNASIO
26728

Pensionato Piemontese
per Studenti — Corso Vittorio Eman. II, n. 22
Lezioni e corsi di preparazione agli esami di ottobre per alunni di tutte le scuole. Convittori - Semi-convittori - Esterni - Rette miti. Chiedere programmi. 26565

ISTITUTO MERKUR
in HORW presso LUCERNA (Svizzera)
Il più antico e più vasto degli Istituti laici della Svizzera centrale pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. — Per programmi rivolgersi alla *Direzione.* 22830

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA
Raccomandato per corsi accelerati di Liceo e Ginnasio. 21765
R. Liceo - R. Ginnasio - Scuole elementari.
Il Rettore: Prof. Dott. GILDO MARTINA.

Collegio Femminile Internazionale
—(FINALMARINA)—
Istruzione - Educazione accurata - Vita di famiglia - Indicatissimo fanciulle delicate. — Chiedere programma. 26390

COLLEGIO BORLETTI - PISCINA
Dipende dalla R. Opera Pia Borletti - Anno XXXI.
Asilo Infantile - Scuole Elementari e Tecniche interne - (Linea Torino-Pinerolo). 24623
Rettore: Prof. L. GREMO.

CITTÀ di SUSA
COLLEGIO-CONVITTO CIVICO
R. Ginn. - R. Scuola Tecn. - Scuole Elem. (tutte interne)
Corsi privati regolari e accelerati
Chiedere programmi ai Direttori
Prof. A. e L. Fratelli NERVA

Provate voi qualcuno di questi sintomi?

Siete malcontenti di voi stessi? Capite di non essere quello che dovreste essere? Temete pericoli inesistenti e trasalite agli strepiti improvvisi? Avete freddo alle mani, ai piedi e alle altre parti del corpo? Soffrite violenti emicranie o dolori dorsali intermittenti? V'addormentate con difficoltà e vi alzate più stanchi di quando vi coricaste? Il vostro stomaco è gonfio, e vi pare d'avere avanti agli occhi delle macchie ondeggianti? Dimagrite? La vostra memoria è difettosa? Vi sentite estenuati dopo il benchè minimo sforzo?

Questi sono alcuni sintomi di debolezza nervosa. Questo stato è la conseguenza di strapazzi, costipazioni e di mille altre cause che sono spiegate nel nostro magnifico libro illustrato di 80 pagine che spediamo gratuitamente dietro richiesta.

Leggete cosa scrivono i guariti:

Nevrastenia Cerebro-Spinale — Reumatismi
Debolezza e dolori di Reni — Cefalea — Dolori di petto
Perdite seminali — Debolezza sessuale.

Trieste, 21 aprile 1908
Via Farneto, 24 - IV.

Egregio Signor Dottore — Milano.

Sono felice di poterle dichiarare che sono completamente guarito dalla debolezza sessuale e renale, dolori alle spalle, cefalea, e dai crampi allo stomaco, che mi facevano soffrire orribilmente da parecchi anni.

Invano mi affidai alle cure di diversi medici, i quali ricorsero a varii trattamenti senza alcun risultato. Solo in grazia del suo ELECTRO-VIGOR, che dichiaro con convinzione l'unico rimedio efficace, io acquistai una nuova e permanente salute, tanto che oggi posso disimpegnare il mio lavoro senza alcuna fatica.

Mi faccio un dovere di raccomandare a quanti posso l'ELECTRO-VIGOR, come unico rimedio per una sicura guarigione.

Gradisca, Egregio Sig. Dottore la mia profonda riconoscenza, e con la più alta stima mi creda

Dev.mo TOLUSSO LUIGI.

A proposito dell'efficacia del nostro ELECTRO-VIGOR e dei risultati permanenti che esso procura, ecco quanto ci scrive ancora il Sig. TOLUSSO LUIGI:

« Le confermo di nuovo la mia soddisfazione per i risultati ottenuti dall'applicazione dell'ELECTRO-VIGOR, ringraziando infinitamente ». Trieste, 21 gennaio 1909.

L'ELECTRO VIGOR del Dr. Maclaughlin guarisce i disordini nervosi, i mali di reni, le lombaggini, i reumatismi i disturbi di stomaco, del fegato, renali ed intestinali, i dolori intermittenti, e quell'impressione di stanchezza che s'impossessa dell'individuo che ha provato inutilmente le altre cure. Esso, mentre dormite, vi dà il vivificante potere dell'elettricità in ogni nervo debole e malato, in ogni muscolo, tessuto e vena del corpo. Esso scaccia i dolori e la debolezza e ripara i danni degli strapazzi e della fatica. Dopo qualche giorno d'uso voi sentite che una nuova vita vi è stata donata.

Voi potete portare il nostro ELECTRO-VIGOR tutta la notte senza disturbo e l'elettricità infusa nel vostro corpo vi guarirà tutti i disturbi nervosi e vitali, mali di reni, reumatismi, disturbi intestinali, debolezza di stomaco e qualsiasi forma di sofferenza e debolezza. E' un apparecchio per uomini e donne.

CONSULTAZIONI E LIBRI GRATIS

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno gratuitamente e coscienziosamente. Diamo a tutti un libro illustrato *gratis.* A coloro che non potranno visitarci e ci manderanno il tagliando qui a fianco spediremo il libro gratuito con un apposito questionario stampato per consultazione.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5
Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vittorio Emanuele, 20 MILANO
Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta
Nome ______
Indirizzo ______

Ditta Dr. M.C. MACLAUGHLIN Co. - Corso Vittorio Eman., 20 - MILANO

TOELETTA IGIENICA E MEDICALE

IGIENE E BELLEZZA DELLA PELLE.
Succhi di **Cocomero** - di **Citronio** - di **Fragole** concentrati e delicatamente profumati. Preparazioni ottime per prevenire e togliere le macchie del viso, lentiggini, ecc., ecc. Ottimi tonici della pelle contro la dilatazione dei pori, punti neri, rughe precoci, ecc. — Il flacone L. 2.50 e L. 1.50.
Succo di Bulbo di Giglio Bianco — Il più efficace preparato contro le rughe. Superiore al migliore dei Cold Cream per la freschezza e morbidezza della pelle. — Il flacone L. 5.00 e L. 3.00.
Bellezza del Viso - Lozione al **Serkis** (pianta della Indie). La regina delle Acque di bellezza — Il flacone L. 7.50 e L. 4.00.
Acqua di Colonia Concreta — Tonico dei muscoli e della pelle. Insuperabile contro l'eccessivo sudore.
Creme di toeletta e Medicate - Dentifrici - Preparazioni di Bellezza per unghie - Cipria Bilacino e Saponi di celeria estrattiv.

IGIENE E BELLEZZA DEI CAPELLI.
Lozione China e Rhum - Lozione Eucaliptus e resorcina - Petrolio Chinato alla Violetta - Lozione alla Violetta. Efficacissime e contro la caduta dei capelli, per favorirne la riproduzione, nonchè contro la forfora. — Il flacone L. 2.50 e L. 1.50.
Petrolio Canforato - Petrolio Canforo-resorcinato. Per la bellezza dei capelli e come curativi delle affezioni del Cuoio capelluto e dei dolori di capo. — Il flacone L. 2.50 e L. 1.50.
Tinture per capelli igieniche e Vegetali - Nere, Castagne, Bionde, ecc.
Acque di Toeletta igieniche e profumate. Per ridonare gradatamente ai capelli il colore primitivo, senza appiciccare i capelli nè macchiare la pelle o la biancheria.
Depilatorio igienico — Toglie il pelo senza irritare la pelle. — Il flacone L. 2.50.
Lozioni per toeletta — Brillantine — Ricinoline — Cure della Calvizie e Canizie — Essenze — Eteri — Profumi, ecc., ecc.

LABORATORIO CHIMICO DI COSMESI SCIENTIFICA U. FERRERI
TORINO - Via Baretti, 11 - TORINO
UNICO IN ITALIA 1358

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica **LUIGI GATTI** via Carlo Alberto. Telef. 180-24. 3840

PRESERVATIVI per ambi i sessi, catalogo gratis contro francobollo. - L. B., via Massena, 3, scala sinistra, piano 1.o, primo ponte. 25552

Emporio Mobili d'occasione, Miti prezzi. - Via Cibrario, 3. c 27392

---

500 e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza.* Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittoria, n. 25, angolo via Napione. 645

Levatrice Corsino Pensione, prezzi miti, camere separate, segretezza. Via Mazzini, 39, p. 2°. 27142

LEVATRICE — Abbriata Clotilde — Pensione, partorienti. Prezzi miti. Cure segrete Via S. Tommaso, 21, p. 1°. c 27508

REGOLE. Metodo infallibile per tutti i ritardi; 11 franchi. - Bureau, farmacista, 40, a Nantes, France. 25724 M

CONGREGAZIONE DI CARITA'
di Scalenghe

Vendita all'asta pubblica della CASCINA MORIONDA di proprietà dell'Opera Savigliani.

Nel giorno 10 p. v. ottobre, alle ore 10, nel locale delle adunanze dell'Amministrazione della Congregazione di Carità in Piave Scalenghe, si procederà all'incanto della Cascina suddetta, di ettari 35, are 22, centiare 40 (giornate 97, tavole 50 circa), sul prezzo d'asta di lire centoseimila (L. 106,000). c 27525
Per maggiori schiarimenti rivolgersi in Scalenghe al notaio avv. Mettura.

CURA D'UVA DOGLIANI (Linea Torino-Savona) Stabilimento-Pensione aperto dal 1° Agosto a tutto Ottobre. — Retta modica. Per prospetti e schiarimenti rivolgersi alla Direzione.

Catene oro 18 carati

internamente rinforzato con oro chimico. Garantito inalterabili. Ogni catena o collana è garantita dalla Casa per 10 anni. La Casa si obbliga a cambiare quegli oggetti che presentassero alterazione anche la più piccola. 27548

Catena per orologio da uomo centim. 30 con anello e moschettone assortita	L. 4 25
Id. più grossa	» 5 75
Id. doppia per due taschini	» 10 —
Collana cent. 50	» 2 —
Id. a corda	» 3 —
Collana m. 1,50 per orologio	» 4 75
Id. qualità più pesante	» 9 —
Id. a corda oro giallo	» 12 60

Ciondoli per catene L. 2 75, 2 50.
Dirigere le richieste ai Magazzini ENGROS EXPORT, via Vincenzo Monti, 23, Milano.
Cercansi rappresentanti — Catalogo gratis.

Lire 5 mila

e più, *garantite,* in un anno può guadagnare in casa propria qualunque persona: uomo, donna, signorina, senza trascurare altre occupazioni, senza imbarazzo o senza capitale. Inviando il solo vostro indirizzo riceverete ampi schiarimenti. — Vincenzo Capasso, via Cairoli, N. 24, Napoli. 26999 N

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario
Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche
Via Galliari, 14. — Dalle **14** alle **17** e lun., merc., venerdì dalle **20** 1/2 alle **21** 1/2. Festivi **10** a **11** 4067

I Fratelli Piana
tengono ancora in vendita 2000 brente della loro rinomata barbera da pasto a L. 16 e 17 alla brenta.
Via Santa Chiara, N. 5 - GRAND'EMPORIO VINI 27569

Risanamento Isolato S. Matteo
Piazza Solferino 27578
Materiali di demolizione da vendere

COME SI NASCE
possono vedere tutti col Manuale di Ostetricia del professore Balocchi per tutte le Levatrici. Volume di 718 pagine con 152 illustrazioni, L. 3 60. 27549
Dirigere le richieste ai Magazzini ENGROS EXPORT, via Vincenzo Monti, 23, Milano.

LEVATRICE MARCHIARO Pensione da L. 50 in più. Corso Valentino, 31. Segretezza. S'incarica collocamento neonati. c 25404

SOCIETA' ITALIANA
PER LE STRADE FERRATE DELLA SICILIA
Società Anonima - Sede in Roma
Capitale vers. L. 20,000,000 — Ammort. per L. 135,000

AVVISO
per il rimborso anticipato delle Obbligazioni
Emissione 1891

Si avvertono i Signori possessori delle obbligazioni 4 0/0, emissione 1891, che, giusta l'avviso inserito nel N. 54 della *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 5 marzo u. s., col 1.o ottobre p. v. avrà luogo il rimborso, per estinzione della intera serie, di tutte le obbligazioni.

Contemporaneamente al rimborso di L. 500 per ogni obbligazione verrà pagato l'interesse di L. 5 per il trimestre luglio-settembre 1909, e ciò dietro presentazione della cedola N. 38 (trentotto).

I Signori portatori delle obbligazioni 1891 sono pertanto invitati a presentare i loro titoli a partire dal 1.o ottobre 1909 alle Casse qui appresso indicate per ottenere il detto rimborso contro ritiro dei titoli stessi muniti delle cedole dalla N. 39 alla 40 (trentanove alla quaranta):

In ITALIA: presso tutti gli Stabilimenti della Banca d'Italia, della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano;

All'ESTERO: presso la Berliner Handels Gesellschaft, la Bank für Handel und Industrie e la Deutsche Bank a Berlino;

presso la Dresdner Bank, la filiale della Bank für Handel und Industrie e la filiale della Deutsche Bank a Francoforte s/M.;

presso la filiale dell'I. e R. privato Stabilimento Austriaco di Credito a Trieste.

Roma, 6 settembre 1909.

LA DIREZIONE GENERALE

NUOVO METODO DI CURA per
Gozzo - Scrofole
Scirro - Tumori
Guarigione senza operazioni
Torino, corso Valentino, N. 29 — Dott. G. PIANA 24550

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 1°, dalle 9-10 12-15 17-19. 184

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Bertholet, 8.

SIATE UOMINI!
IMPOTENZA
DEBOLEZZA VIRILE — MANCATO SVILUPPO
curate con sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo 25713
APPARECCHIO " VIS-VITÆ " SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI
CURA ESTERNA — METODO DIRETTO,
di effetto sicuro, ciò che è impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali, oltre ad essere di nessuna efficacia, sono dannosi all'organismo.
Inviare schiarimenti, che si manda l'« Illustrazione Dimostrativa », franco e gratuita.
Dr. N. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - MILANO

Psiche
ASSAGGIATELO! MIGLIORE DEL COGNAC
F. Bisleri e C. - Milano